

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

787.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-111

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Abolizione divieto di cucinare e vendere al minuto carni cotte nelle macellerie</i>)	2
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento)	1	Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	2
		Rubino Paolo (DS-U)	3
(<i>Decesso di un paziente all'ospedale S. Antonio Abate di Gallarate</i>)	1	(<i>Distribuzione dei farmaci per diabetici nei comuni della ASL Salerno n. 3</i>)	3
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	1	Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	3
Rubino Paolo (DS-U)	2	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
(Controlli sull'attività degli operatori dell'occulto)	4	(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15,30)	30
Cola Sergio (AN)	5	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	30
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	4	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (Modifica nella composizione)	30
(Attività di controllo sulle ricerche biotecnologiche)	6	Sull'ordine dei lavori	31
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	7	Presidente	31, 32
Galletti Paolo (misto-Verdi-U)	6, 8	Guerra Mauro (DS-U)	32
(Situazione logistica del 26° gruppo squadroni Aves)	9	Vito Elio (FI)	31, 32
Ascierto Filippo (AN)	9	Proposta di inchiesta parlamentare: Proroga Commissione di inchiesta Cermis (Doc. XXII, n. 66) (Seguito della discussione e approvazione)	33
Ostillio Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	9	(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. XXII, n. 66)	33
(Destinazione a centro di accoglienza di una caserma a Sesto Fiorentino)	10	Presidente	33
Ascierto Filippo (AN)	11	(Esame articolo unico — Doc. XXII, n. 66) .	33
Ostillio Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	10	Presidente	33
(Rapporti all'interno delle forze armate)	12	Preavviso di votazioni elettroniche	34
Presidente	15	Ripresa discussione — Doc. XXII, n. 66	34
Gasparri Maurizio (AN)	13	(Dichiarazioni di voto — Doc. XXII, n. 66) .	34
Ostillio Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	12	Presidente	34
(Gestione obiettori di coscienza)	15	Boato Marco (misto-Verdi-U)	35
Cola Sergio (AN)	16	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	35
Ostillio Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	15	Marino Giovanni (AN)	34
Mozione Boato ed altri n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECO-SOC) (Discussione)	17	(La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05)	35
(Contingentamento tempi)	17	(Votazione e approvazione — Doc. XXII, n. 66)	35
Presidente	17	Presidente	35
(Discussione sulle linee generali)	18	Per un'inversione dell'ordine del giorno	36
Presidente	18	Presidente	36
Biondi Alfredo (FI)	28	Aloi Fortunato (AN)	36
Boato Marco (misto-Verdi-U)	18	Cherchi Salvatore (DS-U)	36
Niccolini Gualberto (FI)	23	Misuraca Filippo (FI)	36
Selva Gustavo (AN)	26	Conto consuntivo della Camera per il 1999 e progetto di bilancio della Camera per il 2000 (Doc. VIII, nn. 10 e 9) (Seguito della discussione congiunta e approvazione)	37
Serafini Anna Maria (DS-U)	21	(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. VIII, nn. 10 e 9)	37
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	25	Presidente	37
(Intervento del Governo)	29		
Presidente	29		
Intini Ugo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	29		

	PAG.		PAG.
<i>(Replica del questore — Doc. VIII, nn. 10 e 9)</i>	37	Proposta di legge: Trattamento dati personali (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (A.C. 6885-B) (Seguito della discussione e approvazione)	78
Presidente	37	<i>(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6885-B)</i>	79
Martinat Ugo (AN), <i>Questore</i>	37	Presidente	79
<i>(Esame ordini del giorno — Doc. VIII, nn. 10 e 9)</i>	49	<i>(Esame articoli — A.C. 6885-B)</i>	79
Presidente	49	Presidente	79
Delfino Teresio (misto-CDU)	51	<i>(Esame articolo 1 — A.C. 6885-B)</i>	79
Martinat Ugo (AN), <i>Questore</i>	52	Presidente	79
Muzio Angelo (Comunista), <i>Questore</i> .	49, 50, 51	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6885-B)</i>	80
Pagliarini Giancarlo (LNP)	51, 52, 53	Presidente	80
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	51, 53	Bianchi Giovanni (PD-U)	80
Tassone Mario (misto-CDU)	50	Disegno di legge: Valutazione costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (approvato dal Senato) (A.C. 7021) (Seguito della discussione e approvazione)	80
<i>(Dichiarazioni di voto — Doc. VIII, nn. 10 e 9)</i>	54	<i>(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 7021)</i>	80
Presidente	54, 72	Presidente	80
Acierno Alberto (misto)	68	<i>(Esame articolo unico — A.C. 7021)</i>	81
Ballaman Edouard (LNP)	61	Presidente	81
Bampo Paolo (misto)	68	Buontempo Teodoro (AN)	84
Bastianoni Stefano (misto-RI)	60	Colucci Gaetano (AN)	83, 84
Buontempo Teodoro (AN)	59	Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	81, 86
Burani Procaccini Maria (FI)	58	Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore</i>	81, 85
Comino Domenico (misto)	71	Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente dell'XI Commissione</i>	85
De Simone Alberta (DS-U)	69	Michielon Mauro (LNP) .	81, 82, 83, 84, 85, 86
Formenti Francesco (LNP)	63	Pace Carlo (AN)	83
Guidi Antonio (FI)	68	<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 7021)</i>	86
Molgora Daniele (LNP)	62	Presidente	86
Pagliarini Giancarlo (LNP)	64	Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	86
Rossi Guido Giuseppe (LNP)	64	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7021)</i> .	86
Selva Gustavo (AN)	66	Presidente	86
Servodio Giuseppina (PD-U)	54	Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	90
Tassone Mario (misto-CDU)	56	Colucci Gaetano (AN)	88
<i>(Votazioni e approvazione — Doc. VIII, nn. 10 e 9)</i>	74	Cordoni Elena Emma (DS-U)	88
Presidente	74	Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	89
Bianchi Giovanni (PD-U)	74	Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	90
Pagliarini Giancarlo (LNP)	74	Michielon Mauro (LNP)	89
Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori	75		
Presidente	75, 76		
Benedetti Valentini Domenico (AN)	75		
Copercini Pierluigi (LNP)	76		
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	78		
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	76		
Guerra Mauro (DS-U)	75, 78		
Marotta Raffaele (FI)	75		
Vito Elio (FI)	77		

	PAG.		PAG.
Ricci Michele (UDEUR)	88	Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	102
Strambi Alfredo (Comunista)	89		
Taborelli Mario Alberto (FI)	87	(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 4924) .	102
(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 7021) .	91	Presidente	102
Presidente	91	Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	106
Strambi Alfredo (Comunista)	91	Colombo Paolo (LNP)	103
Proposta di legge: Sicurezza ed igiene del lavoro (approvata dal Senato) (A.C. 4924) (Seguito della discussione e approvazione)	91	Cordoni Elena Emma (DS-U)	106
		Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	105
(<i>Contingentamento tempi seguito esame</i> – A.C. 4924)	92	Gazzara Antonino (FI)	103
Presidente	92	Polizzi Rosario (AN)	102
		Strambi Alfredo (Comunista)	106
(<i>Esame articoli</i> – A.C. 4924)	92	(<i>Coordinamento</i> – A.C. 4924)	106
Presidente	92	Presidente	106
		(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4924)	106
(<i>Esame articolo 1</i> – A.C. 4924)	92	Presidente	106
Presidente	92, 93	Sull'ordine dei lavori	107
Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	92	Presidente	107
Guidi Antonio (FI)	92, 93	Vito Elio (FI)	107
Polizzi Rosario (AN)	93	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	107
Stelluti Carlo (DS-U), <i>Relatore</i>	92	Presidente	107
Taborelli Mario Alberto (FI)	94	Vascon Luigino (LNP)	107
(<i>Esame articolo 2</i> – A.C. 4924)	95	Ordine del giorno della seduta di domani .	107
Presidente	95	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Elena Emma Cordoni e Alfredo Strambi (A.C. 7021)	108
Benedetti Valentini Domenico (AN) .	96, 98, 101	Considerazioni integrative dell'intervento del sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale (A.C. 7021)	109
Colombo Paolo (LNP)	97, 99	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Elena Emma Cordoni e Alfredo Strambi (A.C. 4924)	110
Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	95	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Polizzi Rosario (AN)	98		
Stelluti Carlo (DS-U), <i>Relatore</i>	95, 97		
Taborelli Mario Alberto (FI)	95, 100		
(<i>Esame di un ordine del giorno</i> – A.C. 4924)	102		
Presidente	102		
Apolloni Daniele (UDEUR)	102		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 6 ottobre 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantasette.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Paolo Rubino n. 3-02289, relativa al decesso di un paziente all'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate, sulla base di dati forniti dall'assessorato alla sanità della regione Lombardia, dà conto dettagliatamente delle cure prestate al paziente oggetto dell'interrogazione, ricostruendo il complesso *iter* terapeutico seguito presso gli ospedali di Legnano e di Gallarate, conclusosi con il decesso del paziente stesso, ascrivibile a *shock* settico ed a insufficienza multiorgano, condizione già presente al momento del ricovero presso l'ospedale di Gallarate.

PAOLO RUBINO si dichiara esterrefatto per la risposta: stigmatizza, in particolare, il fatto che, dopo anni, le regioni interessate non abbiano fornito spiegazioni circa il decesso di un paziente giovane, ricoverato in ospedale senza che

presentasse una patologia tale da far temere il decesso; auspica che il Governo si adoperi affinché simili episodi, che ledono la fiducia nelle prestazioni mediche e nelle istituzioni, non abbiano a ripetersi.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Paolo Rubino n. 3-05625, sull'abolizione del divieto di cucinare e vendere al minuto carni cotte nelle macellerie, fa presente che la vendita di alimenti cucinati deve avvenire nel rispetto delle norme vigenti, volte ad assicurare adeguati *standard* igienico-sanitari; rileva pertanto che non si ritiene opportuno ipotizzare provvedimenti di deroga alle disposizioni in vigore.

PAOLO RUBINO, pur dichiarando di condividere l'esigenza di assicurare il rigoroso rispetto delle norme di carattere igienico-sanitario, rileva tuttavia che si dovrebbe salvaguardare un'attività tradizionale come quella dei cosiddetti fornelli di macelleria.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Taradash n. 3-05301, sulla distribuzione dei farmaci per diabetici nei comuni della ASL Salerno n. 3, fa presente che quest'ultima sta predisponendo l'idonea organizzazione tesa alla distribuzione domiciliare dei farmaci in oggetto.

MARCO TARADASH giudica la risposta insoddisfacente, rilevando che ai diabetici della provincia di Salerno devono essere garantiti gli stessi servizi offerti a tutti gli altri cittadini italiani.

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Cola n. 3-05585, concernente i controlli sull'attività degli operatori dell'occulto, assicura che la questione è già all'attenzione del Ministero della sanità, precisando che per i fenomeni richiamati può essere ipotizzato il reato di abuso della credulità popolare. Auspica che attraverso l'adozione di strumenti legislativi mirati — che peraltro non rientrano nelle competenze del Ministero della sanità — si possa giungere in tempi brevi ad arginare un fenomeno sempre più diffuso, che fra l'altro comporta rischi per la salute dei cittadini.

SERGIO COLA si dichiara totalmente insoddisfatto della « carente » risposta fornita dal sottosegretario, rilevando, tra l'altro, che, oltre al reato di abuso della credulità popolare, nella fattispecie segnalata possono configurarsi due ulteriori ipotesi delittuose: esercizio abusivo della professione e truffa. Auspica per questo che il Governo, al di là delle mere dichiarazioni di intenti, assuma concrete iniziative.

PAOLO GALLETTI, illustra l'interpellanza Paissan n. 2-02332, concernente l'attività di controllo sulle ricerche biotecnologiche.

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, fa presente che la disciplina relativa all'utilizzo dei dati genetici ed alla tutela del diritto alla riservatezza sui risultati dei test genetici sono assicurati dal decreto legislativo n. 281 del 1999, dalla Convenzione di Oviedo e dalla Dichiarazione universale sul genoma umano, adottata dall'Unesco nel 1997. Ricorda altresì che il Ministero della sanità ha consentito nel 1999 la pubblicazione, da parte del comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, di linee guida per i test genetici. Precisa, inoltre, che il consorzio Mario Negri-Sud non fa parte del Parco genetico dell'Ogliastra, osserva che ogni

progetto è sottoposto ad un comitato etico locale e che la Biotecne di Cagliari non è dispensata dal rispetto delle norme vigenti sull'impiego dei dati genetici.

PAOLO GALLETTI si dichiara soddisfatto per la previsione di linee guida di tutela del patrimonio genetico, ritenendo invece insufficiente quanto riferito in ordine alla società Biotecne ed al Parco genetico dell'Ogliastra: permane infatti, a suo avviso, il rischio di un utilizzo di materiale genetico a fini commerciali.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Ascierito n. 3-04384, sulla situazione logistica del 26° gruppo squadroni AVES, fa presente che l'infrastruttura che ospita tale reparto all'interno dell'aeroporto di Pisa appartiene all'Aeronautica militare, che ne ha chiesto la restituzione; conseguentemente, entro quest'anno, il personale di truppa dovrebbe essere dislocato presso la caserma « Curtatone e Montanara » di Pisa, già sede del distretto militare, i cui locali risultano idonei allo scopo. Rileva inoltre che il 26° gruppo squadroni AVES sarà presumibilmente trasferito a Viterbo a partire dal prossimo anno.

FILIPPO ASCIERTO, nel dichiararsi insoddisfatto, esprime l'auspicio che si ponga fine ai reiterati trasferimenti che hanno interessato i reparti dell'AVES, sottolineando la necessità di tenere conto delle esigenze del personale.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Ascierito n. 3-05087, sulla destinazione a centro di accoglienza di una caserma a Sesto Fiorentino, ricordato che la caserma in oggetto non rientra tra i beni che attualmente possono essere dismessi, fa presente che la cessione di un'altra area sita in Sesto Fiorentino alla società TAV, per il passaggio della linea ferroviaria ad alta velocità, è oggetto di una bozza di protocollo di intesa finalizzato a garantire la soluzione del problema

abitativo delle famiglie di militari che attualmente occupano gli edifici da abbattere. Ribadisce in via generale l'impegno del Governo per accelerare il processo di dismissione.

FILIPPO ASCIERTO, pur prendendo atto della buona volontà del sottosegretario, manifesta insoddisfazione per la perdurante gravità del problema degli alloggi per i militari.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Gasparri n. 3-06098, sui rapporti all'interno delle Forze armate, premesso che il colloquio telefonico intercorso la sera del 19 luglio scorso tra il tenente colonnello Calderaro e l'interrogante è di natura strettamente privata, ritiene doveroso riferirsi alle dichiarazioni ufficiali rese dagli interessati nonché da esponenti del COCER attraverso comunicati stampa: dall'acquisizione di tali dichiarazioni sembra emergere un quadro di sostanziale correttezza di comportamenti, nell'ambito della libera espressione delle personali valutazioni e nel rispetto del ruolo di ciascuno.

MAURIZIO GASPARRI lamenta di non essere stato preventivamente avvisato della variazione intervenuta nell'ordine di svolgimento degli atti di sindacato ispettivo. Si dichiara quindi altamente insoddisfatto della risposta, rilevando che il Governo si è limitato a riferire dichiarazioni già note, senza fornire alcuna valutazione politica. Preannunzia, altresì, la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo sugli incarichi attualmente ricoperti dal tenente colonnello Calderaro e dal Capo di stato maggiore dell'esercito, Cervone.

PRESIDENTE osserva che la Presidenza non ha alterato l'ordine del giorno della seduta odierna, ma solo consentito, per motivi organizzativi, una diversa articolazione nello svolgimento degli atti di sindacato ispettivo, tutti iscritti al primo punto dell'ordine del giorno.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Cola n. 3-05631, sulla gestione degli obiettori di coscienza, ricorda che si ricorre ai carabinieri solo per recapitare la cartolina precetto o per convocare gli interessati presso i distretti militari, al fine di chiarirne con la massima tempestività la posizione, mentre l'informativa alle procure è inoltrata unicamente ove gli interessati si siano resi irreperibili. Chiarisce inoltre che sono state impartite apposite direttive e che le anomalie riscontrate sono ascrivibili alla fase di transizione.

SERGIO COLA esprime soddisfazione per la presa d'atto, da parte del sottosegretario, dei disguidi verificatisi, sottolineando le gravi conseguenze connesse al coinvolgimento delle procure ed all'automatico avvio di indagini a carico degli interessati; confida peraltro nell'adozione delle iniziative prospettate dal rappresentante del Governo.

Discussione di una mozione: Sospensione partito radicale transnazionale dall'ECOSOC delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

MARCO BOATO illustra la sua mozione n. 478, sottoscritta dai rappresentanti di quasi tutte le forze politiche, volta a sostenere il Governo nell'azione avviata a livello internazionale, affinché sia respinta in sede ECOSOC la raccomandazione di sospendere per tre anni la partecipazione del partito radicale transnazionale dai lavori delle Nazioni Unite, formulata dal Comitato per le organizzazioni non governative dell'ONU sulla base di accuse « pretestuose » ed « infondate », mosse dalla Federazione russa.

ANNA MARIA SERAFINI esprime apprezzamento per l'ampio consenso regi-

stratosi sulla mozione in discussione, della quale sottolinea il grande rilievo politico, atteso che la grave decisione assunta dal Comitato per le ONG delle Nazioni Unite, sulla base delle accuse « infamanti » ed infondate provenienti dalla Federazione russa, si configura quale riduzione della libertà di espressione e lesione dei principî del giusto processo; ritiene quindi necessario assicurare il sostegno del Parlamento all'azione svolta a livello internazionale dal Governo italiano a tutela di diritti inalienabili.

GUALBERTO NICCOLINI sollecita il Governo ad adottare tempestivamente ogni possibile iniziativa presso i Paesi membri dell'ECOSOC per indurli a respingere l'ipotesi di sospensione dello *status* consultivo del partito radicale transnazionale.

MARCO TARADASH, nel sollecitare il Governo ad operare attivamente per sventare l'operazione posta in essere dalla Federazione russa, atteso l'orientamento unitario delle forze parlamentari rappresentate alla Camera, ritiene che l'Esecutivo debba entrare nel merito di accuse pretestuose, che a suo avviso si inquadrano in una sorta di « vendetta politica » nei confronti di un partito che è sempre stato attivo nel difendere i diritti di libertà.

GUSTAVO SELVA, giudicate risibili ed assurde le motivazioni che hanno indotto la Federazione russa a chiedere l'applicazione di misure punitive nei confronti del partito radicale transnazionale, auspica che il Governo svolga un più incisivo ruolo di persuasione per il pieno rispetto, da parte dell'ECOSOC, dei principî della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, al fine di scongiurare l'adozione di un provvedimento che giudica moralmente infamante.

ALFREDO BIONDI ritiene che le accuse rivolte dalla Federazione russa al partito radicale transnazionale rappresentino un insulto che contrasta con i valori

fondamentali di tale organizzazione e lede la dignità dei suoi appartenenti; dichiara per questo di condividere i contenuti della mozione, sulla quale si è registrata la convergenza pressoché unanime delle forze politiche.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, giudicate le accuse rivolte al partito radicale transnazionale assurde ed offensive, nonché allarmanti, in quanto rivelatrici di una tendenza all'intimidazione nei confronti di chi disente, conferma l'impegno del Governo ad agire nel senso indicato nella mozione; ribadisce infine l'apprezzamento dell'Esecutivo per il modo in cui l'organizzazione non governativa in oggetto opera nel mondo in difesa dei diritti umani.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15,30.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantquattro.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 30).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO chiede che si proceda, in successione, alla trattazione dei punti 3 e

15 dell'ordine del giorno, entrambi vertenti sulla proroga di termini per l'attività di Commissione d'inchiesta, eventualmente dopo l'esame del bilancio interno della Camera.

Dopo un intervento del deputato Guerra ed ulteriori interventi del deputato Vito, il Presidente ritiene opportuno procedere secondo l'ordine del giorno di seduta, ferma restando la possibilità che l'Assemblea deliberi, al termine dell'esame del bilancio interno della Camera, un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alla trattazione del punto 15.

Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Proroga Commissione d'inchiesta Cermis (doc. XXII, n. 66).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 33).

Passa all'esame dell'articolo unico della proposta d'inchiesta parlamentare, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI MARINO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, ritenendo la proroga

proposta assolutamente necessaria al fine di acquisire dalle autorità statunitensi importanti elementi di valutazione.

MARCO BOATO auspica l'approvazione del documento in esame, ricordando che la competenza della Commissione di inchiesta deve intendersi estesa, oltre che alle specifiche responsabilità della tragedia del Cermis, anche all'elaborazione di proposte volte ad incrementare la sicurezza dei voli militari.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI esprime consenso sul doc. XXII, n. 66, ritenendo opportuna la concessione di ulteriore tempo, al fine di consentire il completamento dell'ottimo lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il documento XXII, n. 66.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

FILIPPO MISURACA chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione del punto 15 dell'ordine del giorno.

Dopo un intervento contrario del deputato Cherchi ed uno favorevole del deputato Aloï, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge.

Seguito della discussione del conto consuntivo della Camera per il 1999 e del progetto di bilancio della Camera per il 2000 (doc. VIII, nn. 10 e 9).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 37*).

UGO MARTINAT, *Questore*, fornisce preliminarmente dati relativi ai tempi di discussione dei documenti di bilancio, precisando che nello scorso mese di luglio l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto di accedere alle richieste, formulate da alcuni deputati, di rinviarne l'esame ai fini di un ulteriore approfondimento (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Paolo Rubino, Fioroni e Pezzoni*). Fornisce altresì risposta alle questioni sollevate dai deputati intervenuti nella discussione congiunta sulle linee generali, rilevando, in particolare, che il passaggio da un modello di contabilità finanziaria ad uno incentrato sui profili economico-gestionali può consentire di conseguire un potenziamento degli strumenti di contabilità analitica. Evidenziato altresì l'obiettivo complessivo del progetto relativo ai nuovi sistemi informatici in corso di realizzazione, che prevede fra l'altro l'applicazione denominata « fascicolo informatico legislativo » e la creazione di grandi banche dati consultabili via *Internet*, dà conto degli importi relativi alle risorse in dotazione ai gruppi parlamentari. Fornisce altresì dettagliate informazioni sui contratti di locazione stipulati dalla Camera, con particolare riferimento a Palazzo Marini (*vedi resoconto stenografico pag. 46*).

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Gasparri.

Passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che l'ordine del giorno dei deputati Guerra ed altri, essendo stato presentato successivamente alla scadenza del termine, è stato comunque sottoposto all'attenzione dei deputati questori, ma non sarà posto in votazione.

ANGELO MUZIO, *Questore*, accetta l'ordine del giorno Michielon n. 9/5; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Volontè n. 9/1, Cutrufo n. 9/2, Tassone n. 9/3 e Teresio Delfino n. 9/4; chiede inoltre la votazione per parti separate dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/6, precisando di non poter accogliere la parte motiva ed il primo periodo del dispositivo e di accettare, purché riformulato, la restante parte del dispositivo. Non accetta, infine, l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/7 e ritiene di poter accogliere le istanze sottese all'ordine del giorno dei deputati Guerra ed altri, ancorché presentato tardivamente.

MARIO TASSONE accetta la riformulazione degli ordini del giorno Volontè n. 9/1 e Cutrufo 9/2, nonché del suo ordine del giorno n. 9/3.

TERESIO DELFINO accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4.

PRESIDENTE avverte che il deputato Volontè ha comunicato di voler sottoscrivere gli ordini del giorno Pagliarini n. 9/6 e Guido Giuseppe Rossi n. 9/7.

Prende atto che i rispettivi presentatori accettano.

GIANCARLO PAGLIARINI insiste perché sia posta in votazione anche la parte motiva del suo ordine del giorno n. 9/6.

UGO MARTINAT, *Questore*, richiamato quanto riferito in ordine alle procedure di acquisizione dell'ex palazzo del Banco di Napoli, sottolinea che la scelta della locazione può comportare vantaggi economici.

GIANCARLO PAGLIARINI chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la parte motiva nonché il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/6 ed

approva la restante parte del dispositivo, nel testo riformulato, del medesimo ordine del giorno.

GIANCARLO PAGLIARINI giudica vergognoso il modo in cui è stata gestita la vicenda relativa al contratto di locazione sottoscritto con la società Milano 90, riservandosi di sottoporre la questione al Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE invita il deputato Pagliarini ad usare espressioni consone alle responsabilità istituzionali che gli competono.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/7.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPINA SERVODIO giudica i documenti di bilancio una garanzia di serietà e di responsabilità nella gestione della Camera, sottolineando la forte razionalizzazione della spesa, finalizzata all'innalzamento degli *standard* qualitativi dell'istituzione; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

MARIO TASSONE rileva che i documenti di bilancio debbono essere valutati, al di là dei meri dati tecnici, in relazione all'esigenza di assicurare il rafforzamento e la centralità dell'istituzione parlamentare. Dichiara quindi l'astensione dei deputati del CDU, auspicando uno sforzo maggiore per valorizzare il ruolo dei parlamentari.

MARIA BURANI PROCACCINI, ribadita la necessità di adeguare la struttura del bilancio della Camera ad un modello di tipo aziendale, nonché l'opportunità di disporre di un conto patrimoniale, rinnova l'invito al Collegio dei questori a non porre in essere scelte organizzative che possano vincolare le decisioni da assu-

mere nella prossima legislatura; dichiara quindi l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia.

TEODORO BUONTEMPO dichiara che esprimerà convintamente voto contrario, ritenendo non corretto sul piano amministrativo e moralmente inaccettabile il fatto che la Camera dei deputati abbia sottoscritto contratti di locazione per ben quattro edifici con la società Milano 90, sul cui operato esprime forti perplessità.

STEFANO BASTIANONI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati di Rinnovo italiano, giudica soddisfacente l'attività svolta dal Collegio dei questori, apprezzando le scelte, a suo giudizio particolarmente qualificanti, relative al processo di informatizzazione ed al reperimento di adeguati uffici per i deputati.

EDOUARD BALLAMAN ribadisce le forti perplessità suscitate dai contratti di locazione stipulati, dichiarando che il suo voto avrebbe potuto essere favorevole se vi fosse stata da parte dei deputati questori l'ammissione di una benché minima « colpa » in riferimento agli scandalosi affitti pagati alla società Milano 90.

DANIELE MOLGORA, nel dichiarare il suo convinto voto contrario, ribadisce le forti critiche sul contratto di locazione dell'immobile di Palazzo Marini stipulato con la società Milano 90, che ritiene tale da legittimare la richiesta di verifica della correttezza di tutti gli altri contratti sottoscritti dalla Camera.

FRANCESCO FORMENTI sottolinea le anomalie riscontrabili nella perizia allegata al contratto di locazione sottoscritto dalla Camera con la società Milano 90, in riferimento al quale ritiene che il Collegio dei questori sia incorso in un grave errore.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, ribadita la necessità di trasparenza, ritiene inquietante la mancanza di documentazione

sulla procedura seguita per il contratto di locazione di palazzo Marini, il cui canone ritiene eccessivo.

GIANCARLO PAGLIARINI sottolinea l'eccessiva onerosità del contratto di locazione sottoscritto dalla Camera con la società Milano 90, che non può essere giustificata dalle risibili argomentazioni addotte a sostegno della necessità di ricorrere a personale esterno; pur manifestando stima nei confronti dei deputati questori e del Presidente Violante, ritiene non vi sia stato il coraggio di superare l'inaccettabile cultura che ispira i documenti di bilancio in esame, sui quali dichiara quindi il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania.

GUSTAVO SELVA, sottolineata la garanzia di correttezza e trasparenza offerta dai deputati questori e dal Presidente della Camera, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sui documenti di bilancio, da interpretare quale stimolo per ulteriori realizzazioni; segnala, in proposito, l'opportunità di incrementare il numero dei funzionari e di ridurre, fra l'altro, il personale delle forze dell'ordine addetto alla sicurezza, destinandolo al servizio sul territorio.

PAOLO BAMPO paventa il rischio che interessi privati abbiano condizionato l'operazione relativa al contratto di locazione sottoscritto dalla Camera, che ha determinato un incremento esponenziale dei costi a carico dell'Amministrazione.

ANTONIO GUIDI richiama l'attenzione sulla necessità di procedere sulla strada dell'abbattimento delle barriere architettoniche in coerenza con le leggi approvate dallo stesso Parlamento.

ALBERTO ACIERNO, nel dichiarare voto favorevole sui documenti di bilancio, giudica inaccettabili le dichiarazioni rese da esponenti del gruppo della Lega nord Padania, che invita ad un maggiore rispetto nei confronti dell'istituzione parlamentare.

ALBERTA DE SIMONE, sottolineata la legittimità dei documenti di bilancio in esame e l'assoluta trasparenza seguita nell'allocatione delle risorse (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Molgora*), ritiene « intollerabili » ed « inaccettabili » talune affermazioni rese nel dibattito, che tendono, in maniera a suo avviso propagandistica, ad accreditare una falsa immagine dell'istituzione parlamentare come luogo di privilegi. Ribaditi i rilevanti successi conseguiti dall'attività amministrativa svolta negli ultimi anni, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

DOMENICO COMINO dichiara il voto contrario dei deputati autonomisti per l'Europa sui documenti di bilancio, esprimendo soddisfazione per la pur « tardiva » battaglia condotta dai deputati della Lega nord Padania.

PRESIDENTE, sottolineati gli sforzi dell'Amministrazione per adeguare la Camera a *standard* qualitativi mai raggiunti in passato, ricorda che sul sito *Internet* della Camera sono pubblicati i bilanci interni, unico caso tra le istituzioni costituzionali. Condivisa la necessità di affrontare il problema della sicurezza interna, stante l'elevato numero di accessi ai Palazzi della Camera, osserva che il consistente contingente di forze dell'ordine adibito a tale compito è giustificato anche dall'insufficiente dotazione dell'organico dei commessi e dalla particolare importanza istituzionale delle sedi parlamentari.

In merito al contratto di locazione di Palazzo Marini, fa presente che nel 1995 fu concluso un contratto per l'affitto di Palazzo Raggi che, per il 1998, prevedeva la corresponsione di un importo pressoché analogo a quello pattuito per Palazzo Marini, la cui qualità è decisamente superiore. Rileva tuttavia l'opportunità di modificare il regolamento amministrativo nel senso di richiedere una decisione collegiale nel caso di impegni di spesa rilevanti ed a carattere pluriennale.

Osserva infine che il necessario rapporto di fiducia tra istituzioni politiche e

società impone di usare strumenti di critica eventualmente duri ma corretti, cioè improntati a verità e rispetto.

Avverte che il gruppo della Lega nord Padania ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i doc. VIII, nn. 10 e 9.

Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori.

RAFFAELE MAROTTA chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione del punto 10 dell'ordine del giorno.

Dopo interventi dei deputati Guerra, Benedetti Valentini, il quale chiede che l'Assemblea proceda anche alla trattazione del punto 9 dell'ordine del giorno, Giannardi e Copercini, che ritiene opportuno procedere secondo l'ordine del giorno di seduta, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di passare alla trattazione del punto 10 dell'ordine del giorno.

ELIO VITO ricorda di aver già prospettato la necessità di procedere alla trattazione del punto 15 dell'ordine del giorno, paventando il rischio che prevalgano intenti dilatori circa la proroga dei termini per l'attività della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Ritiene altresì che si debba procedere con sollecitudine anche alla trattazione del punto 9 dell'ordine del giorno.

FRANCESCO GIORDANO segnala anch'egli l'opportunità di passare alla trattazione del punto 9 dell'ordine del giorno.

MAURO GUERRA, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, si dichiara contrario ad ulteriori variazioni nell'ordine di trattazione dei provvedimenti.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la

proposta di procedere, dopo il punto 10, alla trattazione del punto 9 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 4531-B: Trattamento dati personali (approvata nel testo ulteriormente modificato dalla II Commissione del Senato) (6885-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 79*).

Passa all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono riferiti emendamenti.

Prende atto che il gruppo della Lega nord Padania ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica approva l'articolo 1, nonché con votazione finale elettronica, la proposta di legge n. 6885-B.

Seguito del disegno di legge S. 4469: Valutazione costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (approvato dal Senato) (7021).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 80*).

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, esprimendo altrimenti parere contrario.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gazzara 1. 8.

MAURO MICHIELON illustra le finalità dell'emendamento Covre 1. 1, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Covre 1. 1.

MAURO MICHIELON illustra le finalità dell'emendamento Covre 1. 2, di cui è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Covre 1. 2.

MAURO MICHIELON illustra le finalità dell'emendamento Covre 1. 3, di cui è cofirmatario.

GAETANO COLUCCI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Covre 1. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Covre 1. 3.

CARLO PACE dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Covre 1. 4, che introduce un'opportuna precisazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Covre 1. 4.

PRESIDENTE fa presente che l'eventuale reiezione dell'emendamento Covre 1. 5 renderebbe inammissibile l'ordine del giorno Covre n. 1, di analogo contenuto.

MAURO MICHIELON ritira l'emendamento Covre 1. 5 ed illustra le finalità dell'emendamento Covre 1. 6, di cui è cofirmatario.

GAETANO COLUCCI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento

Covre 1. 6, ritenendo però necessarie alcune correzioni in sede di coordinamento formale.

TEODORO BUONTEMPO ritiene che l'emendamento Covre 1.6 persegua la finalità di rendere più incisive le disposizioni del provvedimento in esame, in vista della necessità di contrastare le irregolarità riscontrabili nel mercato del lavoro.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*, precisa che l'intero impianto normativo del provvedimento è finalizzato a combattere il fenomeno del lavoro nero.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Covre 1.6.

MAURO MICHIELON illustra le finalità dell'emendamento Covre 1.7, di cui è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione.

RENZO INNOCENTI, *Presidente dell'XI Commissione*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Covre 1.7, sollecitando il Governo ad accogliere l'ordine del giorno Covre n. 1, di analogo contenuto.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, preannuncia la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno Covre n. 1.

MAURO MICHIELON ritira l'emendamento Covre 1.7.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, accetta l'ordine del giorno Covre n. 1 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Boghetta n. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli ordini del giorno Covre n. 1 e Boghetta n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARIO ALBERTO TABORELLI ritiene che il provvedimento in esame, che giudica inutile ed inconcludente, non servirà a contrastare il fenomeno del lavoro nero e lo sfruttamento della manodopera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

MARIO ALBERTO TABORELLI dichiara pertanto, per senso di responsabilità e per rispetto dei lavoratori, l'astensione del gruppo di Forza Italia.

MICHELE RICCI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR sul disegno di legge, che recepisce gli impegni assunti nel Patto per lo sviluppo e l'occupazione ed è volto a contrastare il fenomeno del lavoro nero nel settore degli appalti pubblici.

ELENA EMMA CORDONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

GAETANO COLUCCI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento che persegue finalità condivisibili, ma si caratterizza per un impianto complessivo non soddisfacente, anche perché non sono state recepite le modifiche migliorative proposte dal Polo per le libertà.

ALFREDO STRAMBI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista.

MAURO MICHIELON dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su un provvedimento che giudica inutile.

GIORGIO GARDIOL dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi, pur sottolineando i limiti del provvedimento.

LUCA CANGEMI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, sottolinea che il disegno di legge si inserisce in una manovra complessiva posta in essere dal Governo per contrastare il fenomeno degli incidenti sul lavoro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, ritiene che il provvedimento in esame contribuisca a fornire una risposta politica in vista dello sciopero generale preannunciato dai sindacati confederali in riferimento al problema della sicurezza sul lavoro.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 7021.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 51: Sicurezza ed igiene del lavoro (approvata dal Senato) (4924).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 92*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARLO STELLUTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Gazzara 1.7 e parere contrario sui restanti emendamenti.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

ANTONIO GUIDI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di attivarsi per evitare che la Commissione parlamen-

tare per l'infanzia, convocata per le 20, si riunisca in concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE dispone la sconvocazione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Prestigiacomo 1.1.

ROSARIO POLIZZI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Alemanno 1.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Alemanno 1.2.

ANTONIO GUIDI, parlando sull'ordine dei lavori, precisa di aver chiesto non la sconvocazione, ma il rinvio della seduta della Commissione parlamentare per l'infanzia, convocata per le 20.

PRESIDENTE osserva che la Presidenza della Camera può disporre la sconvocazione della Commissione parlamentare, mentre le decisioni relative al rinvio delle sedute competono ai rispettivi presidenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Prestigiacomo 1. 3.

MARIO ALBERTO TABORELLI illustra le finalità del suo emendamento 1. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taborelli 1. 4.

MARIO ALBERTO TABORELLI illustra le finalità del suo emendamento 1. 5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Taborelli 1. 5; approva l'emendamento Gazzara

1. 7; respinge l'emendamento Gazzara 1. 8; approva infine l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARLO STELLUTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gazzara 2. 1.

MARIO ALBERTO TABORELLI illustra le finalità del suo emendamento 2. 2.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI sottolinea i problemi che potranno derivare dal comma 1 dell'articolo 2, che attribuisce una legittimazione processuale alle organizzazioni sindacali, con il rischio di deresponsabilizzazione degli uffici pubblici istituzionalmente preposti alla tutela della sicurezza dei lavoratori; invita quindi l'Assemblea ad approvare l'emendamento in esame.

PAOLO COLOMBO osserva che organizzazioni sindacali realmente rappresentative non necessitano di una valorizzazione normativa del loro ruolo.

CARLO STELLUTI, *Relatore*, precisa che il disposto normativo dell'articolo 1 fa riferimento alle organizzazioni sindacali chiamate in giudizio, sottolineando altresì che la figura del rappresentante per la sicurezza non ha nulla a che fare con il sindacato ed ha una propria, autonoma legittimazione, che deriva dal decreto legislativo n. 626 del 1994.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taborelli 2. 2.

ROSARIO POLIZZI dichiara di condividere i contenuti dell'emendamento Alemanno 2. 3.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, ribadite le preoccupazioni sollevate in merito al disposto normativo dell'articolo 1, sottolinea ulteriormente le finalità dell'emendamento Alemanno 2. 3.

PAOLO COLOMBO condivide il contenuto dell'emendamento Alemanno 2.3, ritenendo la formulazione del comma 1 dell'articolo 2, nel testo della Commissione, vaga ed indeterminata.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Alemanno 2.3.

MARIO ALBERTO TABORELLI illustra le finalità del suo emendamento 2.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taborelli 2.4.

MARIO ALBERTO TABORELLI illustra le finalità del suo emendamento 2.5.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI ritiene che l'emendamento Taborelli 2.5 debba essere approvato, al fine di ridurre l'incidenza delle possibili incongruenze che deriveranno dall'attuazione della normativa in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Taborelli 2.5 ed approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale,*

accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Apolloni n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ROSARIO POLIZZI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, ritenendo che le misure previste si inseriscono in un mosaico di interventi di mera immagine e non garantiscono un adeguato livello di sicurezza dei lavoratori.

ANTONINO GAZZARA, pur rilevando che la proposta di legge persegue il condivisibile intento di superare i limiti insiti nella normativa vigente in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, ritiene che vengano ignorati i diritti del datore di lavoro e che si rafforzi eccessivamente il ruolo delle organizzazioni sindacali; dichiara quindi l'astensione del gruppo di Forza Italia.

PAOLO COLOMBO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, ritenendo che la normativa in discussione non possa garantire una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro.

GIORGIO GARDIOL dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi.

ELENA EMMA CORDONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

ALFREDO STRAMBI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista.

LUCA CANGEMI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista su un provvedimento che rappresenta un passo in avanti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 4924.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica l'articolazione dei lavori prevista per la seduta di domani, ricordando che alle 21 il Governo renderà all'Assemblea un'informativa sugli sviluppi della situazione nella Repubblica federale iugoslava.

ELIO VITO ritiene inopportuna, nell'ambito dell'ordine del giorno della seduta di domani, la collocazione del punto relativo all'informativa del Governo.

PRESIDENTE giudica fondata l'osservazione formulata dal deputato Vito, riservandosi di acquisire la disponibilità dell'Esecutivo ad una diversa collocazione temporale dell'informativa.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

LUIGINO VASCON sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 11 ottobre 2000, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 107).

La seduta termina alle 20,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,30.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 ottobre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Fantozzi, Martinat, Mattarella, Micheli, Muzio, Neri, Rivera, Schietroma, Solaroli, Tassone, Armando Veneto e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Decesso di un paziente all'ospedale
S. Antonio Abate di Gallarate)**

PRESIDENTE. Cominciano con l'interrogazione Paolo Rubino n. 3-02289 (*vedi*

l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, in riferimento alle richieste degli onorevoli interroganti, comunico i dati di recente pervenuti dall'assessorato alla sanità della regione Lombardia, interpellato sull'argomento per il tramite del competente commissariato del Governo.

Il signor Mappa Tommaso, nato a Palagianello (Taranto) il 23 dicembre 1953, ivi residente in via Matteotti 49, è stato ricoverato presso la divisione di chirurgia plastica e della mano dell'ospedale di Legnano, il giorno 24 gennaio 1998, per postumi di lesione da petardo alla mano sinistra. Il paziente è stato trattato chirurgicamente, in anestesia plessica, in data 27 gennaio 1998, 5 febbraio 1998 e 12 febbraio 1998, con semplici toelette chirurgiche, in attesa di eventuali interventi plastici ricostruttivi. Il giorno 14 febbraio 1998, constatato un persistente stato febbrile con vomito, lo stesso paziente è stato sottoposto a visita specialistica internistica, ma, perdurando la sintomatologia, nei giorni successivi sono state richieste ulteriori visite specialistiche internistiche, chirurgiche ed anestesologiche.

In data 17 febbraio 1998, per la mancanza di posti letto presso il centro di terapia intensiva dell'ospedale di Legnano, il signor Mappa venne trasferito presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Gallarate. In data 18 febbraio 1998, visto il quadro di shock settico ed iniziale insufficienza multiorgano, al paziente venne posizionato un catetere di Swan-

Ganz, al fine di eseguire un monitoraggio emodinamico completo e proseguire l'aggressiva terapia rianimatoria iniziata al momento del ricovero. Si è impostata una terapia antibiotica empirica ad ampio spettro, poiché gli esami colturali eseguiti a Legnano risultavano negativi. Tale negatività è confermata anche dalle colture eseguite a Gallarate. L'indirizzo terapeutico era basato sui dati del monitoraggio emodinamico: si è riscontrata una ripresa della funzionalità renale, mentre peggiorava progressivamente il quadro respiratorio, con la comparsa di un opacamento bilaterale e diffuso dei campi polmonari come da ARDS (sindrome da distress respiratorio dell'adulto).

Per questo motivo si è ritenuto indispensabile continuare la ventilazione e sottoporre il paziente a sedazione continua, anche per la presenza di una modesta falda di pneumotorace retrosternale e mediastinico, confermato con esami TAC. Il successivo decorso venne caratterizzato da un ulteriore e successivo deterioramento dell'insufficienza respiratoria con ipossia e ipercapnia, tutto ciò nonostante un importante supporto ventilatorio. Vista la negatività degli esami colturali si ritenne opportuno richiedere una consulenza infettivologica e venne modificata, sempre in modo forzatamente empirico, la terapia antibiotica. Venne altresì consigliata l'amputazione del moncone della mano, indicata come presumibile sede di insorgenza dell'infezione, ma l'intervento fu sospeso per un ripensamento dei parenti del paziente, che in un primo momento avevano dato il consenso.

Si riscontrava, infine, un'insufficienza renale progressiva e refrattaria alla terapia medica convenzionale consigliata dal nefrologo. Tale condizione ha richiesto un trattamento depurativo con emodiafiltrazione veno-venosa continua (dall'11 marzo 1998 al 14 aprile 1998) e conseguente modifica ed adeguamento della terapia antibiotica. Il quadro clinico era complicato dalla presenza di una sofferenza cerebrale importante, caratterizzata da crisi convulsive generalizzate e recidivanti. Il decesso del paziente è avvenuto a

seguito dell'instaurarsi di un quadro di shock settico complicato da MOF (insufficienza multiorgano) condizione questa già presente al momento del ricovero presso l'ospedale di Gallarate.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Rubino ha facoltà di replicare.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, rimango esterrefatto dalla risposta. Senza attribuire responsabilità al Governo, vorrei capire come sia possibile che un uomo di 44 anni, padre di tre figli, entri sano in ospedale per l'amputazione di un dito lesa da un petardo la notte di Capodanno e ne esca cadavere, senza sapere come e perché ha contratto l'infezione. Bisognava capire almeno questo, era ed è necessario capirlo per evitare che altri possano trovarsi nella medesima condizione.

L'altra ragione per la quale sono molto rammaricato è che regioni quali la Lombardia e la Puglia, dopo due anni, non hanno ancora risposto alle sollecitazioni del Governo. Come è possibile non conoscere le ragioni per le quali un cittadino entra sano ed esce cadavere da un ospedale? Mi auguro che il Governo voglia intervenire affinché ciò non avvenga più, perché fatti di questo genere determinano una sfiducia non solo verso la medicina, ma anche verso le istituzioni.

(Abolizione divieto di cucinare e vendere al minuto carni cotte nelle macellerie)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Paolo Rubino n. 3-05625 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, l'uso dei tradizionali fornelletti di macelleria, ovvero della pratica di arrostiture salsicce ed altre carni presso gli spacci di macelleria ai fini della vendita o della somministrazione sul posto unita-

mente a pane e bevande, ricade nell'ambito delle attività per le quali è prevista apposita autorizzazione sanitaria. Come è noto, le norme concernenti le macellerie e le attività connesse sono in vigore dal 1928, articolo 9 del regio decreto 3298 del 1928, e più in generale dal 1962 per le altre attività correlate con la produzione degli alimenti. L'obiettivo di tali norme sanitarie è di far sì che le attività di produzione, preparazione, confezionamento e deposito all'ingrosso di prodotti alimentari vengano effettuate in locali di lavorazione muniti di acqua potabile in cui sia possibile procedere a facile e adeguata pulizia.

È necessario che vi sia la possibilità di lavarsi le mani, vi siano modalità di conservazione degli alimenti idonee dal punto di vista igienico-sanitario e che, inoltre, essi siano muniti di servizi igienici, siano controllabili da parte dell'autorità sanitaria e così via, con tutta una serie di ulteriori garanzie.

A tale riguardo appaiono, dunque, certamente fondati i presupposti legislativi all'interno dei quali si inquadrano le attività di produzione e commercializzazione degli alimenti.

Anche per la vendita di carni cotte nei fornelli di macelleria devono essere ovviamente rispettate le prescrizioni della citata normativa. Per le stesse motivazioni non si ritiene opportuno ipotizzare provvedimenti di deroga alle norme generali che sovrintendono alla produzione in argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Rubino ha facoltà di replicare.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario e condivido queste prescrizioni, ma la questione che ho posto nella mia interrogazione è un'altra. Mentre dobbiamo essere ancora più vigili dal punto di vista delle norme igienico-sanitarie, perché va salvaguardata innanzitutto la salute, il problema che ponevo riguarda il divieto che pare sia stato previsto per quanto riguarda la cottura di carne sui fornelli.

Dico questo perché la mia regione, la Puglia, ha una tradizione non decennale, ma che si tramanda nei secoli in questo settore, e tale attività ha prodotto economia, attrazione ed anche turismo e non ha mai fatto registrare casi di infezione né malattia.

Pertanto, mentre mi dichiaro assolutamente d'accordo sul rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie che, come ripeto, vanno anzi maggiormente applicate, evidenzio che occorre verificare in che modo si possa evitare un'omogeneizzazione anche nei consumi e nei gusti. Non possiamo avere Mc Donald's dappertutto perché ciò significherebbe danneggiare la nostra economia; quindi, mentre dobbiamo prevenire e vigilare di più, dobbiamo permettere che queste attività si sviluppino perché esse non producono solo effetti economici, ma rivestono anche un rilievo culturale importante per le nostre regioni.

(Distribuzione dei farmaci per diabetici nei comuni della ASL Salerno n. 3)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-05301 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, i dati necessariamente acquisiti dalle competenti autorità sanitarie della regione Campania segnalano che la ASL SA3 sta predisponendo un'idonea organizzazione tesa alla distribuzione domiciliare a titolo gratuito in favore degli utenti dei presidi sanitari per diabetici e per altre patologie al fine di eliminare ogni possibile disagio ai propri assistiti.

Questo tipo di intervento appare simile a quanto la medesima ASL ha già realizzato in altri settori di assistenza, quali la distribuzione domiciliare gratuita di cateteri, pannoloni ed altro, i prelievi di sangue nei luoghi di residenza dei citta-

dini, l'assistenza domiciliare integrata e l'assistenza domiciliare programmata.

Per la distribuzione di alcuni farmaci di costo elevato risulta ripristinato il doppio canale di dispensazione per il tramite delle strutture pubbliche e delle farmacie convenzionate.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta molto sintetica, che però è insoddisfacente — mi scusi — perché il problema che ho posto nella mia interrogazione riguardava in primo luogo i farmaci ad alto costo, che in un primo periodo erano stati oggetto di questa delibera della ASL Salerno n. 3, in base alla quale essi non potevano essere venduti attraverso le farmacie e dovevano essere invece reperiti soltanto attraverso i presidi sanitari della ASL.

I farmacisti hanno presentato al TAR un ricorso a seguito del quale è entrato in funzione il duplice canale, quello attraverso le ASL e quello attraverso le farmacie.

Per quanto riguarda alcuni presidi salvavita, che riguarda in modo particolare i diabetici che devono poter controllare quotidianamente il livello di zucchero nel sangue e nelle urine, e tutti gli strumenti indispensabili per il trattamento quotidiano della malattia, permane la situazione che ho denunciato nella mia interrogazione: tutto deve essere prelevato esclusivamente presso l'azienda sanitaria Salerno 3, mentre non è possibile rivolgersi alle farmacie. Tutto ciò comporta notevoli difficoltà per persone che già si trovano in uno stato di difficoltà perché, come ho già ricordato, i diabetici, dovendo determinare il livello di zucchero nel sangue, hanno bisogno di strumenti per poterlo fare ma non possono recarsi nelle farmacie per ottenerli gratuitamente; devono perciò rivolgersi alle strutture pubbliche, che spesso sono molto distanti dai luoghi di abitazione.

La risposta del sottosegretario è che la ASL Salerno 3 « sta predisponendo ». È

questa un'espressione che, come lei mi insegna, non significa assolutamente niente: significa che un giorno — fra qualche settimana, mese o anno — questi problemi saranno risolti attraverso la distribuzione domiciliare. Questo significa che avremo il meglio ma il problema è che, per il momento, viene sacrificato il bene di potersi recare presso la farmacia sotto casa e ritirare ciò di cui si ha bisogno.

La risposta è dunque assolutamente insoddisfacente, perché noi vogliamo che ai cittadini diabetici della provincia di Salerno, che hanno la sfortuna di vivere in questo periodo nell'ambito della ASL 3, vengano garantiti gli stessi servizi che a norma di legge sono garantiti a tutti gli altri cittadini della provincia di Salerno e dell'Italia, perché solo la ASL SA3 impone l'obbligo di rivolgersi alle strutture pubbliche. Si dice che lo fa per ragioni di costi, ma queste devono essere risolte per altra via che non sia quella di imporre ai cittadini ammalati il sacrificio, a loro spese, di recarsi — e spesso possono trovarsi nella condizione di non poterlo fare — lontano dal luogo di residenza o di lavoro. Lo ripeto, la risposta del rappresentante del Governo che ha usato l'espressione « sta predisponendo » non è assolutamente soddisfacente; se la ASL Salerno 3 e il Governo, che parla a nome dell'ASL, ha una risposta seria da dare, non può essere diversa da « ha predisposto », altrimenti il problema sollevato con questa interrogazione non è per nulla risolto e la situazione resta critica per coloro i quali si trovano in condizioni di per sé svantaggiate.

(Controlli sull'attività degli operatori dell'occulto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cola n. 3-05585 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. La

questione sollevata dall'onorevole Cola è già all'attenzione del Ministero della sanità.

In accordo con le esposte argomentazioni mirate ad evidenziare situazioni sempre più consolidate di pubblicità mandate in onda da stazioni radiofoniche, televisive nonché da siti Internet ovvero pubblicate sui quotidiani, che reclamizzano sedicenti maghi ed operatori dell'occulto, il Ministero della sanità ritiene preoccupante il dilagare di un siffatto fenomeno che causa ricadute del tutto negative per un'esatta e corretta informazione del cittadino in materia sanitaria.

Nel caso di maghi, veggenti, esorcisti, si ravvisa il reato di abuso della credulità popolare. Tale reato, nell'attuale formulazione dell'articolo 661 del codice penale, si concretizza come reato di pericolo e si consuma nel momento in cui, compiuta l'azione di impostura (cioè la falsa rappresentazione del vero), la gente profitta o cerca di profittare della credulità popolare con le modalità di luogo – pubblicamente – creando un potenziale turbamento dell'ordine pubblico.

Riteniamo che, nei casi enucleati, debba rispondere del delitto – anche in qualità di partecipe morale e materiale – il responsabile dell'articolo redazionale o dell'emittente televisiva che abbia trasmesso un programma attraverso il quale altri abusava della credulità popolare, fornendo così pubblicità alla stessa illecita attività.

Alla luce di quanto sopra, auspichiamo che, attraverso strumenti legislativi mirati, si possa giungere in tempi brevi ad arginare un fenomeno sempre più diffuso ed alimentato da chi, esercitando l'impostura, profitta della buona fede e dell'ingenuità del pubblico, con possibili rischi per la salute dei cittadini; mi riferisco a strumenti legislativi che non sono, ovviamente, nella competenza del Ministero della sanità.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. La ringrazio, signor Presidente. Signor sottosegretario, come avrà notato, non ho rivolto la mia inter-

rogazione esclusivamente al ministro della sanità, ma anche a quello della giustizia. Ciò integra, in un certo senso, la sua risposta, che è carente e che avrebbe dovuto essere completata da una valutazione relativa al profilo penale, dal momento che gli interrogati erano, appunto, il ministro della sanità e quello della giustizia.

Per la verità, sono totalmente insoddisfatto della risposta ricevuta. Vorrei ricordare brevemente quali fatti mi hanno portato a presentare l'interrogazione in questione. Lo spunto mi è stato offerto alla fine del 1998 da un cittadino del Friuli, il quale espose tale problematica con grande completezza. La sua segnalazione, però, rimase senza risposta. Quel cittadino poi, visto il comportamento negligente dell'allora ministro della sanità Bindi, ha reiterato le sue osservazioni in modo più diffuso, inviando una missiva a tutti i parlamentari. Io raccolsi la sua sollecitazione e ne ho fatto oggetto, appunto, dell'interrogazione in esame.

Signor sottosegretario, se mi consente – in quanto lei è un giurista – sono d'accordo solo parzialmente con le valutazioni da lei fatte in ordine all'ipotesi di reato configurata. Per la verità, lei non ha menzionato le ipotesi di reato più gravi. Se avesse assistito un solo istante a qualche trasmissione televisiva avente ad oggetto tale problematica, si sarebbe reso conto – proprio per i consigli che si offrono a malati terminali di patologie tumorali o di altre gravi patologie – che tali consigli vengono pagati con milioni e milioni di lire. Non vorrei mettermi nei panni di chi soffre o dei suoi familiari, i quali si appendono anche ad un filo di ragnatela pur di veder coltivata una speranza. Vi sono state centinaia e centinaia di casi di esborsi per milioni di lire, in cambio di una sorta di terapia!

In casi del genere si configura non solo il reato di abuso della credulità popolare, ma altre due ipotesi delittuose: la prima è la fattispecie di cui all'articolo 348 del codice penale (esercizio abusivo di una professione) in quanto, in tal caso, non si ha il titolo di medico. La seconda ipotesi,

ancor più grave, è quella configurata dall'articolo 640 del codice penale (truffa). È evidente che, nel caso di truffa, l'autorità pubblica non potrebbe fare nulla, in quanto spetta alla parte — attraverso la rimozione dell'ostacolo di procedibilità — avanzare l'istanza. Tuttavia, l'altro tipo di reato è, a mio modo di vedere, ancor più grave e in ordine ad esso si potrebbe fare qualcosa: è quello configurato dall'articolo 348 del codice penale, ovvero, l'esercizio abusivo della professione sanitaria. Infatti, quelle trasmissioni si pongono tra il medico ed il paziente e le terapie non possono che essere configurate sotto tale fattispecie delittuosa.

Signor sottosegretario, poiché lei ha affermato che per tali fenomeni si configura una determinata ipotesi delittuosa, mi chiedo quali iniziative siano state assunte dal Ministero della sanità e da quello della giustizia dal 1998 (data in cui è avvenuta la segnalazione), rispetto ad episodi del genere, che sono davvero deprecabili. La cosa più spregevole è infatti approfittare dello stato di bisogno e soprattutto dell'angoscia e della disperazione di chi sta per morire e dei familiari che stanno a fianco. Lei dice che si configura un'ipotesi di reato, ma il Ministero della sanità e il Ministero della giustizia hanno mai denunciato coloro che si comportano così nelle trasmissioni televisive? Hanno mai assunto l'iniziativa informando la procura della Repubblica competente per far sì che la procura stessa, attraverso un esposto, esercitasse l'azione penale in relazione alle ipotesi delittuose che io ho configurato integrando quella che lei mi ha opportunamente rappresentato nella sua risposta? Mai! Ci troviamo allora di fronte, non solo a dichiarazioni di intenti che non hanno avuto alcun seguito, ma anche ad un'inerzia del Ministero della sanità e del Ministero della giustizia, che non hanno mai denunciato questi fatti.

Concludo, visto che il Presidente mi segnala che il tempo a mia disposizione è scaduto. La mia insoddisfazione è duplice, sia per la carenza di risposte sia per la mancanza di iniziative. Non solo voi

avreste il dovere di denunciare siffatte ipotesi delittuose ma dovrete anche assumere delle iniziative in sede amministrativa, vietando con provvedimenti *ad hoc* — amministrativi o legislativi — trasmissioni che pongono simili tematiche.

Aggiungo soltanto che nell'ambito di queste pubblicità si usa la parola « salute » e si parla di « terapia » volta appunto a ristabilire la salute. Questo sia nelle trasmissioni televisive sia nelle pubblicità cui ho fatto riferimento. È veramente indegno. Io mi aspetto che si passi da una fase di inerzia ad una fase di operatività.

(Attività di controllo sulle ricerche biotecnologiche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paissan n. 2-02332 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

L'onorevole Galletti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, l'interpellanza nasce dal fatto che la società di biotecnologie Myriad Genetics di Salt Lake City ha firmato in Sardegna un accordo con la società Biotecne di Cagliari per la prospezione genetica di alcune comunità dell'isola al fine di scoprire i tratti ereditari che predispongono all'asma. In virtù di quest'accordo, la suddetta società statunitense si arroga i diritti di esclusiva di eventuali proteine e geni che venissero scoperti nella campagna, su cui evidentemente farà richiesta di brevetto negli Stati Uniti, com'è già accaduto in casi precedenti, ad esempio per il gene del diabete insulino-dipendente. I termini dell'accordo fra la Myriad e la Biotecne prevedono che la società cagliaritana provveda alla raccolta dei campioni di sangue e che tali campioni vengano trasferiti a Salt Lake City per il sequenziamento.

In sede europea la convenzione di Oviedo stabilisce l'intangibilità del corpo umano e delle sue singole parti, che non possono essere oggetto di alcuna transazione commerciale, e tanto meno di diritti di esclusiva. La direttiva europea sulle

biotecnologie non consente di brevettare né geni né proteine, ma solo processi industriali che su questi si basano (e già questo è molto contestabile).

Gli *screening* genetici di popolazioni isolate sono la nuova frontiera della genomica. In Europa, per difendersi da questa che alcuni illustri studiosi hanno definito come biopirateria, diversi paesi hanno già promulgato linee guida per regolare la raccolta dei campioni biologici e il loro trattamento e per garantire la *privacy* genetica dei donatori. Ad esempio, nel 1999, sono state emesse queste linee guida in Svezia, e lo stesso è successo in Danimarca e in Gran Bretagna, secondo quanto risulta agli interpellanti.

È evidente che ci troviamo di fronte ad un problema di grande interesse per quanto riguarda le libertà dei cittadini e quello che potremmo definire il problema di una nuova etica sociale rispetto a simili intrusioni all'interno del corpo umano e nella stessa individualità della persona. È legittimo sospettare che l'atto di consenso informato che i donatori sardi coinvolti nella campagna della Biotecne dovrebbero firmare sarà *sui generis*, nel senso che non farà esplicita menzione del fatto che una società di biotecnologie statunitense si arroga il diritto di chiedere brevetti su eventuali geni e proteine che venissero scoperti grazie al loro DNA e che tale pratica non è consentita nei paesi che fanno parte della Comunità europea.

Altre iniziative di prospezione genetica, stavolta promosse da singoli medici e clinici dell'isola, vengono segnalate nelle province di Cagliari, Nuoro e Sassari con modalità non difforni da quelle illustrate.

Recentemente è stato costituito il parco genetico dell'Ogliastra, di cui fanno parte due comuni — Talana e Perdasdefogu —, il Consorzio 21, una *merchant bank* regionale, il Mario Negri-Sud e una clinica locale. Il parco è stato realizzato grazie a finanziamenti pubblici e la campagna di raccolta dei campioni di sangue è in fase molto avanzata. Noi chiediamo al Governo quale organo eserciti il controllo sull'utilizzo dei campioni biologici raccolti negli *screening* genetici; quale comitato etico in

Italia abbia valutato la rispondenza di questi protocolli di ricerca con le normative europee e con la norma generale; se abbia già espresso parere favorevole e in base a quali valutazioni; se non ravvisi la necessità di promuovere in tempi rapidi l'emana-zione di linee guida sull'esempio di quanto già fatto in Svezia e in Gran Bretagna.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, l'articolo 16 — intitolato proprio ai dati genetici — del recente decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 281, che detta disposizioni in materia di trattamento dei dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica, contiene norme specifiche per i dati genetici. « Il trattamento dei dati genetici », si stabilisce, « da chiunque effettuato, è consentito nei soli casi previsti da apposita autorizzazione rilasciata dal garante, sentito il ministro della sanità. I trattamenti autorizzati dal garante possono essere proseguiti fino al rilascio dell'autorizzazione prevista dal presente comma, che in sede di prima applicazione della presente disposizione è rilasciata entro dodici mesi dalla data della relativa entrata in vigore ».

La Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina, adottata dal Consiglio d'Europa il 19 novembre 1996 ed aperta alla firma degli Stati membri di tale organizzazione il 4 aprile 1997, a Oviedo, indica alcuni principi irrinunciabili. L'articolo 10, recante « Vita privata e diritto all'informazione », recita quanto segue: « Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata, allorché si tratta di informazioni relative alla propria salute. Ogni persona ha diritto di conoscere ogni informazione raccolta sulla propria salute, tuttavia la volontà di una persona di non essere informata deve essere rispettata. A titolo eccezionale la legge può prevedere, nell'interesse del paziente, delle restrizioni all'esercizio dei diritti menzionati al paragrafo 2 ».

C'è poi l'articolo 11, riferito al divieto di discriminazioni: « Ogni forma di discriminazione nei confronti di una persona sulla base del suo patrimonio genetico è vietata ».

L'articolo 12 riguarda i test genetici predittivi e stabilisce: « Si può procedere a test predittivi di malattie genetiche o che permettono di identificare il soggetto come portatore di un gene responsabile di una malattia, ovvero rivelare una predisposizione o una suscettibilità genetica ad una malattia, solo ai fini medici e di ricerca legata alla tutela della salute e soggetta ad una consulenza genetica appropriata ».

Il diritto alla riservatezza dei risultati dei test genetici è tutelato inoltre dalla dichiarazione universale sul genoma umano e i diritti dell'uomo adottata l'11 novembre 1997 dall'UNESCO.

Nel nostro paese, l'attività svolta dal Ministero della sanità in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità ha consentito nel 1999 la pubblicazione, da parte del comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, di linee guida per i test genetici. Tale pubblicazione è stata curata dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Relativamente al parco genetico dell'Ogliastra, di cui fa parte anche il Medical research council inglese, si precisa che non ne fa parte il Mario Negri-Sud. Al professor Silvio Garattini è stato chiesto di presiedere il comitato scientifico del suddetto parco. Il comitato sottoporrà ogni progetto ad un comitato etico locale per l'approvazione. Il trasferimento dei campioni raccolti negli Stati Uniti comunque non esime la Biotecne di Cagliari dal rispetto della tutela dei dati genetici previsti dalla legislazione italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Galletti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

PAOLO GALLETTI. Presidente, mi ritengo soddisfatto per la prima parte della risposta, cioè quella relativa agli interventi

legislativi e all'emanazione delle linee guida che possono tutelare nel nostro paese anche il patrimonio genetico individuale e collettivo e rendere più difficile la cosiddetta biopirateria, vale a dire l'utilizzo di questi dati a fini commerciali e di profitto.

Abbiamo il caso dell'Islanda dove il Parlamento ha concesso i diritti di esclusiva del patrimonio genetico dei cittadini per dodici anni ad una società americana. Il che ha sollevato una serie di proteste che spero metteranno in discussione questa scelta sciagurata. Ripeto, si tratta di una società americana che ha sede in uno Stato americano dove è possibile brevettare i geni.

Non sono invece abbastanza rassicurato — anzi, a tale riguardo debbo esprimere la mia insoddisfazione — dalla seconda parte della risposta. La società Biotecne e la società americana in questione godono di una doppia territorialità per cui in Italia devono rispettare le leggi italiane; il trasferimento di questi geni negli Stati Uniti non ci garantisce rispetto alla possibilità di un brevetto. Su questo punto, lo ripeto, non considero esauriente la risposta che ci è stata data. Credo che noi dovremmo invece essere molto chiari su questo punto. Dovremmo pretendere, come hanno fatto altri paesi europei, che non possa esistere un brevetto su questi geni di cittadini sardi e che le ricerche debbano essere utilizzate a scopo pubblico e non di profitto.

Aggiungo che la risposta che ci è stata data in merito al parco genetico dell'Ogliastra non mi convince fino in fondo perché di questo parco genetico fa parte anche una *merchant bank* (il Consorzio 21), che non credo abbia tra le sue finalità quella di tutelare la salute pubblica. Se è vero che non ne fa parte il Mario Negri, però il suo presidente è comunque presidente di questo parco genetico. Dunque, considero insufficiente anche la risposta su questo punto.

Credo che il Governo dovrebbe essere molto rigido e molto severo nel vigilare che queste ricerche non vengano utilizzate a scopo di profitto. Oggi l'industria far-

maceutica ha individuato un grosso affare nell'utilizzo di queste ricerche a fini commerciali. Noi dobbiamo invece preservare le finalità di queste ricerche a scopo pubblico ed evitare questa biopirateria che ormai trasforma in merce anche l'intimo della persona umana.

(Situazione logistica del 26° gruppo squadroni Aves)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ascierto n. 3-04384 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Confermo che l'infrastruttura che ospita il 26° gruppo squadroni « Giove » dell'esercito, all'interno dell'aeroporto San Giusto di Pisa, appartiene all'aeronautica militare che ne ha chiesto la restituzione per le proprie esigenze operative.

La prevista restituzione dell'immobile avverrà gradualmente a partire dalla parte che è attualmente utilizzata per l'accasermamento del personale di truppa (circa 70 uomini). La restante parte dell'immobile necessaria per soddisfare le esigenze operative del gruppo squadroni sarà invece ceduta in un secondo momento.

Di conseguenza entro quest'anno il personale di truppa dovrebbe essere ridislocato logisticamente presso la caserma « Curtatone e Montanara » di Pisa, già sede del soppresso distretto militare del capoluogo toscano, ove peraltro sono presenti anche alcuni magazzini del sopraccitato reparto di cavalleria dell'aria. I locali individuati per l'esigenza in questione risultano idonei all'accasermamento del personale e non necessitano di lavori di adattamento o ristrutturazione. Peraltro su questo immobile c'era stata una proposta degli enti locali di acquisirlo, ma per queste esigenze operative tale proposta non potrà essere accolta.

Ciò premesso, in merito ai quesiti posti, il ventiseiesimo gruppo Giove sarà riconfigurato in gruppo di sostegno per le forze e per le operazioni speciali e sarà, quindi, trasferito a Viterbo presumibilmente tra l'anno prossimo e il 2002. Quanto alle diverse soluzioni organizzative prospettate dal collega, desidero precisare che attualmente non sono in corso studi finalizzati ad individuare nuove basi per la « cavalleria dell'aria » nell'ambito della regione Toscana.

Da ultimo desidero sottolineare che le attività di studio condotta per costituire nella sede di Rimini un reggimento di « cavalleria dell'aria », rientrano nelle normali attività dello stato maggiore dell'esercito e non hanno comportato - posso assicurare il collega Ascierto - alcun onere economico.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha facoltà di replicare.

FILIPPO ASCIERTO. L'interrogazione in questione è una delle tante che ho presentato sull'Aves; forse, a fine legislatura farò una raccolta di tutte queste interrogazioni e delle risposte che mi sono state fornite anche se, a dire il vero, questa è una delle poche risposte che ho ricevuto.

Chi riuscirà a capirci qualcosa di quello che è accaduto all'Aves in questa ristrutturazione generale delle Forze armate, sicuramente sarà un mago. All'Aves abbiamo fatto di tutto, indipendentemente dal fatto che l'aeronautica ha chiesto la restituzione della caserma; vi sono smembramenti che lasciano molto perplessi. Basti pensare a quello che è successo al Mercurio di Firenze, spostato improvvisamente a Rimini; anche da Casarsa i militari sono stati spostati a Rimini e da Rimini di nuovo a Casarsa; l'Aves di Roma è stata spostata a Viterbo, dimenticando che a Roma vi erano anche aerei e non solo elicotteri, mentre a Viterbo non c'è l'aeroporto, o meglio c'è un aeroporto in terra battuta! Ne abbiamo viste di tutti i colori! La trasformazione doveva essere introdotta ma bisognava anche tenere

conto delle esigenze del personale. A questo riguardo l'unica nota positiva che mi giunge è che esso non ha subito danni.

Rimango fortemente perplesso riguardo al « costo zero » perché probabilmente non si devono sostenere spese dirette, ma vi sono molte spese indirette.

Nel dichiararmi insoddisfatto della sua risposta, caro sottosegretario, le rivolgo una preghiera accorata: per cortesia, non facciamo più niente, altrimenti aggiungeremo danni a danni. In questo momento rimaniamo fermi sull'Aves. E non creiamo ulteriori spostamenti, anzi se proprio si dovrà fare uno spostamento iniziamo a pensare a come riportare il personale di Viterbo a Roma, vicino ad un aeroporto che funzioni, non in terra battuta!

(Destinazione a centro di accoglienza di una caserma a Sesto Fiorentino)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ascierio n. 3-05087 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche questa interrogazione dell'onorevole Ascierio verte su una problematica a lui cara: il benessere del personale, materia alla quale è attento anche il Governo, che cerca di fare quello che è possibile nelle ristrettezze dei bilanci e nelle necessità organizzative che le Forze armate hanno in questa fase di trasformazione.

Fatta questa premessa utile anche a completare il ragionamento della precedente interrogazione, fornisco al collega Ascierio gli elementi richiesti dal suo atto di sindacato ispettivo.

La caserma Donati di Sesto Fiorentino attualmente non rientra tra i beni dismissibili della difesa in quanto riveste ancora interesse per la forza armata. Va, peraltro, confermato che una parte del sedime è stata richiesta dalla TAV per il passaggio di una nuova linea ferroviaria. Tale soluzione comporterebbe — come evidenziato

dal collega Ascierio — l'abbattimento di sei palazzine adibite ad alloggi militari e di due capannoni; due palazzine e due capannoni sarebbero direttamente interessati dal tracciato della linea di alta velocità e quattro palazzine a causa della vicinanza della stessa sarebbero comunque inutilizzabili a causa delle vibrazioni prodotte dai treni in transito. Al riguardo, è stata pertanto stilata una bozza di protocollo d'intesa tra la nostra direzione generale competente (Geniodife) e la citata società TAV.

Tale protocollo prevede: primo, l'impegno da parte della TAV a ricostruire, a proprie cure e spese, 8 palazzine-alloggi, per complessivi 96 appartamenti, con le stesse caratteristiche di quelle esistenti nella caserma Donati, oltretutto ad accollarsi le spese di trasloco degli utenti degli alloggi da abbandonare; secondo, la consegna delle aree su cui insistono le infrastrutture direttamente interessate dal tracciato della linea ad alta velocità al termine della costruzione dei due fabbricati-alloggi sostitutivi e del conseguente trasloco degli attuali utenti; terzo, la consegna progressiva delle rimanenti infrastrutture interessate della caserma subordinatamente alla consegna « chiavi in mano », da parte della società TAV, delle corrispondenti palazzine-alloggi sostitutive.

Tale bozza di protocollo d'intesa è attualmente al vaglio del Ministero delle finanze. In tale quadro, il trasferimento nella caserma indicata dall'interrogante dei militari utenti degli alloggi ubicati nel sedime della caserma Donati non è stato preso in considerazione.

In ultimo e per completezza di informazione, si rappresenta che la caserma Quaglieri, in quanto compresa tra i beni dismissibili della difesa, è stata effettivamente visionata dal Ministero dell'interno per l'eventuale realizzazione di un centro di permanenza temporanea di immigrati; peraltro, la stessa infrastruttura è compresa nella richiesta di acquisizione, da parte dell'università degli studi di Firenze,

di terreni e manufatti appartenenti al demanio militare e siti nel comune di Sesto Fiorentino.

Concludo la risposta facendo presente che, dopo la prima fase particolarmente lenta di dismissioni di immobili della difesa, avviata in conseguenza di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997, e considerata una fase ulteriore, attualmente in atto, nella quale altri beni saranno ceduti a comuni ed enti locali, il Governo ha inteso appoggiare un disegno di legge in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, approvato la settimana scorsa al Senato e che verrà discusso ora alla Camera. In questo disegno di legge è prevista una procedura abbastanza innovativa che consentirà di accelerare i processi di dismissione e di venire incontro ad una serie di esigenze proprie sia delle Forze armate, in termini di ridislocazione delle proprie strutture e dei propri enti sul territorio nazionale, sia degli enti locali, in un quadro di maggiore decentramento e di federalismo che favorisca l'attribuzione agli enti locali di una serie di beni non più utilizzati dal Ministero della difesa, anche al fine di evitarne il depauperamento, che molto spesso verificiamo su molti immobili del Ministero della difesa. Al riguardo, mi sono permesso di proporre al Governo norme intese ad accelerare le dismissioni; esse sono incluse nella finanziaria di quest'anno, che speriamo venga approvato al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha facoltà di replicare.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, se si potesse essere contemporaneamente soddisfatti ed insoddisfatti, questa sarebbe l'occasione giusta: sono soddisfatto della buona volontà del sottosegretario nel risolvere i problemi, anche quelli legati al benessere del personale, ma sono insoddisfatto di come poi vanno a finire le cose. Una cosa è l'impegno profuso dal sottosegretario, altra cosa sono le risposte date dal Governo.

Nella mia interrogazione ce n'è per tutti i gusti: dall'alta velocità al centro di accoglienza o permanenza per gli immigrati, al problema degli alloggi. Quest'ultimo è un problema sentito. Da tre anni sono relatore in Commissione di una proposta di legge fantasma: pezzo dopo pezzo, gli articoli di tale provvedimento finiscono a volte nella finanziaria, a volte in un collegato, altre volte non si sa bene dove. Il risultato è che non si riesce a completare l'iter del provvedimento stesso.

Potrei essere soddisfatto se si vedesse un barlume di luce sulle vendite, sulle nuove acquisizioni, sulle nuove dislocazioni degli alloggi in ambito nazionale.

La soluzione è purtroppo lontana dall'essere adottata.

Come si può, allora, essere d'accordo su di un qualcosa che ancora non vediamo?

Io sono d'accordo sulle dismissioni più celeri e richiamerò un esempio: cito il caso di una dismissione realizzatasi a Conegliano di una caserma; una volta avviata la dismissione, la Corte dei conti l'ha bloccata perché doveva verificare se le cose fossero state fatte nel modo dovuto; eppure, da una parte vi è la difesa e, dall'altra parte, il comune di Conegliano. Nel caso di specie, una palazzina deve essere abbattuta per consentire il passaggio dell'alta velocità. Si dice che vi saranno nuovi alloggi « chiavi in mano » per le famiglie; non vorrei però che, nel frattempo, queste famiglie si debbano trovare nelle condizioni di rimanere senza un posto dove abitare. L'attenzione deve essere allora rivolta nei confronti sia di queste famiglie sia in generale delle Forze armate e delle loro problematiche legate agli alloggi.

Signor sottosegretario, sarò soddisfatto della sua risposta nel momento in cui vedrò all'interno della Commissione difesa e in quest'aula parlamentare cose concrete (tra breve avremo un'opportunità veramente importante con la finanziaria)!

Per quanto concerne il centro di permanenza per gli immigrati all'interno di questa caserma, devo dire che è una realtà. A Firenze era stato effettuato uno studio per poter creare questo centro di

permanenza, ma sottolineo che l'interesse per la situazione degli immigrati è nato molto prima di quello per la situazione dei militari; e forse nella democratica Firenze molti immigrati — mi riferisco a quelli in regola — hanno gli alloggi, mentre i militari sono costretti ancora non solo ad essere sfrattati — come in questo caso — ma anche e soprattutto ad una ricerca di un alloggio che non si trova mai, perché non possono neanche avere più le case popolari visto che il reddito dei militari — che è bassissimo — risulta essere comunque al di sopra dei parametri di una legge che ormai deve essere modificata e rinnovata.

Caro sottosegretario, nel complimentarmi per la sua buona volontà, auspico che oltre a questa potremo avere dei fatti. Al momento, comunque, mi dichiaro insoddisfatto del modo in cui vanno le cose riguardo alla questione alloggiativa delle Forze armate.

(Rapporti all'interno delle Forze armate)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-06098 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Entrando nel merito dei contenuti dell'interrogazione dell'onorevole Gasparri, si osserva che il colloquio telefonico intercorso — come lui riferisce — la sera del 19 luglio tra il collega stesso e il tenente colonnello Calderaro costituisce una conversazione strettamente privata e, pertanto, è doveroso riferirsi a quelle che sono state le dichiarazioni formali rilasciate in materia dagli interessati.

A questo proposito, ricordo al collega Gasparri che il colonnello Calderaro, in una nota stampa emessa il 20 luglio scorso, ha dichiarato quanto segue: « Non intendo lasciar passare inosservate le dichiarazioni dell'onorevole Gasparri in quanto le stesse mi riguardano direttamente e rappresentano una distorsione di

un colloquio telefonico avvenuto in via privata, fuori servizio e dalla mia abitazione. Sono il tenente colonnello Calderaro, in servizio presso lo stato maggiore dell'esercito, e preciso innanzitutto di non essere assolutamente a conoscenza che esponenti dello stato maggiore abbiano mai istigato esponenti del Cocer a diffondere dichiarazioni denigratorie nei confronti dei carabinieri; né tanto meno ho mai discusso di tale argomento con l'onorevole Gasparri. Nel colloquio telefonico, avvenuto con le modalità indicate, non ho mai menzionato il generale Cervone, capo di stato maggiore dell'esercito, né tanto meno il suo pensiero, né la sua opinione in merito ai decreti sul riordino dell'Arma, né sulle recentissime dichiarazioni rese da alcuni esponenti del Cocer ad organi di Stato. Ne sono certo in quanto, alla richiesta dell'onorevole di riferire l'opinione del capo di stato maggiore dell'esercito sull'argomento, lo invitavo a rivolgersi — se interessato — direttamente allo stesso », cosa che poi, dalla lettura dell'interrogazione, credo che il collega Gasparri abbia fatto.

Il Calderaro aggiungeva poi le seguenti considerazioni: « Ho in realtà espresso all'onorevole Gasparri la mia opinione personale affermando di condividere la sostanza del comunicato stampa di alcuni membri del Cocer, a cui l'onorevole si riferiva. Posso, per di più, escludere di avere indotto l'onorevole a ritenere che la mia opinione, assolutamente personale, potesse riflettere il pensiero di altri colleghi o collaboratori che operano presso lo stato maggiore. In conclusione, ribadisco la forma assolutamente privata del colloquio, l'infondatezza delle informazioni relative all'istigazione di esponenti del Cocer e le libere interpretazioni dell'onorevole Gasparri, tra le quali il coinvolgimento, ancorché presunto, del capo di stato maggiore dell'esercito ».

È indubbiamente una dichiarazione corporata. Credo che il tenente colonnello Calderaro abbia fatto studi di giurisprudenza per aver risposto con tale precisione in questo comunicato che ha emesso.

Fin qui la pubblica e decisa dichiarazione del tenente colonnello Calderaro che, torno a ripetere, è molto puntuale, onorevole Gasparri.

Per quanto attiene agli aspetti dell'interrogazione relativi al Cocer dell'esercito, il comunicato stampa rilasciato da delegati Cocer dell'esercito, rappresentanti le categorie A, B e C, testualmente recita (anche qui riporto quello che mi è stato indicato dagli uffici competenti del gabinetto): « Nessuna interferenza e/o condizionamento da parte dei vertici militari sugli organismi di rappresentanza » — questo è il titolo, e poi prosegue — « è strumentale attribuire a dei condizionamenti e/o suggerimenti dello Stato maggiore dell'esercito sulla rappresentanza militare. Nessuno ha mai denigrato l'Arma dei carabinieri; i delegati del Cocer dell'esercito hanno semplicemente svolto il proprio ruolo istituzionale che è quello di tutela del personale che si rappresenta ».

Inoltre, in un proprio comunicato lo stato maggiore dell'esercito smentisce fermamente le affermazioni che attribuiscono ad esponenti dello stato maggiore l'istigazione di membri del Cocer a diffondere dichiarazioni denigratorie nei confronti dei carabinieri con il coinvolgimento del capo di stato maggiore dell'esercito quale ispiratore dell'attività per il tramite del tenente colonnello Calderaro.

In sintesi — e concludo —, dalle dichiarazioni ufficiali che ci siamo peritati di acquisire per poterle riportare poi nella risposta a questa sua interrogazione, onorevole Gasparri, emerge un quadro di sostanziale correttezza dei vari interessati alla vicenda e questo pur nella libera espressione delle personali valutazioni e nel rispetto del ruolo di ciascuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Il Governo non ha dato alcuna valutazione su questi fatti, limitandosi a leggere cose che sono state diffuse da Calderaro e da alcuni delegati del Cocer dell'esercito e che si potevano leggere sulle agenzie del 20 luglio.

Non presento interrogazioni per farmi ripetere da un sottosegretario ciò che è stato scritto sui terminali video di cui sono dotati numerosi uffici della Camera e anche quello di cui posso fortunatamente disporre! Volevo capire le valutazioni del Governo su queste vicende. Non posso che ribadire come le affermazioni del Calderaro contenute in quei comunicati siano false, perché Calderaro ha telefonato al sottoscritto dicendo di parlare a nome del generale Cervone, e a nome dello stato maggiore. Vorrei sapere se il colonnello Calderaro, che fa cose a titolo personale quantomeno discutibili, è ancora allo stato maggiore. Questo il Governo non lo ha detto. Sta ancora lì?

Un ufficiale che agisce in maniera assolutamente inaccettabile, facendo pressioni sul Parlamento e su parlamentari, con toni inverecondi, che funzione sta svolgendo? È stato rimosso? È stato adibito ad altri incarichi?

L'esercito è grande, lo stato maggiore è piccolo, credo che vi siano modi per applicare diversamente il colonnello Calderaro.

Egli ha parlato con me a nome del generale Cervone, che si è distinto per tutto il periodo della trattazione della legge di riordino delle forze di polizia per un atteggiamento astioso, inaccettabile e fazioso. Il generale Cervone, pubblicamente e privatamente, ha contrastato questa legge perché l'uscita dei carabinieri dall'esercito, come fanno tutti gli addetti ai lavori e i parlamentari, oggettivamente non era vista positivamente dal capo dell'esercito che, ovviamente, ha perso una fetta e una quota di potere nel momento in cui i carabinieri si autodeterminano nel sistema difesa facendo direttamente riferimento al capo di stato maggiore della difesa, pur non essendo svincolati da un ordinamento istituzionale (ci mancherebbe altro!).

È chiaro che il generale Cervone ha agito in maniera surrettizia, diretta e indiretta, contro questa legge. Potrei citare numerosi episodi: il generale Cervone ha disposto il trasferimento di ufficiali di amministrazione, ufficiali dell'esercito col-

locati presso l'Arma (e non so se il sottosegretario è informato), nella fase in cui si dovevano redigere i bilanci, mettendo l'Arma in condizioni difficili. Oggi continua questa guerriglia perché nei decreti delegati vi è stata una discussione su queste figure di ufficiali tecnici in attesa che l'Arma dei carabinieri, nel quadro della sua rinnovata organizzazione, possa arruolare in proprio nell'Arma stessa ufficiali di amministrazione, di motorizzazione e quant'altro. C'è una guerriglia condotta da Cervone, che si dovrebbe dimettere. È un ufficiale indegno dell'alta funzione di responsabilità alla quale è stato chiamato che ha istigato — lo ripeto — dei delegati del Cocer. Posso fare nome e cognome (vi sono dei comunicati che lei avrà letto) dei delegati del Cocer che sono stati istigati — lo ripeto — dal capo di stato maggiore dell'esercito, immagino attraverso i suoi collaboratori.

Esiste un Calderaro in qualsiasi struttura, anche nei partiti: il fatto non mi scandalizza, perché vi è sempre qualcuno che per conto di altri si espone, telefona, chiama, per consentire ai vertici di poter dire: io non ho parlato con nessuno, non ho detto niente a nessuno. Sono procedure abituali in tutti i consessi.

Mi dichiaro, quindi, altamente insoddisfatto e, visto che non mi è stata data notizia (per la verità non vi era nella mia interrogazione una domanda puntuale al riguardo) sull'attuale destino di Calderaro, presenterò un'altra interrogazione per sapere se questo ufficiale (che comunque, ammesso che sia vero ciò che dice, a titolo personale, essendo un esponente dello stato maggiore — qualifica che ha sottolineato più volte nel colloquio con me —, ha cercato di dire che alcune leggi approvate dal Parlamento sarebbero lesive della democrazia e degli equilibri istituzionali ed aprirebbero la strada a non so quale pericolo), come mi auguro, sia stato assegnato a compiti meno rilevanti e delicati. Infatti, anche se ha agito a titolo personale, lo ha fatto malamente e non in via privata, ma utilizzando la sua qualifica per contattare una serie di parlamentari: non sono stato l'unico contattato dal

Calderaro, credo che anche altri colleghi lo siano stati, perfino il leader del mio partito ha ricevuto una telefonata del Calderaro, il quale, dato che chiama segretari di partito ed esponenti vari, o è un coraggioso o lo fa in nome e per conto di qualcuno.

Mi auguro, quindi, che il Calderaro sia stato assegnato ad altri incarichi e che anche Cervone sia assegnato ad altri incarichi oppure vada in pensione, se l'età lo consente, perché la sua conduzione dell'esercito è stata inadeguata e, nell'ambito di questa discussione parlamentare, irrispettosa degli equilibri democratici. La legge di riordino dei carabinieri e della polizia è stata discussa per quasi tre anni da Camera e Senato, quindi non si può dire che non sia stata una legge soppesata e attentamente valutata: ha avuto, infatti, un iter lunghissimo al quale tutti abbiamo contribuito responsabilmente e voglio anche aggiungere che il mio gruppo parlamentare, pur essendo di opposizione, in questa legislatura, ha consentito in maniera determinante...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, deve concludere.

MAURIZIO GASPARRI. Concludo, Presidente, è stato cambiato l'ordine dei lavori senza nemmeno avvisare un parlamentare come la prassi prevede: normalmente si chiede ad un parlamentare se si vogliono posporre le interrogazioni, quindi chiedo trenta secondi...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, il suo tempo è scaduto.

MAURIZIO GASPARRI. Ho finito... anche il suo probabilmente!

Ritengo, quindi, che vadano prese decisioni nei riguardi di Cervone e ci auguriamo che questa legge venga attuata in maniera equilibrata, senza troppi Calderaro e senza troppe sciocchezze. Ricordo peraltro al Governo che, senza l'opposizione, la legge di riordino dell'Arma dei carabinieri e della polizia, la legge di riordino dei vertici, la legge sull'abolizione

della leva, sulla quale oggi la maggioranza si fa ostruzionismo da sola al Senato, non sarebbero state varate. Noi abbiamo contribuito più di Cervone al buon andamento dell'esercito e della difesa in Italia!

PRESIDENTE. Le faccio osservare che non è stato assolutamente alterato l'ordine del giorno, non sarebbe nelle mie facoltà: l'ordine del giorno reca al primo punto lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni e la loro sequenza è un fatto puramente organizzativo; gli uffici fanno i salti mortali per riuscire ad accontentare e soddisfare le esigenze dei deputati e dei rappresentanti del Governo.

(Gestione obiettori di coscienza)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cola n. 3-05631 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, l'interrogazione dell'onorevole Cola prende spunto da un articolo pubblicato su un quotidiano fiorentino, *La Nazione* del 10 maggio 2000. I casi di obiettori di coscienza erroneamente precettati per il servizio di leva, a cui fa riferimento l'onorevole Cola, riguardano giovani già in posizione di ritardo per motivi di studio, che hanno prodotto la domanda per il servizio civile nel mese di dicembre 1999 e che, non avendo più titolo al ritardo per l'anno 2000, erano stati già inseriti nel mese di novembre nel flusso di chiamata alle armi per il primo contingente dell'anno in corso (quindi, per le partenze di gennaio, febbraio, marzo e aprile), in quanto i dati necessari per l'arruolamento debbono essere raccolti ed elaborati con almeno due mesi di anticipo, in relazione alla capacità di pianificazione delle Forze armate.

La trattazione da parte degli uffici di leva delle domande di obiezione di coscienza presentate nel mese di dicembre,

per il loro elevato numero (solo a Firenze e Bologna, sono state rispettivamente oltre 3 mila e circa 4.500, quindi tante), richiede alcune settimane di tempo; si è pertanto sovrapposta alla procedura di chiamata alle armi a cura dei distretti militari, con la conseguenza che, per alcuni giovani, non è stato possibile evitare che giungesse loro la cartolina precetto, che peraltro è stata prontamente ritirata non appena è pervenuta la segnalazione del disagio. Certo, al riguardo, si pone il problema se un ragazzo sia nelle condizioni di esercitare il proprio diritto di andare a spiegare che vi è stato un disagio: questo non sempre avviene, mi rendo conto.

Si precisa, inoltre, che i carabinieri vengono interessati solo per recapitare la cartolina-precetto, ove la stessa, già inviata per posta, non abbia raggiunto il destinatario o per convocare il medesimo presso il distretto militare, allo scopo di risolvere in tempi brevi problematiche di suo specifico interesse. L'eventuale informativa alla procura, che il comandante del reparto non può esimersi dall'inoltrare ove rilevi la mancata presentazione senza giustificato motivo — mi appello alle note conoscenze giuridiche dell'onorevole Cola — si verifica solo nei casi in cui l'interessato non abbia dato alcuna notizia di sé.

Per eliminare tali inconvenienti, peraltro di numero assai contenuto e verificatesi là dove più numerose sono state le domande di obiezione di coscienza presentate a fine anno, sono state impartite apposite disposizioni, in particolare, con la circolare n. 15556 del 21 aprile scorso, a cura della direzione generale della leva, affinché gli uffici di reclutamento dei distretti militari siano messi in condizione di conoscere con tempestività i nominativi dei giovani che hanno chiesto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

In merito alla prospettata opportunità di fare ricorso per gli obiettori di coscienza al sistema adottato precedentemente all'entrata in funzione all'ufficio nazionale per il servizio civile, si rappresenta che, sulla base di un apposito protocollo d'intesa, sottoscritto il 22 no-

vembre del 1999, dal primo gennaio di quest'anno è definitivamente transitata al suddetto ufficio, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, tutta la gestione del servizio civile, a partire dall'accoglimento delle domande fino all'impiego degli obiettori. Tuttavia, per agevolare il transito delle competenze dal Ministero della difesa alla Presidenza del Consiglio, l'avvio al servizio civile viene ancora notificato agli interessati a cura dei nostri distretti militari, in attesa che l'ufficio nazionale possa essere in grado di fare fronte, con proprie strutture periferiche anche a tale incombenza.

Si soggiunge che è in corso di elaborazione un ulteriore protocollo d'intesa tra la difesa e il predetto ufficio nazionale, mirato a coordinare l'azione degli organi centrali e periferici della difesa, come anche della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di evitare i disagi conseguenti alla delicata fase di transizione, che, come l'onorevole Cola ha sottolineato nel suo atto ispettivo, ha creato qualche disservizio. Peraltro, tali disservizi si collegano ad una procedura non omogenea che viene utilizzata da diverse forze armate in merito all'avvio alla leva dei giovani. In virtù delle competenze che mi sono state assegnate dal ministro, sto valutando l'opportunità di incontrare gli stati maggiori per verificare la possibilità che episodi come quelli citati dall'onorevole Cola ed altri che a me risultano non pregiudichino il futuro dei giovani rispetto alle prospettive lavorative o di interessi attorno a temi con grande valore morale, etico, quali le attività del servizio civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, se dovessi esprimere un senso di soddisfazione per la risposta dell'onorevole Ostilio, dovrei dire che sono soddisfatto in relazione alla sincerità con la quale egli ha fornito la risposta. Usando un gergo di carattere penalistico-giudiziario egli praticamente ha detto: ammetto l'addebito e

invoco clemenza. Tutto ciò mi fa piacere sotto il piano personale e mi conferma la stima che ho nei confronti del sottosegretario, ma non risolve i problemi sotto il profilo della critica che è stata svolta.

Ho letto *La Nazione* di Firenze perché, ancorché sia di Napoli, leggo la stampa nazionale — guai se non facessimo questo — ma devo dire che, dopo avere appreso la notizia, ho attivato i miei canali di informazione per verificare se quanto capitato in Toscana e in Emilia-Romagna fosse capitato anche in altre regioni. Ho potuto constatare — come l'onorevole Ostilio — che tutto ciò è accaduto sull'intero territorio nazionale anche con conseguenze non piacevoli.

Qual è il discorso che si pone? Vi sono gravi danni perché i distretti che sono oberati da tanto lavoro non riescono a smaltirlo. Tra l'altro, coloro che hanno fatto richiesta di ammissione al servizio civile non sono visitati solo dai carabinieri che recapitano la cartolina-precetto. Per la verità, vorrei leggere testualmente le dichiarazioni del generale Aldo Bozzo, che presiede alla leva sia in Toscana che in Emilia-Romagna. È necessario riportare testualmente quanto ha detto; lei non ha a disposizione l'articolo in questione, perché come sa è vietato allegarlo agli atti di sindacato ispettivo. Egli dice testualmente: «Può anche capitare che il distretto non riesca a recapitare le comunicazioni e si rivolga ai carabinieri che le portano personalmente e se il disguido, il che capita spesso, arriva fino ai CAR, i centri di addestramento reclute, è automatica l'informativa alla procura e di nuovo ai carabinieri».

La conseguenza di ciò è enorme non solo sotto il profilo del mancato recapito della cartolina, ma anche per le conseguenze successive, perché, a fronte di un disguido, vi è ritenenza e si prospetta un'ipotesi di reato con invio degli atti alla procura, che ha l'obbligo di svolgere indagini che comportano automaticamente l'iscrizione nel registro degli indagati della persona denunciata, salvo poi chiarire la situazione ed arrivare ad un provvedimento di archiviazione, che però presupp-

pone un'indagine a carico di una persona che, di fatto, è sottoposta a procedimento penale.

Quando un generale quale il generale Bozzo fa affermazioni del genere, normalmente le fa *ad adiuvandum*, al fine di verificare se esistano anomalie e non per distruggere.

Lei ha fatto riferimento alla Presidenza del Consiglio, ad una organizzazione di carattere nazionale che però fino ad oggi non ha propaggini territoriali che possano supplire alle carenze che purtroppo si verificano. Ha anche detto — confermando quanto ha sostenuto il generale Bozzo, che ha trovato conferma nella mia ricerca — che ancora oggi sono i distretti a provvedere a tali incombenze e, se è così, si verificano tuttora le anomalie denunciate. L'interrogazione è del maggio scorso, così come l'articolo a cui ci si richiama, ma i fatti si riferiscono ad un'epoca ancora antecedente. A distanza di un anno ci troviamo di fronte alla stessa situazione.

Ripeto, quindi, che sono soddisfatto per la sua sincerità e proprio questa sua sincerità, forse a differenza di quanto si verifica con altri rappresentanti del Governo, mi induce a dire che, mentre le altre possono essere solamente dichiarazioni di intenti per il futuro, sono sicuro che questa sua presa di posizione avrà un seguito e che lei già sta prendendo tutte le iniziative perché questo ufficio di carattere nazionale si distribuisca sul territorio in modo da evitare che si verificino danni come quelli ricordati, che non costituiscono solo un fastidio, ma che possono essere anche gravi e addirittura compromettere la carriera di una persona che ha fatto richiesta di ammissione al servizio civile e poi si trova — *inaudita altera parte* e, soprattutto, nella maniera più inconsapevole — ad essere indagata per non aver risposto alla chiamata di leva.

Come ripeto, con tutte le riserve che mi inducono sempre a diffidare di questo Governo, che assolutamente non condivido e la cui azione è stata da noi praticamente sempre criticata e censurata,

confido a livello personale nella bontà della sua iniziativa, sperando che da qui a due o tre mesi la situazione possa migliorare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione della mozione Boato ed altri n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) (ore 10,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Boato ed altri n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) (*vedi l'allegato A — Mozione sezione 1*).

(Contingentamento tempi)

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 5 ottobre 2000, è stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 55 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

I gruppi hanno a disposizione 4 ore per la discussione; ad essi si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo o componente politica che abbia sottoscritto la mozione.

Il tempo risultante per la discussione, pertanto, è così ripartito:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 57 minuti;

Forza Italia: 44 minuti;
Alleanza nazionale: 40 minuti;
Popolari e democratici-l'Ulivo: 33 minuti;
Lega nord Padania: 26 minuti;
UDEUR: 25 minuti;
i Democratici-l'Ulivo: 25 minuti;
Comunista: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 60 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 16 minuti; CCD: 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 11 minuti; Rinnovamento italiano: 10 minuti; CDU: 10 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 9 minuti; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 8 minuti; Misto-altri (onorevoli Manca e Di Capua): 5 minuti, a titolo individuale in quanto sottoscrittori di mozione.

Per le dichiarazioni di voto ogni gruppo disporrà di 10 minuti, più un tempo aggiuntivo di 20 minuti per il gruppo misto, così ripartito:

Verdi: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 3 minuti; Socialisti democratici italiani: 2 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta sulla discussione sulle linee generali della mozione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Boato, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00478.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi la mozione in esame, che verte sulla grave richiesta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite su iniziativa della Federazione russa, reca come prima firma la mia alla quale fanno seguito le firme dei rappresentati della quasi totalità dei gruppi e delle rappresentanze politiche presenti nel Parlamento italiano. Le firme sono quelle dei presidenti Mussi, Pisanu, Selva, Soro, Paissan, Follini, Rogna Manassero di Costigliole, Bastianoni, Iacobellis, Brugger, Villetti, Teresio Delfino, Bicocchi, La Malfa, Manca, Di Capua, Mazzocchin.

Emerge chiaramente che, salvo – e me ne dispiace perché la firma è stata chiesta anche a loro – i colleghi Comunisti italiani, di Rifondazione comunista e della Lega, tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione di tutte le componenti politiche, anche le minori, del gruppo misto, hanno sottoscritto questa mozione. Mi corre anche l'obbligo di ringraziare il Presidente della Camera e la Conferenza dei presidenti di gruppo per aver accettato la mia sollecitazione, fatta nella seduta di giovedì scorso, a mettere la mozione all'ordine del giorno, essendoci – come il Governo sa – una data imminente, il 18 ottobre, oltre la quale il documento diventerebbe assolutamente intempestivo. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha calendarizzato la discussione della mozione per oggi e di questo devo essere grato al Presidente della Camera e alla stessa Conferenza dei presidenti di gruppo.

La vicenda ha inizio nel maggio scorso, quando la Federazione russa ha chiesto l'espulsione – neppure la sospensione – del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite presso il quale tale partito è accreditato come ONG, organizzazione non governativa. Quale sarebbe il capo di imputazione nei confronti del Partito radicale transnazionale? Si tratta di questo: un iscritto a questo partito, che al tempo stesso è un rappresentante del

popolo ceceno, un parlamentare del Parlamento ceceno nonché presidente della commissione esteri di tale Parlamento, ha preso la parola in rappresentanza del partito radicale. Si tratta dell'onorevole Akhyad Idigov che in altre sedi internazionali, per esempio di fronte al Consiglio d'Europa e in altre sedi istituzionali, ha preso la parola in difesa dei diritti umani del popolo ceceno.

Questa iniziativa ha indotto la Federazione russa a rivolgere al Partito radicale transnazionale accuse che potrei definire allucinanti. Si tratta infatti dell'accusa di complicità con il terrorismo a cui si è aggiunta quella di complicità con il narcotraffico e con la pedofilia.

In tutta sincerità, esprimo il massimo rispetto per la Federazione russa e per la difficile fase di transizione da un sistema totalitario ad una democrazia compiuta, però, come è avvenuto anche in altri paesi che hanno vissuto una difficile transizione, nei riflessi condizionati o nel DNA di questo paese sono rimaste tristi eredità del passato. Il KGB non esiste più ma accuse di terrorismo, di narcotraffico e di pedofilia, per avere un iscritto al partito radicale transnazionale, parlamentare ceceno nonché presidente della commissione esteri del Parlamento ceceno, parlato dei diritti umani, sembrano una triste verità del passato di cui mi auguro la stessa Federazione russa voglia al più presto liberarsi.

Tuttavia, il 23 giugno scorso, il comitato per le organizzazioni non governative delle Nazioni Unite (si tratta di un organismo assai più ristretto dell'Ecosoc) ha proposto, sempre su richiesta della Federazione russa, la sospensione (non più l'espulsione) per tre anni del Partito radicale transnazionale dal suo *status* consultivo presso l'Ecosoc. Signor rappresentante del Governo, comprenderà benissimo che tre anni sono un'eternità; a parte che non sarebbe accettabile neanche una sospensione di tre giorni o tre ore a fronte di tali accuse, ma tre anni sono davvero un'eternità per l'attività di una ONG sul piano internazionale in difesa dei diritti umani!

Il 27 settembre scorso, lo stesso comitato per le organizzazioni non governative delle Nazioni Unite ha — ahimè — accolto la proposta della Federazione russa, raccomandando al Consiglio economico-sociale la sospensione per tre anni dallo *status* consultivo del Partito radicale transnazionale. Contro tale decisione hanno votato Stati Uniti d'America, Germania, Francia, Romania e Cile, ma si sono pronunciati a favore, oltre alla Federazione russa, la Cina, Cuba, il Sudan ed altri paesi del cosiddetto terzo mondo, per i quali ho il massimo rispetto, ma vi è il timore — manifestato anche dal sottosegretario per gli affari esteri Serri, nell'aula del Senato il 21 luglio scorso, rispondendo ad una interrogazione in merito — che vi sia stata una qualche opera di *lobby*, condizionamento o pressione da parte della Federazione russa rispetto ad alcuni di essi. Voglio ricordare, altresì, che l'Italia non è rappresentata in quell'organismo.

A questo punto, la decisione finale spetta all'Ecosoc (che è composto da 54 Stati, tra cui l'Italia) che dovrà deliberare al riguardo il prossimo 18 ottobre. Voglio dare atto con soddisfazione che il Governo italiano si è già pubblicamente pronunciato nelle aule del Senato e della Camera. Ho citato poco fa la risposta del sottosegretario per gli affari esteri Serri, il 21 luglio scorso al Senato. Vorrei citare, altresì, quanto detto nell'aula di questa Camera, nel *question time* del 26 luglio scorso, dal Presidente del Consiglio dei ministri, professor Giuliano Amato, il quale ha dichiarato infondate quelle accuse. Egli ha cercato anche di capire le ragioni di irritazione della Federazione russa per lo spazio dato a quel rappresentante della Cecenia. Successivamente, il Presidente Amato ha affermato testualmente: « Da un lato, a quanto mi è stato assicurato proprio da rappresentanti radicali, si tratta comunque di persona alla quale non possono essere rivolte accuse di atti terroristici o di violenza all'interno della Repubblica cecena; dall'altro, si è trattato di una di quell'attività che caratterizzano il Partito radicale transnazio-

nale, di tribuna dei diritti umani e civili. In questi termini io intendo quella organizzazione e in questi termini ritengo, e il Governo italiano ritiene, che essa abbia titolo a far parte delle organizzazioni non governative riconosciute al fianco dell'Ecosoc». Lo stesso Presidente Amato, poi, si è impegnato ad un'opera di informazione da parte del Governo italiano nei confronti degli altri componenti dell'Ecosoc, al fine di acquisire i consensi necessari affinché, ad ottobre, la decisione non sia di compromesso ma di riconoscimento delle buone ragioni del Partito radicale transnazionale.

Il significato della mozione, sottoscritta in modo ampio da quasi tutte le forze politiche di questa Assemblea, è quello di rafforzare l'iniziativa già assunta da parte del Governo italiano e di sostenere l'esecutivo con un voto dell'Assemblea parlamentare ed un documento che non sia soltanto di sindacato ispettivo, ma di indirizzo; in tal modo, l'autorevolezza di quell'iniziativa potrà essere confortata in tutte le sedi internazionali dal voto esplicito del Parlamento italiano, a cominciare dal voto di oggi dell'Assemblea della Camera dei deputati.

Signor sottosegretario, mancano pochi giorni alla scadenza del 18 ottobre. Quello che si chiede al Governo è di attivarsi ulteriormente in tutte le sedi, sia in quelle bilaterali, sia in quelle delle Nazioni Unite, sia in quelle dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa, affinché sia respinta in sede Ecosoc la raccomandazione volta a sospendere per tre anni il Partito radicale transnazionale. Ciò anche perché sia proprio l'Italia — che ne ha, debbo dire, tutta la credibilità sul piano internazionale — ad assumere, insieme ad altri, un ruolo di *leadership* di quei paesi che siano in grado di ribadire con forza le linee contenute nella stessa Carta costitutiva delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione universale dei diritti umani, linee che comportano la piena libertà di espressione, in particolare delle ONG, all'interno delle Nazioni Unite.

Sarebbe paradossale se, all'interno delle stesse Nazioni Unite, si arrivasse a

conculcare quella libertà di espressione che è l'elemento fondamentale delle stesse Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Credo che, sia pure con diversi accenti e con diverse motivazioni, tutti i colleghi che intervengono su questo tema chiederanno al Governo italiano di assumere l'impegno che noi lo invitiamo ad assumere.

Da ultimo vorrei segnalare al rappresentante del Governo, che ringrazio per la sua attenzione, un ulteriore eventuale problema (perché non ci sarebbe più tempo per farlo con altri strumenti di indirizzo o di sindacato ispettivo). Ho ricordato che è fissata al 18 ottobre la data per la deliberazione del Consiglio economico e sociale per deliberare su questa questione. A pochi giorni da quella scadenza, però, si è venuti a sapere che forse il materiale necessario per il procedimento non sarà disponibile, in quella occasione, nella traduzione ufficiale in tutte le lingue riconosciute in quella sede. Questo potrebbe essere — lo dico a titolo ipotetico, in modo che il Governo possa esserne informato e tenerne conto per le sue iniziative diplomatiche — il pretesto, per alcuni degli Stati che vogliono la sospensione, per chiedere un rinvio e al tempo stesso l'applicazione di una sorta di misura cautelare nei confronti del Partito radicale transnazionale, sospendendolo in attesa di decisione. Ecco, questa sorta di fermo di polizia internazionale, questa sorta di misura restrittiva gravissima — perché sarebbe addirittura assunta in assenza di una decisione — va assolutamente scongiurata. Non so se sarà necessario un ulteriore slittamento della data del 18 ottobre, ma se ciò dovesse avvenire questa potrebbe essere un'occasione ulteriore, per il Governo italiano e per gli altri Governi che hanno assunto questa posizione, per creare il massimo di coesione contro la proposta di sospensione. Al tempo stesso, però, il Governo italiano e gli altri Governi dovrebbero essere rigidamente fermi nel non accettare, in un procedimento di carattere internazionale, addirittura a livello di Nazioni Unite, la

violazione di qualunque principio su cui si fonda lo Stato di diritto, di qualunque principio di giusto processo — perché di una sorta di anomalo processo si tratta — e di garanzia del contraddittorio.

Noi dobbiamo quindi chiedere il massimo impegno da parte del Governo e — se è possibile dare questo consiglio — anche la massima vigilanza affinché iniziative gravissime non solo di lesione dell'attività del Partito radicale transnazionale come ONG, ma anche di violazione della libertà di espressione di qualunque altra ONG all'ONU, non siano in alcun modo tollerate, perché se ciò avvenisse nei confronti di una, evidentemente vi sarebbe una sorta di intimidazione preventiva anche nei confronti di altre (ricordo Amnesty International e le molte altre esistenti). Accuse di terrorismo, narcotraffico, pedofilia, pronunciate nell'aula del Parlamento italiano, pronunciate in Italia, suscitano indignazione e, starei quasi per dire, sarcasmo. È talmente paradossale, talmente ridicolo, talmente ignobile usare questo tipo di accuse, che, ripeto, suscita indignazione e può suscitare perfino ilarità e sarcasmo.

Ma questi sono gli strumenti che si stanno utilizzando in questa fase contro il Partito radicale transnazionale e contro questi strumenti chiediamo la solidarietà del Parlamento e in particolare una coerente iniziativa, in continuazione con altre già assunte in precedenza, da parte del Governo italiano.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Serafini. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. Come ha rilevato il collega Boato, questa mozione viene presentata dall'insieme dei gruppi presenti in Assemblea. È un atto politico molto importante. Del resto, la lesione ai diritti di libertà sottesa alla decisione del comitato per le organizzazioni non governative delle Nazioni Unite è talmente grave che richiedeva un atto politico del nostro paese altrettanto forte. Questo atto è stato compiuto con la mozione al nostro esame e lasciatemi esprimere la mia

soddisfazione per il fatto che questo documento rechi la firma dell'insieme delle forze politiche presenti in Assemblea indipendentemente dal fatto che siano al Governo o all'opposizione.

Il collega Boato ricordava la storia della decisione assunta dal Comitato per le ONG delle Nazioni Unite. Risale al mese di maggio la decisione della Federazione russa di chiedere l'espulsione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. A giugno, il Comitato per le organizzazioni non governative delle Nazioni Unite ha in qualche misura accolto l'indirizzo della Federazione russa ed infine, il 27 settembre, ha formalmente accolto la proposta della Federazione russa e ha raccomandato al Consiglio economico e sociale la sospensione per tre anni dello *status* consultivo del Partito radicale transnazionale. La decisione finale, come ricordava l'onorevole Boato, dovrà essere assunta il 18 ottobre dall'Ecosoc.

La discussione di questa mozione cade quindi in un momento importante. Il nostro Governo può ancora premere a agire perché una simile decisione venga scongiurata.

Quella del comitato per le ONG delle Nazioni Unite è una decisione grave perché lede due principi fondamentali, due principi veramente costitutivi delle relazioni fra gli Stati e fondamentali per i paesi liberali e democratici. Il primo principio che viene leso è quello della libertà di espressione delle organizzazioni non governative all'interno delle Nazioni Unite, come ricordava il collega Boato. Questo è un principio fondamentale, che fa sì che le Nazioni Unite siano un organo democratico.

Il secondo principio che viene leso, anche questo per noi fondamentale, è il principio dello Stato di diritto. Il giusto processo e il diritto alla difesa costituiscono cardini indispensabili perché si possa parlare di uno Stato come Stato liberale e democratico.

Come abbiamo scritto nella mozione, la lesione di questi due principi chiama in causa un altro punto fondamentale: il

ruolo del nostro paese per affermarli, cioè il ruolo dell'Italia per battersi in difesa della libertà di espressione delle ONG all'interno delle Nazioni Unite e dei principi costitutivi dello Stato di diritto, di cui appunto il giusto processo e il diritto di difesa sono un cardine. È quindi in ballo il ruolo del nostro paese con riferimento a come si debba oggi interpretare la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione universale dei diritti umani.

La decisione della Federazione russa e il fatto che essa abbia trovato un'eco così pesante nel comitato per le ONG delle Nazioni Unite sono inquietanti. Si comincia a ridiscutere su come si debba esercitare la libertà di espressione delle ONG; si comincia ad entrare nel merito delle modalità con le quali si deve esprimere la libertà di espressione. Ma, se non sono contrarie alla legge, tutte le forme di espressione (compresa quella della provocazione) sono non solo ammesse ma rappresentano anche il cardine stesso della libertà di espressione!

Come ha poc'anzi detto il collega Boato, quello radicale è un partito che nel nostro paese ha una robustissima tradizione di libertà anche con riferimento ai rapporti internazionali, potendo vantare di essere sempre « accanto » ai diritti civili dei popoli, alle loro libertà di espressione, alle loro tradizioni religiose, insomma alla loro identità.

Il fatto che la Federazione russa abbia chiesto l'espulsione di un partito che ha simili tradizioni e che anche nei rapporti internazionali è a favore dei diritti dei popoli e dello sviluppo degli Stati liberali ci inquieta moltissimo, proprio perché riguarda un partito che si muove ed agisce secondo i criteri che ho poc'anzi detto (forte tradizione di libertà e di tribuna dei popoli, come ha ricordato lo stesso onorevole Boato riprendendo le parole del Presidente del Consiglio Amato).

Le accuse che gli vengono rivolte sono terribili. Accusare un partito, in questo caso una ONG, di essere complice del terrorismo, del narcotraffico e della pedofilia è un qualcosa di spaventevole. Penso che non esista un reato che abbia

una pericolosità ed un allarme sociale maggiori, sia con riferimento ai popoli (è il caso del narcotraffico) sia con riferimento agli individui (è il caso della pedofilia). Ripeto, credo che un individuo o un movimento non possano essere accusati di reati peggiori.

Si tratta di accuse talmente pesanti e terribili che avrebbero bisogno di tutte le armi che uno Stato di diritto dispone per accertarne la fondatezza. Questo è il punto! Non ci si può permettere di lanciare accuse di questa natura senza istruire un'adeguata difesa. Questa è una cosa che tocca il cuore dello Stato di diritto, delle relazioni internazionali, del modo stesso di come si debba interpretare l'anima democratica delle Nazioni Unite. Ripeto, un movimento viene accusato dei reati peggiori oggi esistenti nelle relazioni tra individui e tra Stati (narcotraffico, terrorismo e pedofilia) senza prevedere una difesa adeguata.

È gravissimo che un movimento venga accusato per la libertà di espressione che si è presa con la sua storia! Ma il fatto è ancora più grave perché si cerca di porre ai margini un movimento con le accuse più aberranti.

Mi dispiace dirlo, ma questo modo di reagire (le forme, gli strumenti di reazione utilizzati nei confronti di un movimento che ha le robuste tradizioni di libertà di cui ho parlato) richiama alla mente metodi e modi che non vorremmo più conoscere. Non si può non rilevare il fatto che basta che un movimento non sia d'accordo per demonizzarlo; si distruggono persone o movimenti quando le loro idee non hanno una convenienza o non registrano un accordo.

Penso che la mozione del Parlamento italiano, dal momento che è stata sottoscritta da tutti i gruppi, sia importantissima anche per reagire ad un intervento che potrebbe risultare intimidatorio oggi, nei confronti del partito radicale, domani verso altri movimenti. Se lasciassimo passare il principio che un movimento può essere punito per ciò che afferma con accuse infamanti, senza poter ricorrere alla difesa, creeremmo un brutto prece-

dente nella storia delle Nazioni Unite. Sarebbe veramente un brutto precedente perché si potrebbe tornare indietro. Se le Nazioni Unite accogliessero in tutto o in parte le motivazioni della Federazione russa creeremmo — lo ripeto — un brutto precedente che avrebbe conseguenze sulla libertà di espressione di tutti.

Questa discussione è importantissima perché la posta in gioco è molto elevata. Il Partito radicale transnazionale potrebbe essere anche criticato per le sue forme provocatorie, ma guai se si consentisse di reprimerle perché la libertà di espressione è libertà *tout court*: ognuno la esprime e la esercita come meglio crede. In una democrazia non vi può essere una forma in cui si esercita una libertà di espressione secondo una modalità che non sia quella che ciascuno sceglie.

Non voglio prendere più tempo; ritengo — lo diceva già Boato — che l'opera del Governo sia stata buona: il sottosegretario Serri, il 21 luglio, ha preso nettamente le distanze da questa accusa dichiarata infondata, come ha fatto il Presidente Amato il 26 luglio. Con questa mozione intendiamo oggi dare sostegno all'azione fin qui compiuta dal Governo e chiedere — è qui presente il sottosegretario Intini di cui conosciamo la sensibilità nel cogliere lo spirito della nostra mozione — che si muova anche per scongiurare la sospensione temporanea che potrebbe essere prevista nell'impossibilità di giungere ad una decisione, come misura cautelare. Ciò sarebbe gravissimo perché potrebbe costituire un precedente che non possiamo accettare. A questo riguardo tutto ciò che costituisce un precedente è pericoloso. Chiediamo, dunque, al Governo di muoversi con convinzione; il Parlamento è dalla sua parte, nella consapevolezza che è necessario respingere la richiesta della Federazione russa non soltanto per essere accanto ad un partito con le tradizioni di libertà di cui parlavo, ma anche per non costituire un precedente così grave, così lesivo dei principi di libertà da apparire come una vera ferita nella storia delle Nazioni Unite (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, la nostra discussione è molto significativa. Siamo in campagna elettorale e la dialettica tra fonti contrapposti sta assumendo toni accesi, talvolta violenti, eppure di fronte ad un problema come questo ci ritroviamo tutti uniti. Già il fatto che il Governo... Oddio, ho perso il Governo!

FILIPPO MANCUSO. Sarà andato in un altro Governo!

GUALBERTO NICCOLINI. Consentiamo questa pausa al Governo!

L'onorevole Serafini ha detto che il Governo si è già espresso. In effetti, con il sottosegretario e con il Presidente del Consiglio il Governo si è espresso, ma i frutti non sono stati ancora molto importanti, tanto è vero che il 27 settembre è stata presa quella decisione che evidentemente ha trovato contrari solo pochi amici della libertà, in questo caso l'Italia e il Partito radicale transnazionale, perché il Cile, la Francia, la Germania, la Romania e gli Stati Uniti hanno espresso parere contrario. Mi sono preso la briga di verificare quali siano i 54 paesi che fanno parte dell'Ecosoc. Suggerisco al Governo, quindi, di avvicinare immediatamente alcuni paesi — abbiamo una settimana di tempo — anche a Roma, tramite le ambasciate. Si tratta di paesi amici, ai quali diamo una mano, con i quali intratteniamo rapporti diplomatici, economici e politici importanti, che pertanto non possono dirci di no. Il Governo può agire sia a Roma, direttamente sulle ambasciate, sia tramite i rappresentanti delle Nazioni Unite.

Ad esempio, un paese come l'Algeria, con il quale abbiamo un rapporto particolare di grande amicizia, in un momento difficile per il paese (ma questo non c'entra), potrebbe votare a favore.

L'Austria, poi, non potrà votarci contro. Lasciamo stare i problemi sorti ultimamente di fronte ad un caso un po' montato, ma dal punto di vista del ri-

spetto dei diritti umani non penso che l'Austria possa essere accusata di qualcosa.

Vi sono poi il Belgio, il Brasile, la stessa Bulgaria, che sicuramente non fa più parte di una certa orbita, di un certo pensiero politico, e che, pertanto, può essere con noi. Ricordo il Canada, la Repubblica di Costa Rica; a proposito di quest'ultima, in quel paese c'è qualche amico dell'Italia e ci sono italiani amici della Repubblica di Costa Rica, a livelli importanti, che potrebbero influire sul voto di questo paese.

La Croazia è uscita da un brutto tunnel. Il destino l'ha finalmente liberata da un personaggio come il Presidente Tujman ed ora la Croazia sta entrando nel novero dei paesi democratici e sta diventando europea: non potrà votarci contro.

Vi sono anche la Repubblica ceca, la Grecia, sicuramente amica dell'Italia, il Giappone: quest'ultimo paese potrebbe votare contro i diritti umani e i diritti civili? Credo proprio di no. Ricordo poi il Portogallo, la Norvegia, la Nuova Zelanda, l'Inghilterra.

Su 58 paesi, 28-30 sono con noi e, pertanto, in otto giorni l'operazione potrebbe essere compiuta. Dobbiamo muoverci su tutti i fronti: dobbiamo convocare oggi stesso gli ambasciatori presenti a Roma, andarli a trovare e, nello stesso tempo, muovere i nostri ambasciatori.

Non credo che, considerati i paesi che fanno parte dell'Ecosoc, si possa ottenere un voto contrario: sarebbe un fallimento della diplomazia italiana, del Governo italiano, nonostante il supporto di un intero Parlamento, dalla destra alla sinistra, senza nessuno che non sia sensibile e sensibilizzato su questo problema.

In fondo, l'Italia ha le carte in regola: abbiamo approvato la più moderna legge contro le mine antiuomo, dimostrando una sensibilità particolare, ed abbiamo approvato la legge sulla cancellazione del debito dei paesi poveri. Nell'Ecosoc vi sono paesi poveri che beneficiano dell'iniziativa solidale dell'Italia; non per rinfac-

ciarglielo, ma ricordiamoglielo, ricordiamo loro che abbiamo le carte in regola per avanzare tale richiesta.

Parliamoci chiaro, le accuse fanno anche ridere.

ALFREDO BIONDI. A me fanno piangere!

GUALBERTO NICCOLINI. Il Partito radicale era abituato a queste accuse; ricordo che 30-40 anni fa di Pannella si diceva di tutto di più: Pannella era il diavolo, era immorale, probabilmente già all'epoca era pedofilo e drogato. Di questo partito si è sempre detto di tutto, ha sempre dato fastidio proprio per la sua presenza puntigliosa sul tema dei diritti civili ed umani.

Poi, che l'accusa di pedofilia provenga proprio da Mosca, dal paese dove (lo abbiamo visto nelle scorse settimane) il pedofilo principe è a piede libero e continua a trasmettere sui siti internazionali ciò che trasmette, è assurdo. Mosca non ci ha dato una mano nella guerra contro la pedofilia, che l'Italia ha affrontato, invece, in maniera serissima e che spero affronti in maniera ancora più energica.

Signori russi, iniziate voi a far pulizia a casa vostra prima di parlare di queste situazioni così pesanti e drammatiche nei confronti di una forza politica e sociale che avrà tante colpe, ma che ha soprattutto la «colpa» di richiamare sempre e comunque la coscienza di ognuno sui diritti di tutti!

Credo che il Governo in questo caso abbia la forza, la possibilità e la necessità di intervenire rapidamente, potendo contare sull'appoggio di tutte le forze parlamentari. Questo è uno dei pochi casi nei quali un Governo può vantare un appoggio di questo genere: non buttatelo via (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, la ringrazio anche per la sua tolleranza.

È iscritto a parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor sottosegretario, nel luglio scorso il Presidente del Consiglio Amato, rispondendo ad una mia interrogazione nel corso del *question time*, ha assunto un impegno formale dinanzi al Parlamento a sostegno della posizione che, anche con questa mozione, si chiede al Governo di continuare a mantenere.

È vero però che, due mesi dopo (il 27 di settembre), una decisione del comitato per le organizzazioni non governative delle Nazioni Unite è andata nel senso opposto alle nostre speranze e all'impegno del Governo. Questa è quindi la questione che abbiamo di fronte: fare in modo che vi sia un'azione incisiva del Governo italiano che faccia corrispondere agli impegni presi anche le opere e, ci auguriamo, i risultati. Come diceva poco fa l'onorevole Niccolini, visto l'elenco dei paesi che fanno parte dell'Ecosoc, non dovrebbe essere difficile per l'Italia, una volta che venisse attivata una forte iniziativa diplomatica, riuscire a sventare l'operazione in corso che vede la Federazione russa come grande regista.

Quello che viene chiesto con questa mozione non è quindi semplicemente ribadire quella che è stata una posizione formalmente impegnativa che è stata assunta, ma tradurre nella pratica l'impegno.

Vorrei segnalare anche che le tre accuse rivolte dalla Federazione russa nei confronti del Partito radicale transnazionale rappresentano qualche cosa di ironico, nel senso che il partito della non violenza (che ha introdotto nel costume politico italiano, negli anni delle Brigate rosse, il metodo di un'opposizione che in primo luogo affermava non esservi diritto alcuno alla violenza, neppure di fronte alle ragioni più forti che si potessero elevare a sostegno di una reazione che potesse portare alla violenza), che ha introdotto nel suo simbolo l'immagine di Gandhi, viene accusato di sostenere il terrorismo.

Si tratta dello stesso partito che, con una scelta che è discussa e discutibile, sostiene la necessità di regolamentare produzione e commercio delle droghe in

modo tale da sottrarre al narcotraffico le ragioni stesse della sua esistenza, in modo da impedire che, grazie al mercato nero, le mafie si possano trasferire dalle aree in cui un tempo molto limitate e « recintate » operavano e diventare potenze finanziarie e politiche; quindi lo stesso partito che propone la distruzione radicale del narcotraffico « per scomparsa » dello stesso, viene accusato di sostegno al narcotraffico. Questa è un'altra forma di ironia e di paradosso!

Si tratta, infine, dello stesso partito che mette in guardia da un uso pretestuoso di certi temi, come ad esempio quello della lotta contro la pedofilia, e dal rischio che, sotto il pretesto del contrasto verso questi crimini, possa passare un controllo pervasivo, una censura costante sulle reti di informazione, come quelle di Internet. È lo stesso partito che, quindi, richiama la necessità di una lotta alla pedofilia che non sia paravento di un controllo sulle libertà personali che viene accusato di sostenere la pedofilia da parte di una Federazione russa che oggi appare — almeno attraverso talune inchieste della magistratura italiana, come sempre da guardare con molta « discrezione » — un centro internazionale, invece, di attività e commercio lucroso di immagini di quel genere.

Siamo di fronte — entriamo nel merito e credo che il Governo italiano debba entrare anche nel merito — ad accuse totalmente pretestuose, costruite così come venivano costruiti i dossier del KGB al tempo in cui, magari, l'attuale Presidente della Federazione russa era alla guida del KGB stesso.

Bisogna ricordare, signor sottosegretario, che i paesi che oggi guidano questa offensiva contro il Partito radicale transnazionale sono, fra gli altri in prima fila, la Russia, la Cina e Cuba, cioè paesi che si sono liberati in qualche misura, ma forse non del tutto, dell'eredità del comunismo oppure che vivono ancora all'interno del regime della dittatura comunista. Essi quindi hanno delle buone ragioni di vendetta nei confronti di un partito transnazionale che, con metodi non vio-

lenti, sfidando le galere comuniste, sin dai tempi pregorbacioviani, ha cercato di aprire degli spazi di comunicazione, di informazione e di libertà nei paesi che erano sotto la dittatura comunista. Io immagino che gli eredi di quei servizi segreti o gli attuali detentori di quel genere di potere assoluto altro non aspettavessero che un qualsiasi pretesto per poter consumare questa vendetta verso chi ha affermato il diritto, i diritti, le libertà personali e le libertà politiche ed ha cercato con metodi non violenti di contrastare sempre quello che appariva un sistema impenetrabile, che invece veniva penetrato attraverso questi metodi e non altri metodi.

Questa è la situazione. È uno scontro politico. Non si tratta semplicemente di un fatto interno alle dinamiche più o meno corrette delle Nazioni Unite. È un fatto politico e il Governo italiano deve assumersi fino in fondo l'onere di sostenere la durezza di questo confronto politico. Credo che questa sia l'unica strada che possa portare ad una soluzione non pasticciata, come quella che veniva ipotizzata poco fa dal collega Boato, quando si ipotizzava che con l'ennesimo pretesto, questa volta tecnico, della indisponibilità di traduzioni, si attui di fatto quella sospensione che oggi, forse, la manovra del « KGB and company » non riuscirebbe ad ottenere in termini formali.

Quello che le chiedo e che le chiediamo, signor sottosegretario, è che il Governo italiano non soltanto difenda le ragioni universali della libertà di espressione, dei diritti e del giusto processo, anche di fronte alle organizzazioni internazionali, ma voglia far valere di fronte alla comunità internazionale anche la questione particolare che viene sottoposta a giudizio dell'Ecosoc, vale a dire se oggi sia possibile accettare che all'interno delle Nazioni unite che si richiamano a dichiarazioni universali di diritti si attuino vendette politiche a distanza di tempo o a distanza di chilometri (per i paesi che queste vendette possono e vogliono attuare sulla base dei loro regimi) o se invece non debba essere riaffermato il

principio di coesistenza in un quadro di regole formali da salvaguardare senza possibilità di compromesso.

Questa è la questione che le viene posta, signor sottosegretario. Ringrazio lei e il Governo se darà una risposta chiara a queste domande (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, non capita molto spesso in questa Camera, e soprattutto in questo periodo, che vi sia una convergenza quasi unanime attorno ad un atto di indirizzo nei confronti del Governo. La dialettica naturalmente è il sale della democrazia, ma ci sono dei momenti nei quali è necessario anche trovare un punto unitario di incontro. Questo è il caso.

Ci troviamo di fronte ad una assurda situazione in cui un partito, una forza dalla quale tante cose mi dividono, ma di cui voglio sottolineare lo spirito libertario e liberale, viene messo sotto accusa da un paese che fa parte di un organismo internazionale. Le motivazioni che vengono svolte e che hanno spinto la Federazione russa a chiedere l'applicazione di un provvedimento punitivo nei confronti del Partito radicale transnazionale sono certamente non solo risibili, ma addirittura assurde. L'accusa che viene rivolta ai radicali è di svolgere attività di sostegno al terrorismo, al narcotraffico e alla pedofilia: sono accuse infamanti che non trovano fondamento alcuno (è una testimonianza che mi piace dare da questa parte del Parlamento) nell'attività del Partito radicale e della sua diramazione transnazionale.

Il Presidente del Consiglio in persona, lo ricordava prima il collega Taradash, si è impegnato dinanzi alla Camera a svolgere un'opera di persuasione nei confronti dei membri indecisi dell'Ecosoc, al fine di coagulare una maggioranza favorevole alle ragioni del Partito radicale transnazionale. Come peraltro emergeva prima dalla lettura del collega Taradash e di altri colleghi, vi sono Stati che non possono

che condividere le ragioni che ci spingono a chiedere che non venga irrogata questa punizione al Partito radicale transnazionale. L'attività governativa, dunque (non colgo l'occasione per una strumentalizzazione, ma forse tutto ciò deriva da una non sufficiente attenzione all'importanza del problema), non sembra avere sortito effetti positivi, considerato che lo scorso 27 settembre, come è stato già ricordato, il comitato sulle organizzazioni non governative delle Nazioni Unite ha accolto per la seconda volta la proposta della Federazione russa, raccomandando che l'Ecosoc sospenda per tre anni lo *status* consultivo del Partito radicale transnazionale.

Mi sembra che siamo davvero di fronte ad un delicatissimo caso, che non è più giuridico e non è più soltanto legato a norme internazionali da rispettare, ma è di vendetta politica, forse per la posizione che il Partito radicale ha assunto in vicende dolorose e tristi che riguardano la Federazione russa (soprattutto la sua azione in Cecenia). Quindi, è sotto questo profilo, signor rappresentante del Governo, che la delicatezza di questo nostro atto è particolare, perché le due cose vanno tenute nettamente distinte: non si può portare un'offesa così grave alla libertà di espressione in nome di fattori che nulla hanno a che fare con l'attività del Partito radicale transnazionale.

L'Ecosoc si dovrà pronunciare, come sappiamo, il 18 ottobre e a tutt'oggi la posizione italiana non sembra avere trovato i necessari consensi tra i 54 componenti l'organismo in questione: per questo, chiediamo che i pochi giorni che restano prima della pronuncia vengano utilizzati in tutte le forme, anche quelle politicamente più dure, se è necessario, appoggiandosi, ripeto, ad un atto del Parlamento nazionale. Credo che un Governo abbia come primo compito quello di obbedire all'imperativo che gli viene dato dai rappresentanti del popolo che, in questo caso, debba svolgere con sollecitudine un ruolo più incisivo e di persuasione, affinché sia evitata l'adozione del provvedimento che, prima ancora — lo

ripeto per l'ennesima volta — di essere ingiusto, risulta moralmente infamante anche per l'intera nostra nazione. Esso riguarda, infatti, una struttura internazionale, ma l'attività del partito accusato ha avuto origine e viene svolta in buona parte in Italia.

Ridimensionare il ruolo del partito transnazionale vuol dire inoltre calpestare la libertà di manifestazione del pensiero che le Nazioni Unite, se la Carta di fondazione dell'ONU ha un significato, devono difendere come obbligo, come dovere morale, al massimo grado. Ciò significa, tra l'altro, anche svilire l'impegno delle stesse organizzazioni non governative, che hanno sempre svolto attività non solo di sostegno a quelle dell'ONU, ma spesso anche di supplenza. Insomma, onorevole sottosegretario, chiediamo con forza che il Governo si impegni per il pieno rispetto da parte dell'Ecosoc della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che rischiano di essere calpestati dall'annunciato provvedimento di sospensione del Partito radicale transnazionale.

Anche una sospensione di qualche giorno o di qualche ora avrebbe per noi la caratteristica di un *vulnus* che non possiamo assolutamente accettare. Non si può adire a soluzioni di compromesso, molto sterili, in questo caso, perché è il segno che noi dobbiamo dare che non si tocca la libertà di espressione, soprattutto non può essere toccata da un organismo, quale le Nazioni Unite, che ha il diritto-dovere di provvedere, in primo luogo, alla tutela della libertà di espressione e delle libertà fondamentali dell'umanità.

Sono certo, ripeto, che il Governo utilizzerà questi giorni con la massima cura e attenzione e giudicheremo da tale comportamento; l'episodio non deve essere trattato come tutti gli altri perché chiama in causa una libertà fondamentale di un partito e, indirettamente, la responsabilità di questo Parlamento, che non può essere offesa o messa in non cale da una sentenza che da noi viene giudicata priva di qualsiasi fondamento circa la punizione annunciata (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la mozione è unitaria e i commenti che ho ascoltato sono unanimi, il sentimento che li muove è commendevole. Non si tratta di una forma di buonismo internazionale, ma di una forma di considerazione dei valori in gioco e delle motivazioni che dovremo dare al nostro impegno perché non vengano pretermessi o sottomessi a impostazioni che non possiamo accettare, per altissimi principi non solo di libertà, ma anche di dignità nazionale. Se fosse vero ciò che la Russia, Cuba, la Cina imputano al Partito radicale, l'Italia sarebbe imputata di questo perché tali imputazioni nel nostro paese sono delitti. Sono delitti associativi o non associativi quando ciascuno di essi costituisce una violazione. Nel nostro codice vi è un articolo che prevede che non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo. Se lo Stato non permettesse che una formazione, come quella radicale, con la sua esplicita capacità, a volte provocatoria, stimoli reazioni utili perché la morta gora del conformismo non prevalga e perché le impostazioni di una minoranza critica abbiano il significato di sollecitare la polemica, anche dove è più difficile il consenso, sottolineando l'importanza di un tema, se questo fosse un reato, bisognerebbe dire, come affermò un letterato non molto noto, Gerolamo Rovetta: «Aprite le vostre carceri e fatele larghe come le nostre strade e le nostre piazze». Se questo fosse un delitto, potrebbe essere ascritto a tutti, anche a chi parla perché sono iscritto al Partito radicale transnazionale, oltre che al mio partito.

Lo considero un modo, al di là delle forme parlamentari tradizionali, per essere presente nella società internazionale non in termini puramente e semplicemente astratti o teorici, ma anche per interventi particolari. Ad esempio, quando siamo intervenuti, insieme ad altri colleghi, sulla pena di morte non lo abbiamo

fatto per entrare nella giurisdizione di un paese straniero, ma per affermare un valore, quello della vita, che supera le frontiere e determina un'esigenza di salvaguardia che è uguale a quella con la quale si interviene quando si tratta di genocidio. Il fatto che si uccida una persona, invece che mille o diecimila, non cambia nulla: è quella persona che conta.

Anche questa impostazione vergognosa nell'attribuzione dei reati di sostegno alla pedofilia, al narcotraffico, al terrorismo costituisce un insulto. Non è un'accusa, è un insulto. È un'accusa non provata.

Lo ha detto bene prima il collega Taradash: come si fa a dire che i radicali, sostenendo una tesi, che io non condivido, in ordine alla somministrazione della droga e al modo in cui un fatto come questo può essere combattuto, sostengono il narcotraffico? Si tratta di un modo che io non condivido, ma che è il contrario del narcotraffico, cerca di evitare la «borsa nera» della droga, come in tempo di guerra. Ricordo che, quando ero bambino, trovare un litro d'olio era un avvenimento perché bisognava cercarlo, dato che non c'era. Così è per la droga, per chi ne ha bisogno. Io non sono d'accordo con il sistema proposto e, da questo punto di vista, sono un eretico all'interno di un movimento al quale pure riconosco tanti meriti, ma dire che esso è a favore dei narcotrafficienti è veramente un'aberrazione di tipo tardivamente sovietico.

Così anche in ordine alla pedofilia. Dobbiamo stabilire cosa vogliamo fare, se è possibile, nell'impostazione generale di un problema che è contemporaneamente etico, giuridico e sociale, cioè se restare in una visione puramente di reazione sentimentale, oppure consentire ad una forza, che ha appunto questa capacità critica di analizzare a fondo i problemi, di verificare, all'interno della problematica generale e della criminalizzazione non di una categoria, ma dei singoli, quali siano i modi migliori per evitare che, agendo in tal modo, si violino i principi della libertà di espressione del pensiero, del comportamento e persino della sessualità. Credo

che ciò non possa costituire un rimprovero in termini di attribuzione di responsabilità.

Ciò vale anche per i fatti della Cecenia, come per tutti gli avvenimenti del mondo. Si può avere o meno simpatia per un movimento che, all'interno di una federazione come quella russa, rivendica un tipo di autonomia particolare o addirittura l'indipendenza. Se ne può discutere, ma in questa Camera abbiamo ospitato partiti che hanno sostenuto la loro presenza per l'indipendenza di un'area del paese e che avevano il diritto di fregiarsi di questo titolo.

Mi fa piacere che ora le cose stiano in modo diverso, ma noi in Italia possiamo ritenere che queste responsabilità siano attribuite ad un partito del nostro paese senza che, in tal modo, vengano offesi l'intera collettività nazionale, il suo Governo, la sua magistratura, tutti quelli che hanno il dovere-diritto di intervenire di fronte a fatti come questi, se sono veri?

Mi permetto, quindi, di affermare che condivido totalmente ciò che ho sentito dire con voci, sentimenti e opinioni di parti diverse. Vi è stata questa convergenza a favore di una forza politica minoritaria, critica, difficile da incasellare in un settore o in un altro, proprio perché è così, perché vuole essere così, perché in questa diversità trova la forza per poter manifestare la ragione della sua presenza.

Credo anche che, nell'ambito delle Nazioni Unite, in questo settore particolare in cui si esprime una valutazione economica e sociale nell'ambito del ruolo svolto da una associazione politica e sociale, quale è il Partito radicale, la sua ablazione rispetto a questa funzione e a questo contesto non costituisca solo, come è stato detto, un *vulnus*, ma qualcosa di peggio: è un'ingiustizia che si vuole commettere.

Il sottosegretario Intini sa benissimo, perché ci conosciamo da tanto tempo, come la penso in tema di diritti civili: io non appartengo a quella categoria che li sente a seconda delle stagioni, io non sono a corrente alternata, sono a corrente continua. Ho difeso in quest'aula gli

aspetti che riguardavano i cittadini, la loro opinione e la loro reputazione quando tutta insieme era messa in discussione, e posso fare la stessa cosa per gli amici del Partito radicale, i quali non possono vedere aggredita la loro reputazione e la loro essenza da un'iniziativa congiunta di tre paesi, che io rispetto proprio perché ciascuno ha una propria dignità, che io non voglio qui discutere. Non voglio neppure mettere in discussione né il passato né il presente di questi tre paesi, augurando sempre il meglio per il futuro, ma penso che ad essi si possa rispondere con lealtà di italiani e di democratici appellandoci agli altri paesi, che come noi dicono di essere democratici, per impedire un'ingiustizia e un'ablazione che è contraria ad ogni principio di diritto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la sostanza di tutti gli interventi svolti. Ho ascoltato le parole di vecchi amici con i quali ci lega un *idem sentire* da diverso tempo. Credo che le accuse verso il Partito radicale transnazionale siano non soltanto assurde ma anche allarmanti, perché indicano una tendenza all'intimidazione, all'aggressione. Sono anche accuse offensive, perché nessuno può ignorare che l'onorevole Bonino abbia un ruolo ed un prestigio internazionale che ha acquisito come persona e come rappresentante dell'Italia oggi come parlamentare europeo e ieri come parlamentare italiano e come commissario europeo.

Abbiamo di fronte problemi tattici perché il prossimo 18 ottobre, come sappiamo, si riunisce la commissione del-

l'Ecosoc. L'ambasciatore italiano a New York sta facendo tutto il possibile, teniamo i contatti con quanti è necessario tenerli, sappiamo che ci troveremo di fronte anche al rischio che il 18 ottobre si tenda a dire che, in mancanza della traduzione in tutte le lingue e conseguentemente in mancanza di tutti gli elementi per decidere, si rinvia ma nel frattempo si sospende in modo cautelare il Partito radicale transnazionale dall'Ecosoc. Sarebbe come dire « prima ti condanno e poi ti giudico ». È evidente che si tratta di una manovra — ove si prospettasse — tanto pericolosa quanto assurda, ma noi cercheremo di sventarla. Il Governo farà il proprio dovere con lo spirito che si è sentito negli interventi svolti poco fa.

Potremmo usare anche un argomento molto forte in sede Ecosoc. Con il Partito radicale si può essere d'accordo o no, perché ha portato avanti polemiche anche violente in Italia nei confronti dello Stato italiano; quando lo ha ritenuto opportuno ha sempre tentato di impedire che in Italia vi fossero reati di opinione. Negli anni settanta, prendendosi l'accusa di essere difensore delle Brigate rosse, ha sostenuto che le parole non sono pallottole (e io ero d'accordo); ha combattuto qualunque caccia alle streghe, che provenisse sia da sinistra sia da destra. Se lo Stato italiano ha accettato queste battaglie libertarie quando sembravano contro lo stesso Stato italiano, a maggior ragione e con le carte in regola può chiedere che qualunque Stato non si senta offeso da queste battaglie.

Aggiungo che è un onore per il nostro paese avere un'organizzazione non governativa come quella del Partito radicale transnazionale, che nel modo più indipendente e coraggioso difende i diritti umani senza condizionamenti di alcun genere e dà voce a chiunque non l'abbia. È importante l'ampiezza del consenso intorno alla difesa di un principio di libertà, che è stata espressa questa mattina alla Camera; importante per la sostanza degli argomenti svolti e per il tono, e francamente non riuscirei a criticare nessuna delle osservazioni fatte. Soprattutto, è giusto insistere sull'importanza di due questioni di princi-

pio che si manifesteranno nel dibattito che si terrà il 18 ottobre all'Ecosoc. Innanzitutto, è in gioco il principio della libertà di espressione: guai se quella libertà fosse negata nella sede più elevata e più libera del mondo! In secondo luogo, è in gioco il principio dello Stato di diritto: ci troveremo in una grave situazione se, in quello che dovrebbe essere l'organismo sovranazionale più importante, venisse meno il principio base in qualunque Stato membro di quell'organizzazione, ovvero che non si può essere condannati ancor prima di essere giudicati.

Infine, vorrei ringraziare gli onorevoli deputati per gli efficaci interventi svolti, perché ciò darà più forza e più autorevolezza alla posizione che il Governo esprimerà nella sede delle Nazioni Unite (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15,30.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Detomas, Finocchiaro Fidelbo, Li Calzi, Lumia, Mangiacavallo, Montecchi e Ostillio sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 9 ottobre 2000, il Presidente della Camera

ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari il deputato Famiano Crucianelli, in sostituzione del deputato Carlo Leoni, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,32).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vedo che al primo punto all'ordine del giorno della ripresa pomeridiana della seduta è prevista la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Cermis, mentre all'ultimo punto è prevista la proroga di un'altra Commissione parlamentare d'inchiesta, quella sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari. Credo, Presidente, che questa disparità sia poco logica, perché, pur trattando le Commissioni evidentemente argomenti completamente diversi tra loro, sono entrambe Commissioni d'inchiesta di cui si propone la proroga: sarebbe quindi opportuno che la Camera le esaminasse l'una di seguito all'altra, adesso o al termine della seduta (su questo ci affidiamo a lei ed ai gruppi), altrimenti può sembrare che vi sia la volontà della Camera di non procedere alla proroga di una delle due Commissioni, avendo collocato la relativa proposta in fondo all'ordine del giorno.

In sostanza, Presidente, proporrei di trattare di seguito i due punti all'ordine del giorno, che d'altronde credo possano essere entrambi sbrigati in pochi minuti: in caso contrario si creerebbe una situazione di disparità che a nostro giudizio non corrisponde ad alcuna volontà politica, ma alla quale è opportuno rimediare.

PRESIDENTE. Come lei dice, onorevole Vito, non c'è alcuna volontà specifica: l'ordine del giorno della seduta odierna

riproduce ciò che era previsto nel calendario per il mese di ottobre. Naturalmente, l'Assemblea può sempre disporre un'inversione dell'ordine del giorno: nel caso specifico, però, suggerirei di riproporre la questione in seguito, dopo aver esaurito il primo punto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Forse, Presidente, sarebbe opportuno iniziare i nostri lavori con l'esame del bilancio interno della Camera, passando subito dopo alle proposte di proroga delle Commissioni d'inchiesta.

PRESIDENTE. Ora quindi sembra, onorevole Vito, che lei voglia anticipare l'esame di un punto all'ordine del giorno. Per chiarezza: la sua proposta è dunque quella di porre al primo punto l'esame del bilancio della Camera?

ELIO VITO. Sì, Presidente, per poi passare all'esame di entrambe le proposte sulle Commissioni d'inchiesta.

PRESIDENTE. Dal punto di vista dell'economia dei lavori, sarebbe più funzionale esaminare subito la proposta relativa alla Commissione d'inchiesta, perché questo ci consentirebbe di dare il preavviso per le votazioni elettroniche e di procedere alla eventuale sospensione della seduta. Tuttavia, onorevole Vito, lei ha ovviamente diritto di presentare la sua proposta.

Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Vito, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, qualora ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, io chiederei all'onorevole Vito di soprassedere alla sua richiesta, con il seguente impegno: una volta approvato il bilancio interno della Camera, riconsiderare la questione e passare anche all'esame della proposta di proroga della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi, mantenendo, quindi, immutato il primo punto all'ordine del giorno, ma con questa disponibilità e con questo impegno. Credo sia possibile procedere in questo modo, aderendo quindi sostanzialmente alla richiesta del collega Vito, ma senza invertire immediatamente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, accoglie il suggerimento dell'onorevole Guerra?

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione, sia pure senza volerne fare una questione di lana caprina. Se l'obiezione è quella tecnica del preavviso di votazioni e della sospensione per venti minuti, a maggior ragione vale la pena di anticipare la trattazione della proposta di proroga della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Si può dare il preavviso e poi votare di seguito le due proposte, tanto più che, di fatto, si tratta soltanto di due votazioni finali. Subito dopo potremmo passare all'esame del bilancio interno.

Non voglio, insomma, farne una questione preclusiva, ma mi sembra più logico che le due votazioni sulle proroghe avvengano insieme e non siano trattate in maniera difforme.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Vito, però non mi sembra così importante che le proroghe si discutano insieme o consequenzialmente; si tratta di due proroghe che hanno lo stesso valore ma che non debbono essere necessariamente sequenziali l'una all'altra.

Stabilito che da parte della maggioranza vi è una sostanziale adesione alla sua richiesta di anticipare la discussione della proroga della Commissione d'inchiesta sul dissesto della federazione italiana nei consorzi agrari, se lei è d'accordo,

continuerai con l'ordine del giorno, così com'è stato stabilito, salvo poi intervenire, dopo il seguito della discussione sul conto consuntivo della Camera, con un'inversione come quella concordata.

Siamo d'accordo, onorevole Vito?

ELIO VITO. Siamo d'accordo, ma non capisco la ragione per la quale la discussione della proroga di una Commissione d'inchiesta, che vogliono tutti i gruppi e che richiede pochi minuti, debba avvenire dopo quella sul bilancio interno della Camera dei deputati. Non capisco quale sia il problema politico né che timori vi siano. È tutto qui.

Visto che ieri c'è stata la discussione generale e che era lei a presiedere, ci tenevamo a varare anche questa Commissione d'inchiesta come prassi insieme all'altra. Davvero sorgono in me delle perplessità nel tentare di capire le ragioni di una contrarietà.

PRESIDENTE. Glielo spiego.

ELIO VITO. No, non lo deve spiegare a me. Devo spiegarlo, al limite, ai colleghi di maggioranza. Facciamo questi due punti, Presidente, poi passiamo al seguito della discussione dei documenti di bilancio della Camera.

PRESIDENTE. C'è una ragione, onorevole Vito, ed è molto semplice. Adesso siamo pronti a discutere sulla proroga della Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Cermis, tant'è che sono presenti il Governo e la Commissione. Il seguito della discussione dei documenti di bilancio della Camera, invece, stante la delicatezza e l'importanza che ha, vedrà la presenza del Presidente Violante. È per questo motivo, non per altro.

Possiamo procedere?

ELIO VITO. Va bene fare dopo la discussione del conto consuntivo 1999 e del progetto di bilancio della Camera per l'anno finanziario 2000. La mia proposta era di procedere adesso, dati i 20 minuti di preavviso, al seguito della discussione

delle proroghe concernenti entrambe le Commissioni d'inchiesta. Ciò è possibile perché, per quanto riguarda la Commissione d'inchiesta sul dissesto della federazione italiana dei consorzi agrari, è presente il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dovremmo anche valutare se sia presente il relatore. Comunque, adesso riterrei di passare al primo punto all'ordine del giorno. Successivamente, vedremo come procedere.

Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Iacobellis ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis (Doc. XXII, n. 66) (ore 15,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati Iacobellis ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. XXII, n. 66)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame dell'articolo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 30 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 19 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista: 11 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame dell'articolo unico — Doc. XXII, n. 66)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta d'inchiesta parlamentare, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 66 sezione 1*).

Avverto che, consistendo la proposta di inchiesta parlamentare in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
del Doc. XXII, n. 66.**

(Dichiarazioni di voto - Doc. XXII, n. 66)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con deliberazione del 19 ottobre 1999 la Camera ha istituito una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla sciagura del Cermis, che, come sappiamo, costò la vita a ben venti persone.

La Commissione d'inchiesta ha lavorato in modo encomiabile per molti mesi, svolgendo un'indagine abbastanza penetrante, acuta e attenta e ha ascoltato moltissime persone: i magistrati di Trento, di Padova, di Bari, che a vario titolo si sono occupati dell'inchiesta relativa alla strage del Cermis; i vertici militari dell'esercito, alti esponenti del Governo, come il ministro della difesa e il sottosegretario Minniti. Abbiamo soprattutto sentito molte persone altamente qualificate che per ragione dell'alto incarico rivestito non hanno potuto fornire alla Commissione molti e precisi elementi. È stata fatta anche un'ispezione dei luoghi dove sono state ascoltate molte persone. Abbiamo ascoltato, tra l'altro, i rappresentanti dei familiari delle vittime, abbiamo cioè svolto in piena armonia e con

grande impegno tutta l'attività che ha permesso alla Commissione di acquisire materiale assai importante.

Intorno a tutta questa vicenda sono emersi aspetti particolarmente gravi. Non entrerò nel merito perché di ciò si parlerà al momento opportuno, ossia quando la Commissione presenterà la relazione alla Camera. Voglio però dire che, malgrado questo lavoro svolto con tanta intensità e con tanto impegno, c'è la necessità di una proroga per mettere la Commissione in condizione di acquisire altro materiale e soprattutto elementi importanti che potremmo fornire alle autorità americane perché queste ci diano alcune informazioni di fondamentale importanza.

Non dobbiamo dimenticare che in America il processo su questa vicenda si è svolto in un certo modo, concludendosi in una maniera tale che l'opinione pubblica è rimasta davvero sorpresa. Sostanzialmente è stata condannata una sola persona (il navigatore) per ostruzionismo nei confronti della giustizia.

Tutti questi fatti ci hanno messo in condizione di svolgere un'indagine molto attenta e di acquisire tutti gli elementi ritenuti necessari per arrivare ad un'opportuna conclusione. Attendiamo la risposta dell'ambasciata americana. Al riguardo, sulla base di quanto a me risulta, fino ad oggi non è stata data alcuna risposta alle richieste formulate dalla Commissione. Prima vi sono stati dei contatti informali, ora vi sono dei contatti epistolari; siamo in attesa di risposte. Penso che l'ambasciata americana non potrà non accogliere le nostre richieste che mirano soprattutto all'accertamento della verità e a far piena luce su tutta la vicenda.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono questi i motivi che ci spingono a votare a favore di questa proposta d'inchiesta parlamentare con la quale si chiede una proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione. Si tratta di una proroga assolutamente necessaria per mettere la Commissione in grado di presentare alla Camera una

relazione esauriente e precisa, sulla quale successivamente ogni deputato potrà liberamente pronunciarsi.

Per questi motivi preannuncio il voto favorevole di Alleanza nazionale su questa proposta, come peraltro era stato anticipato dal collega Gnaga nel corso della discussione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ho sottoscritto insieme al presidente Iacobellis ed agli altri membri della Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Cermis questa proposta di proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione. Sia nella relazione alla proposta che abbiamo presentato il 20 settembre sia nell'intervento che ha svolto ieri il collega Lavagnini nelle funzioni di relatore — io sto sostituendo il collega Ruffino oggi qui presente — sono state già illustrate le attività che fino ad oggi la Commissione ha svolto, nonché le ragioni e l'opportunità di una brevissima proroga di tre mesi per completare i lavori.

Vorrei soffermarmi sul seguente aspetto. Anche se la denominazione della Commissione di inchiesta è quella sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, la proposta istitutiva della Commissione monocamerale prevede altri due obiettivi fondamentali che riguardano la verifica degli attuali dispositivi in materia di sicurezza dei voli militari e la proposta al Parlamento e al Governo di opportune e necessarie iniziative di carattere normativo, amministrativo, interno o internazionale per quanto riguarda la necessità di evitare per il futuro che altre stragi di questo genere si possano verificare.

L'ambito di attività di questa Commissione trae origine, purtroppo, dalla tragedia del Cermis del 3 febbraio 1998, ma è finalizzato, oltre ai compiti di inchiesta sul fatto specifico — considerato che dal punto di vista giudiziario nulla è avvenuto sul piano internazionale —, anche a veri-

fiche e proposte che riguardino la sicurezza dei voli militari. Anche per questi motivi raccomando ai colleghi l'approvazione della proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sono firmatario di questa proposta di inchiesta per una proroga dei termini di lavoro di questa Commissione che ha lavorato intensamente in questi ultimi mesi e che sta per raggiungere l'obiettivo di redigere una relazione che faccia un po' di chiarezza su questa tragedia e sui motivi che l'hanno determinata. Si deve evitare che in futuro si verificano di questi incidenti determinati dall'imperizia e dalla negligenza. È giusto che, dopo il lavoro che la Commissione ha svolto, vi sia un altro lasso di tempo per completare l'indagine. I lavori della Commissione sono iniziati con ritardo — come alcuni di voi ricorderanno — per i motivi inerenti all'insediamento dell'ufficio di presidenza e si sono poi interrotti nei mesi estivi. Pertanto, chiediamo una proroga per completare un lavoro secondo noi ben fatto che potrà essere d'esempio e dare un risultato positivo per la prevenzione di questi fenomeni delittuosi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

**(Votazione e approvazione
— Doc. XXII, n. 66)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Prego i colleghi di prendere posto.

I colleghi hanno preso posto?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis) (Doc. XXII, n. 66):

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Per un'inversione dell'ordine del giorno *(ore 16,07).*

FILIPPO MISURACA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, come per la Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Cermis, ieri sera l'Assemblea ha concluso la discussione sulle linee generali del provvedimento per la proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Il Governo ha espresso la propria valutazione favorevole e vi è un solo voto da esprimere. Le chiedo, pertanto, di passare immediatamente all'esame del punto 15 all'ordine del giorno, considerato che in pochi minuti potremmo approvare questo provvedimento.

Ricordo, tra l'altro, che la Commissione dovrebbe concludere la propria attività il 31 ottobre prossimo.

Considerato che la proposta è stata avanzata da tutti i gruppi presenti in quest'aula, ribadisco la richiesta di anticipare l'esame dell'indicato provvedimento.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Misuraca darò la parola ad un deputato a favore e ad uno contro.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, a nostro avviso, si dovrebbero proseguire i nostri lavori nel rispetto dell'ordine del giorno predisposto, passando cioè all'esame del conto consuntivo e del progetto di bilancio della Camera.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, anche con riferimento a quanto affermato in precedenza dal collega di Forza Italia, essendosi conclusa ieri sera la discussione sulle linee generali e trattandosi di un provvedimento che può essere definito in breve (ricordo che vi è l'accordo di tutte le forze politiche), chiediamo l'inversione dell'ordine del giorno e l'esame e l'approvazione di un provvedimento, quale quello per la proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi, che credo abbia un significato e un'importanza particolari. In questo modo, si consentirebbe alla Commissione, che ormai dovrebbe essere agli sgoccioli, di concludere i propri lavori.

Penso vi siano i caratteri di priorità affinché si esamini subito questo provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, devo mettere ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal collega Misuraca. Prendo atto che i colleghi intendono votarla prima di passare al voto sul conto consuntivo e sul bilancio interno della Camera.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sono già intervenuti un deputato a favore ed uno contro, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno testé formulata.

(È respinta).

Seguito della discussione dei documenti:
Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 (Doc. VIII, n. 10); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000 (Doc. VIII, n. 9) (ore 16,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. VIII, nn. 10 e 9)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

deputati questori: 40 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 1 minuto;

Forza Italia: 46 minuti;

Alleanza nazionale: 40 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 29 minuti;

UDEUR: 21 minuti;

Comunista: 21 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 21 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Replica del questore — Doc. VIII, nn. 9 e 10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Martinat.

UGO MARTINAT, *Questore*. Desidero innanzitutto fornire una risposta ai rilievi formulati in ordine ai tempi della discussione del bilancio della Camera e ai criteri per la relativa impostazione.

In particolare, l'onorevole Pagliarini ha lamentato il ritardo con cui quest'anno si perviene all'esame dei documenti all'ordine del giorno. Al riguardo, ricordo che il 17 dicembre 1999 è stato varato l'esercizio provvisorio 2000; il 12 luglio 2000, una volta intervenuta la presa d'atto da parte del Ministero del tesoro delle richieste d'integrazione alla dotazione, il Collegio dei questori ha varato il progetto di bilancio interno definito per il 2000 e per il triennio 2000-2002.

Ricordo che nel 1990 il bilancio fu approvato il 16-17 luglio; nel 1991 fu approvato nel mese di aprile; nel 1992 il 5-6 ottobre; nel 1993 il 13 ottobre; nel 1994 tra febbraio e marzo; nel 1995 il 1° marzo. Potrei proseguire, ma questi dati dimostrano come nei vari anni i bilanci siano stati approvati in momenti diversi.

Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 19 luglio 2000, relativamente...

CESARE RIZZI. Presidente, non si sente niente!

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Onorevole Soda, prenda posto per piacere!

UGO MARTINAT, *Questore*. Dicevo che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 19 luglio 2000 relativamente al punto dell'ordine del giorno riguardante la deliberazione sui documenti di bilancio interno, è stato richiesto da parte degli onorevoli Michielon e Bono un rinvio alla settimana successiva...

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Rubino, la richiamo all'ordine!

Onorevole Pezzoni, la richiamo all'ordine!

Onorevole Pistone, prenda posto per cortesia!

Onorevole Fioroni, la richiamo all'ordine!

Onorevole Salvati, le dispiace sedersi per cortesia?

Prosegua pure, onorevole questore.

UGO MARTINAT, *Questore*. ...mentre da parte dell'onorevole Tassone veniva

chiesto un rinvio sufficiente a garantire un esame approfondito e senza fretta dei documenti di bilancio.

Alla luce di tali richieste, il Presidente della Camera proponeva all'Ufficio di Presidenza il rinvio dell'esame del bilancio interno da parte di tale organo alla data di venerdì 25 luglio, con la relazione del questore Muzio. L'Ufficio di Presidenza consentiva.

Conseguentemente, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 20 luglio veniva stabilito, alla luce della riunione dell'Ufficio di Presidenza del giorno precedente e sulla base delle richieste di rinvio di alcuni colleghi, di rinviare l'esame del bilancio interno da parte dell'Assemblea alla ripresa dei lavori dopo la sospensione estiva.

Infine, l'Ufficio di Presidenza nella riunione del 25 luglio approvava, con l'astensione del deputato Michielon, il progetto di bilancio della Camera per l'anno finanziario 2000 e il conto consuntivo per il 1999.

GIANCARLO PAGLIARINI. Presidente, non si sente niente!

UGO MARTINAT, *Questore*. Il passaggio...

PRESIDENTE. Per cortesia, alzate il volume del microfono del questore Martinat!

UGO MARTINAT, *Questore*. Il passaggio da un modello di contabilità finanziaria ad un altro incentrato su profili economico-gestionali, auspicato dall'onorevole Burani Procaccini nel suo intervento, può conseguire al potenziamento degli strumenti di contabilità analitica quali sono già stati introdotti nell'ordinamento contabile della Camera e oggetto di progressivo affinamento.

Quanto all'ipotesi di adozione di un modello di bilancio di impronta civilistica, si tratta di una prospettiva che ha evidenti implicazioni di ordine istituzionale per i profili di novità assoluta che rivestirebbe nel panorama degli organi costituzionali.

Una riforma in tal senso richiederebbe comunque una modifica del vigente regolamento di amministrazione e contabilità, su cui non risultano allo stato essere state presentate proposte.

Quanto al conto del patrimonio di cui è stata sollecitata l'introduzione nell'ambito dell'impostazione del conto consuntivo, desidero far presente che nell'ambito del più ampio sistema di contabilità generale in uso nell'amministrazione della Camera è prevista un'applicazione specifica destinata all'inventariazione dei beni. Il pieno avvio del sistema di inventariazione informatizzata consentirà una gestione completamente automatica del settore, che peraltro già attualmente gestisce i dati storico-economici provenienti da precedenti banche dati.

L'obiettivo che s'intende raggiungere, nell'ambito di un biennio, è l'integrale aggiornamento dei criteri e delle modalità per l'inventariazione dei beni, nonché la puntuale verifica fisica degli stessi. Ciò consentirà, al termine dell'intervento, di poter creare i presupposti per l'introduzione nell'ordinamento contabile del documento relativo alla situazione patrimoniale.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vogliate prendere posto. Onorevole Cordoni, può prendere posto? Grazie.

UGO MARTINAT, Questore. L'onorevole Burani Procaccini si è soffermata giustamente sui rilevanti effetti che nei bilanci degli organi costituzionali ha prodotto la modifica a regime dell'IRAP, ha comportato l'esigenza di una integrazione della dotazione. Infatti, una diversa allocazione delle risorse, e in particolare un tentativo di dare copertura ai maggiori oneri dell'IRAP, attraverso un forte contenimento della spesa per locazioni e servizi accessori, non sarebbero stati sufficienti a garantire adeguata copertura agli interventi delineati nel programma dell'attività amministrativa e a dare seguito agli indirizzi dell'Assemblea volti ad assicurare un ufficio a ciascun deputato. Ciò avrebbe senz'altro comportato l'inter-

ruzione o il forte rallentamento degli interventi decisi in tema di miglioramento delle condizioni di lavoro dei deputati, dei gruppi parlamentari, di rafforzamento delle strutture di supporto all'esercizio del mandato parlamentare.

Quanto alla questione posta dall'onorevole Cutrufo circa la presenza in un bilancio di finanza derivata, quale quello della Camera, di un fondo di riserva per le spese obbligatorie impreviste di parte corrente — uno stanziamento di oltre 22 miliardi — sottolineo che detto importo, peraltro inferiore rispetto al passato, risulta necessario per garantire margini operativi alla gestione, a fronte di esigenze che dovessero emergere nel corso dell'esercizio cui si sarebbe costretti a provvedere con interventi di riduzione compensativa riferiti ad altre spese. D'altra parte, la presenza di un fondo di riserva è strettamente correlata alla natura stessa di un bilancio di previsione nel quale gli elementi di rigidità verrebbero altrimenti fortemente accentuati. Non è del resto casuale che anche il bilancio di altri organi costituzionali contenga analoghe appostazioni.

Quanto all'intervento dell'onorevole Michielon, in ordine alla voce analitica « altri servizi » del capitolo 130, essa, al pari dell'analoga voce « altre spese », concepita nella prima sperimentazione del piano dei conti come residuale, raccoglie per sua natura spese alle quali ...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Martinat. Colleghi, per cortesia, invito ad uscire coloro che non sono interessati. Allora, per cortesia, onorevole Voglino, decida: o sta dentro o sta fuori.

Onorevole Pozza Tasca, si accomodi per piacere.

UGO MARTINAT, Questore. ... non sono stati assegnati in questa fase specifici codici descrittivi della natura economica della prestazione, in quanto, alla luce delle passate risultanze contabili, tali voci si connotavano come non ricorrenti o scarsamente rilevanti. Ogni qualvolta tali voci, al contrario, si palesino anche quan-

titativamente significative, esse, a partire dall'esercizio successivo, trovano evidenziazione autonoma nell'ambito del capitolo.

Con specifico riferimento all'esercizio 2000, la voce «altri servizi», quantificata in 4 miliardi di lire, registra ad oggi impegni per circa 3,2 miliardi, dei quali circa 420 milioni per il servizio di monitoraggio di radio e telegiornali, 400 milioni circa per servizi di guardaroba, 147 milioni per acquisto di schede di spoglio delle riviste giuridiche italiane, 113 milioni circa per l'organizzazione dell'assistenza fiscale ai deputati, 78 milioni per lavaggio del vestiario di servizio, circa 59 milioni per il servizio di assistenza fiscale per il modello 730, circa 207 milioni per interventi di bonifica dell'amianto della centrale termica e 1.160 milioni circa riferiti ai servizi connessi all'espletamento di concorsi per documentaristi e per ragionieri, spese in relazione alle quali è stata formulata la previsione complessiva di detta voce analitica.

Sulle questioni informatiche si sono soffermati in particolare i deputati Cutrufo e Michielon. Il principio della generale informatizzazione dell'attività di supporto svolta dagli uffici della Camera costituisce un grande impegno dell'amministrazione. L'obiettivo è quello di pervenire ad una complessiva informatizzazione della procedura di lavoro idonea a consentire la gestione di un ambiente unitario e condiviso di tutte le attività attualmente svolte con supporti tradizionali. In tal modo gli apporti dei diversi servizi relativi a specifiche aree di lavoro potranno risultare funzionalmente integrati garantendo prestazioni più sofisticate ed elevate.

In questo quadro, un risultato di estremo rilievo è costituito dallo sviluppo del sito Internet della Camera, che risulta essere oggi uno dei siti più consultati tra quelli istituzionali e il più apprezzato tra quelli di enti operanti in Italia.

Ricordo che nel mese di giugno si sono registrati 12 milioni di contatti...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi: onorevole Pistone, l'ho già detto una volta, vada al suo posto per cortesia! I colleghi stanno protestando perché non si riesce a seguire con attenzione l'intervento dell'onorevole Martinat.

Onorevole Boccia, per favore prenda posto; non posso chiamarvi uno per uno, sembrate dei ragazzini, scusate! Onorevole Cordoni, per la terza volta, prenda posto!

Prego, onorevole Martinat.

UGO MARTINAT, Questore. Riprendendo dai 12 milioni di contatti su Internet, vi è stato un raddoppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed un incremento del 20 per cento rispetto all'inizio del 2000.

È stata altresì realizzata una versione appositamente studiata per i portatori di handicap che, per la prima volta in un sito istituzionale, assicura la possibilità di utilizzare Internet da parte dei disabili. Tale processo, che costituisce un obiettivo di rilevanza strategica per il programma di attività amministrativa del 2000, presuppone il completamento di alcuni importanti e prioritari progetti informatici nei settori legislativo, della documentazione, amministrativo costituenti priorità. Il programma, secondo gli indirizzi definiti dal Collegio dei questori, si articola nei seguenti progetti: il fascicolo informatico legislativo: sistema informatizzato di gestione di tutte le fasi del procedimento legislativo attraverso l'apporto integrato dei servizi ed uffici interessati; il fascicolo informatico del sindacato ispettivo: sistema informatizzato di gestione dei procedimenti di sindacato ispettivo attraverso l'apporto integrato dei servizi ed uffici interessati; il sistema informatizzato Ascot, sistema di automatizzazione del settore amministrativo-contabile concernente il bilancio, la contabilità analitica e il controllo di gestione; la PKI (*public key infrastructure*): sistema per garantire la funzionalità della firma digitale e della cifratura di documenti informatici, nonché l'autenticazione certa degli utenti; sistema di protocollo diffuso: sistema au-

tomatizzato di protocollazione condiviso tra servizi ed uffici della Camera.

Dall'attuazione di questi progetti, che presuppongono l'utilizzazione delle più moderne tecniche di comunicazione telematica, posta elettronica, rete Internet e Intranet, banche dati in rete eccetera, conseguirà la realizzazione di un sistema informatico integrato, in grado di offrire numerosi servizi ai deputati e agli uffici. Sarà in tal modo possibile offrire un significativo incremento della qualità dell'informazione e documenti inerenti alle procedure di lavoro, nonché la diffusione di banche dati condivise.

In questo quadro di carattere generale, si inseriscono le specifiche questioni sollevate nel corso della discussione generale. Circa i rapporti con l'ANCI, richiamati dall'onorevole Cutrufo, l'alimentazione ad opera dell'Ancitel della banca delle leggi regionali ha costituito un caso di positiva e funzionale collaborazione tra organismi diversi. Circa i progetti informatici...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, per cortesia, prenda posto!

UGO MARTINAT, *Questore*. ...si sta sviluppando il prototipo di una banca dati sugli atti normativi e sugli adempimenti del Governo conseguenti ad atti normativi, finalizzata a supportare adeguatamente l'attività del Comitato per la legislazione, nonché ad alimentare l'osservatorio sulla legislazione. A tal fine si sta verificando anche la funzionalità di esperienze esterne alla Camera in materia, quali quelle condotte dalla regione Toscana.

In tema di analisi di fattibilità della legge, è stato predisposto un prototipo informatico per la realizzazione di dossier su norme e principi della legislazione. Quanto alla redazione tecnica dei testi normativi, questa costituisce l'oggetto di un apposito progetto informatico; per quanto concerne la redazione di testi, nell'ottobre 1999, è stato presentato ai gruppi un apposito programma, rispetto al quale sono stati richiesti alcuni adeguamenti che sono in corso di inserimento. Per quanto riguarda la predisposizione di

testi a fronte, i servizi assemblea, commissioni e studi stanno attualmente sperimentando un'applicazione al cui esito favorevole è collegata una più larga diffusione del prodotto stesso.

Per quanto riguarda la posta elettronica, nel 1998 è stato attivato il servizio con l'attribuzione di una molteplicità di caselle a tutti i deputati, ai gruppi parlamentari, alle segretarie degli organi della Camera, a Commissioni, Giunte, Ufficio di Presidenza eccetera, nonché ai servizi ed uffici e ad un rilevante numero di dipendenti per un totale di circa 1.700 caselle di posta. Per quanto riguarda l'agenda elettronica, è in corso la sperimentazione di una specifica applicazione, dal cui esito positivo potrà conseguire una decisione in materia.

L'onorevole Cutrufo si è poi riferito alla disponibilità per i deputati di alcune banche dati e, in particolare, quella riguardante i precedenti regolamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la prego. Onorevole Targetti, prenda posto.

UGO MARTINAT, *Questore*. Si ricorda che è in corso di realizzazione un'applicazione informatica riguardante l'intero procedimento legislativo denominata « fascicolo informatico legislativo ». Tale applicazione, secondo gli indirizzi del collegio dei questori in materia finalizzati ad approvare il problema dell'informatizzazione delle procedure legislative nella sua globalità, mira ad automatizzare e velocizzare i passaggi attraverso cui si snodano le operazioni di supporto al procedimento legislativo. In tale contesto sarà agevolmente reperibile anche la categoria delle informazioni indicata dall'onorevole Cutrufo.

In merito alle richieste dei gruppi parlamentari di installazione di banche dati comunitarie, nonché alle richieste di corsi di formazione informatica per i deputati e per il personale dei gruppi parlamentari, non vi sono difficoltà a procedere. Si rileva, peraltro, che gran parte delle informazioni contenute in tali banche dati sono attualmente disponibili

su Internet. Per quanto riguarda la disponibilità di banche dati su supporto CD-rom, poiché la relativa struttura informatica è stata ormai completata, le richieste in tal senso potranno essere rivolte direttamente al servizio informatica.

In ordine alle richieste di realizzazione di siti *web* dei singoli gruppi, il servizio informatico attualmente svolge attività di assistenza in tal senso. Sono già stati realizzati propri siti da parte di alcuni gruppi o componenti del gruppo misto, quali i Verdi e Rifondazione comunista. È stato poi avanzato un quesito relativamente all'opportunità di procedere alla costruzione delle cosiddette *public key infrastructure*, sottolineando che ormai è possibile rivolgersi al mercato per la certificazione delle firme digitali, seppure con un raccordo da individuare rispetto al ruolo di vigilanza di un'autorità indipendente esterna (l'AIPA).

Va sottolineato che l'acquisizione di una tecnologia idonea a garantire la certezza e la sicurezza delle comunicazioni è stata concepita anche allo scopo di garantire la posizione di autonomia della Camera nel quadro dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali. Essa potrà inoltre consentire un'integrale razionalizzazione delle procedure di lavoro ed anche delle forme di esercizio di talune prerogative parlamentari rappresentando un completamento del processo di informatizzazione della Camera.

In merito alle richieste di chiarimento formulate dall'onorevole Michielon circa il verificarsi di guasti ai computer dei deputati, nel corso del 1999 si sono verificati 617 interventi di assistenza telefonica, 557 interventi di assistenza presso il centro assistenza informatica per i deputati, riscontrando 138 guasti relativi ai *personal computer* dovuti per lo più all'oscuramento del monitor. Per l'anno 2000 vi sono stati 461 interventi di assistenza telefonica, 359 interventi di assistenza presso il centro assistenza informatica per i deputati, riscontrando 121 guasti del medesimo tipo di quelli verificati nel 1999. Il rapporto tra il numero dei guasti

registrati e il totale delle apparecchiature gestite è pari al 20 per cento, una media sostanzialmente analoga a quella indicata nella letteratura specializzata, dovendosi ricercare nella normale usura la causa di tali disfunzioni. Per quanto attiene ai costi di riparazione delle apparecchiature, è opportuno precisare che gli interventi effettuati sono coperti dalla garanzia della durata di 4 anni, la cui scadenza è prevista per il mese di giugno 2001.

Per quanto riguarda, infine, l'invio delle convocazioni delle Commissioni e di altre comunicazioni tramite posta elettronica, questo, com'è noto, già avviene, anche se in una prima fase sperimentale si è ritenuto opportuno affiancarlo il nuovo sistema con i tradizionali strumenti di invio delle convocazioni cartacee. Tuttavia, sarà possibile attivare una seconda fase che preveda la piena sostituzione con strumento informatico agli strumenti cartacei, una volta che siano disponibili strumenti informatici per la certificazione delle firme digitali.

Sul piano della pubblicità dei lavori delle Commissioni, a cui si è riferito l'onorevole Cutrufo, è stata posta, in particolare, la questione della trasmissione audio e video in rete Internet dei lavori delle Commissioni. Peraltro, l'esigenza di una migliore pubblicità dei lavori delle Commissioni è emersa anche dalle risposte al questionario riguardante l'organizzazione dei lavori parlamentari, inviata a tutti i deputati nel maggio del 2000 secondo quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza. In particolare, la maggior parte delle risposte pervenute ha evidenziato un orientamento favorevole ad una ristrutturazione del sistema di trasmissione audiovisiva a circuito chiuso dei lavori delle Commissioni tale da consentire la contemporanea visione delle sedute di diverse Commissioni, così come l'introduzione di nuove forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.

Dal marzo 1999 è entrato a regime il quotidiano inserimento in rete Internet in tempi brevi dei resoconti delle sedute

delle Commissioni parlamentari redatti secondo criteri che ne favoriscono la chiarezza e la più ampia fruizione.

L'eventuale ristrutturazione dell'archivio delle sedute audio e video dell'Assemblea secondo modalità atte a consentire l'immediata individuazione di ciascun intervento richiederebbe modifiche al sistema di inserimento dei segnali audio-video nei *server* dedicati del sito. Conseguentemente bisognerebbe affrontare il tema delle maggiori spese di gestione derivanti da tale scelta. Sono state attrezzate per la trasmissione audio-video via Internet, così come per via satellitare, la sala del Mappamondo, la sala della Lupa e la sala della Regina, nelle quali sono state già tenute riunioni delle Commissioni con trasmissione dei relativi lavori.

Per quanto riguarda le aule delle singole Commissioni è stato programmato l'ammodernamento delle relative attrezzature di ripresa audio-video al fine di rendere possibile la trasmissione via Internet.

Il programma di ammodernamento è stato inserito nello specifico piano di settore, approvato dal Collegio dei questori alla fine del primo trimestre 2000 per una spesa complessiva di circa 250 milioni, che potrà trovare una prima attuazione sin dall'inizio della prossima legislatura.

Ovviamente, il rinnovo tecnologico dovrà essere adeguatamente supportato da personale specializzato nell'attività di regia e di gestione del segnale, sicché all'investimento tecnologico dovrà aggiungersi la realizzazione di quanto previsto dal piano di reclutamento per l'incremento dei tecnici del reparto audio-video (almeno quindici unità aggiuntive, considerando il numero delle Commissioni permanenti e bicamerali, potendosi altresì prevedere in determinati casi la possibilità di ricorrere a risorse esterne).

Per quanto concerne la qualità delle trasmissioni su Internet dei lavori dell'Assemblea, già oggi inseriti in rete, si fa presente che attualmente si effettua l'archiviazione di tali trasmissioni senza alcun intervento di regia. Una gestione delle

registrazioni che consenta di effettuare la ricerca di singoli interventi nell'ambito delle sedute è senz'altro fattibile, ma richiede un impegno considerevole sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello organizzativo.

Circa le risorse per le dotazioni ai gruppi parlamentari, su cui si è soffermato il deputato Lamacchia, per quanto riguarda in particolare il contributo unico per il finanziamento ai gruppi parlamentari, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 19 aprile 2000, n. 213, sono state apportate alcune modifiche alla relativa disciplina del contributo. Nelle premesse del provvedimento è stata considerata l'esigenza manifestata dai gruppi con la presentazione dell'ordine del giorno Campatelli ed altri, accolto nella seduta del 28 aprile 1998, di disporre una dotazione finanziaria complessivamente più idonea allo svolgimento dei propri compiti istituzionali di segreteria e di potenziare le attività di ricerca e di supporto legislativo ai parlamentari.

La citata deliberazione n. 213 del 2000 ha introdotto nuovi importi mensili dei contributi per tutti i gruppi, prevedendo una particolare modalità di calcolo per il gruppo misto al fine di assicurare anche alle componenti politiche in esso costituite le risorse necessarie per il proprio funzionamento. Gli oneri relativi alla nuova disciplina a carico del bilancio 2000, capitolo 135, sono pari a lire 20 miliardi e 300 milioni, di cui 4 miliardi e 800 milioni relativi agli arretrati spettanti ai gruppi per il 1999, importo che naturalmente non è previsto nelle annualità successive, per le quali gli stanziamenti sono pari a lire 15 miliardi e 800 milioni nel 2001 e 16 miliardi e 100 milioni per il 2002. Pertanto, lo stanziamento per l'anno 2000 è aumentato di lire 4 miliardi e 500 milioni rispetto al 1999. Attualmente, tale nuova disciplina è in fase di prima applicazione anche per ciò che attiene alla modalità mensile di erogazione in luogo della previgente modalità trimestrale, ed alle procedure di conguaglio.

Il Collegio dei deputati questori, espressamente delegato dall'Ufficio di Presidenza con la citata delibera n. 213, ha esaminato alcune questioni problematiche relative alla corresponsione degli arretrati e prenderà in esame ovviamente le ulteriori questioni pendenti relative a situazioni particolari.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, onorevole Colletti, per cortesia!

UGO MARTINAT, Questore. Circa il contributo per la stabilità del posto di lavoro del personale dipendente dei gruppi, il Collegio dei deputati questori, nell'ambito dell'esame del complessivo riordino dei contributi destinati ai gruppi parlamentari, ha elaborato la proposta di modifica anche del contributo del personale dei gruppi, che deve essere ancora sottoposta all'Ufficio di Presidenza. Attualmente alcuni gruppi vedono un numero di dipendenti assegnati inferiore a quello spettante in base alle vigenti normative (delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 79 del 1993). Pertanto tali gruppi (Democratici di sinistra-l'Ulivo, Alleanza nazionale, Popolari e democratici-l'Ulivo, UDEUR, i Democratici) percepiscono un contributo per il personale inferiore a quello spettante senza che siano state previste forme di integrazione.

Il Collegio dei deputati questori ha avviato le procedure volte a riassegnare ai gruppi che ne abbiano fatto richiesta i dipendenti mancanti e si riserva di individuare una soluzione normativa ed organizzativa della questione prima della conclusione della presente legislatura.

Gli oneri relativi al personale dipendente dei gruppi a carico del bilancio del 2000 ammontano a lire 19 miliardi 380 milioni, a lire 19 miliardi 770 milioni nel 2001 e 20 miliardi 170 milioni nel 2002. Vi è poi la ripartizione tra i vari gruppi che tralascio.

In relazione al rimborso forfettario ai deputati per le spese sostenute per mantenere il rapporto tra eletto ed elettore, con delibera n. 114 del 19 aprile 2000 dell'Ufficio di Presidenza, è stata appro-

vata una nuova disciplina al rimborso il cui importo mensile per deputato è stato elevato da lire 6 milioni 868 mila a lire 7 milioni 800 mila, come previsto per i senatori. Tale nuova disciplina prevede un rimborso comprensivo di eventuali oneri per IVA che con la precedente normativa i deputati avevano facoltà di richiedere separatamente. Gli oneri a carico del bilancio del 2000, capitolo 5, sono pari a 66 miliardi circa, di cui circa 7 miliardi per arretrati 1999. L'importo naturalmente non è riportato in previsione del 2001, che è pari a 60 miliardi 300 milioni e nel 2002 pari a 61 miliardi 900 milioni. Pertanto, l'incremento al rimborso nel 2000 è stato di lire 5 miliardi 300 milioni rispetto al 1999.

È stato posto il problema del rendimento delle risorse del fondo di solidarietà tra i deputati. Il fondo di solidarietà è un fondo permanente alimentato con quote contributive devolute dai deputati mensilmente, il cui ammontare è stabilito dal Collegio dei deputati questori. Nel fondo affluiscono altresì interessi e sopravvenienze attive derivanti dalla gestione di cui all'articolo 1 del regolamento del fondo di solidarietà, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 12 aprile 1994. Gli investimenti del fondo possono essere effettuati, ai sensi dell'articolo 1 del citato regolamento, esclusivamente in depositi fruttiferi presso istituti bancari scelti dal Collegio dei deputati questori e in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, in cartelle fondiarie o in titoli a queste equiparati.

La necessità di mantenere una sostanziale liquidità deriva anche dal fatto che sul fondo grava la copertura finanziaria delle competenze connesse alla fine della legislatura.

In base alla disposizione citata, le risorse del fondo di solidarietà sono state impiegate, oltre che nel deposito fruttifero, presso l'istituto che cura i servizi bancari della Camera in investimenti immobiliari esclusivamente costituiti da titoli di Stato e obbligazioni, affidati in gestione fiduciaria a determinati istituti in base ad una delibera del Collegio dei deputati questori del 1994. Tale modifica di inve-

stimento ha riguardato un capitolo di lire 30 miliardi complessivi che alla fine del quinquennio ha avuto una rivalutazione del 42 per cento con un rendimento annuo medio pari a circa l'8 per cento.

È stata posta dagli onorevoli Cutrufo, Burani Procaccini e in particolare dall'onorevole Pagliarini la questione dei contratti di locazione stipulati dalla Camera ai fini dell'acquisizione degli immobili. Il tutto nasce nel 1996, quando era in fase di discussione soggettiva la riforma elettorale e l'ipotesi della riduzione del numero dei deputati.

La scelta di prendere in locazione i palazzi Marini non può essere valutata oggi senza tener presente la situazione in cui è maturata. Occorre, in primo luogo, ricordare i molteplici ordini del giorno che nel tempo hanno posto l'attenzione sulla necessità di dotare di un ufficio — anziché di una semplice postazione di lavoro — ogni deputato. Ricordiamo, dunque, l'ordine del giorno a firma dell'onorevole Teodori nel 1989, fino ad arrivare alle ultime richieste dell'onorevole Campatelli nel 1996 e dell'onorevole Michielon nel 1997. L'attuazione di tali indirizzi mirava ad un duplice obiettivo: l'acquisizione in tempi rapidi dei nuovi uffici per i deputati e la necessità di liberare quanto prima palazzo Raggi dalla sede di uffici dei deputati e di mettere a norma il complesso di palazzo Valdina, decongestionando altresì palazzo Montecitorio con il trasferimento degli uffici amministrativi nel palazzo dell'ex Banco di Napoli, allora in fase di ristrutturazione.

In particolare, per quanto riguarda la locazione di palazzo Raggi, fin dall'avvio dei lavori dell'attuale Collegio dei questori, veniva valutata la situazione di grave degrado ambientale ed impiantistico dell'immobile, che appariva tale da prefigurare una serie di interventi di manutenzione straordinaria, la cui attuazione avrebbe dovuto essere verificata con la proprietà. Si rilevava, oltretutto, che tali opere avrebbero di fatto inibito per periodi non brevi la fruibilità degli spazi occorrenti e degli uffici dei deputati. Il disagio dei deputati che utilizzavano

quella struttura era pertanto già emerso nell'ordine del giorno a firma dell'onorevole Michielon del 17 giugno 1997, nella cui parte motiva si rilevava che circa 300 deputati sembravano essere sprovvisti di un ufficio ed altri — i cui uffici erano collocati a palazzo Raggi — operavano in una struttura che era inadeguata...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Martinat. Onorevole Bocchino, per piacere. Onorevole Benedetti Valentini, per cortesia. Prego, onorevole Martinat.

UGO MARTINAT, *Questore*. Si rendeva, dunque, pesante la permanenza dei deputati stessi nelle proprie stanze. Date tali esigenze, l'eventuale decisione di procedere all'acquisto di un immobile e alla sua ristrutturazione con risorse interne secondo le procedure tipiche di un'istituzione pubblica, avrebbe fatto correre il rischio di non conseguire l'obiettivo di dotare ogni deputato di un proprio ufficio nel corso dell'attuale legislatura. In altri termini, la locazione si presentava come lo strumento più utile e flessibile.

Da questo punto di vista, si può ricordare che la ristrutturazione del palazzo dell'ex Banco di Napoli, acquistato dalla Camera con contratto preliminare il 23 dicembre 1991 e con contratto definitivo dell'8 marzo 1995, è durata 4 anni. Infatti, la disponibilità dell'immobile è stata acquisita solo nel febbraio 2000 e il fabbricato è stato materialmente utilizzato solo a partire dal luglio di quest'anno. Inoltre, l'onere complessivo per l'acquisto del palazzo dell'ex Banco di Napoli è stato di lire 98 miliardi, più le imposte, per circa 8 mila metri quadri lordi complessivi e il costo della ristrutturazione — pur se eseguita a carico del provveditorato delle opere pubbliche — è risultato pari a circa 36 miliardi al netto dell'IVA. Inoltre, vi sono da considerare circa 30 miliardi di tasse pagate negli anni in cui la Camera è stata proprietaria dell'immobile, che ha deciso di dismettere al demanio per non pagare, appunto, tasse su immobili di cui non usufruiva.

Prima di accedere alla scelta di palazzo Marini 1, la Camera dei deputati aveva

valutato altre possibilità di locazione di immobili, tra cui palazzo Macchi di Cellere ed il palazzo Wedekind di piazza Montecitorio; si trattava di soluzioni che sarebbero state preferibili, data la maggior vicinanza a palazzo Montecitorio. Tuttavia, entrambe le trattative non ebbero risultato positivo per talune indisponibilità da parte delle singole proprietà. Successivamente, venne avviata la trattativa con la società Milano '90. La soluzione offerta aveva il vantaggio di soddisfare quell'esigenza con la realizzazione di uffici in zone vicine. La prima trattativa ha avuto ad oggetto il palazzo cosiddetto Marini 1 e solo conseguentemente a tale ristrutturazione, che rispondeva agli obiettivi e agli standard previsti, si è fatto luogo alle ulteriori trattative per gli altri palazzi Marini.

D'altra parte, il periodo previsto per la locazione consentiva alla Camera di poter disporre, per lungo tempo, di un immobile senza doversi preoccupare di trovare soluzioni alternative, con problemi di trasferimento di sede.

L'ammontare del canone di locazione dei palazzi Marini è pari a lire 1 milione al metro quadro comprensivo della ristrutturazione degli arredi. Risulta che il Senato abbia locato l'ex hotel Bologna ad un importo di circa 700 mila lire al metro quadro. Va detto che l'attuale contratto del Senato non tiene conto di oneri di ristrutturazione.

Quanto al fatto che la società abbia acquistato il giorno dopo la stipula del contratto di locazione, tale circostanza non assume rilievo. Infatti essa non ha minimamente influito sul regolare svolgimento del contratto.

I criteri per la determinazione del canone di locazione sono stati quelli che verranno di seguito indicati. L'immobile è stato prescelto poiché, fra quelli allocati nei pressi della Camera dei deputati e con la disponibilità di utilizzo più ravvicinata, stante l'indirizzo degli organi politici di provvedere sollecitamente, era quello che offriva la maggiore disponibilità di spazi (circa 12 mila metri quadrati). La forma della locazione è stata prescelta in quanto

più flessibile in base alle future eventuali necessità della Camera, considerando che il contratto prevede la possibilità di recesso dopo nove anni. Il contratto prevede, tuttavia, che la Camera possa riservarsi di acquistarlo scomputando dal prezzo valutato dall'UTE il 50 per cento dei canoni di locazione versati.

La valutazione UTE sulla congruità del prezzo della locazione non è stata acquisita perché il canone pattuito non era commisurato allo stato dell'immobile e alla destinazione d'uso del medesimo all'epoca della stipula del contratto, unico oggetto di una valutazione UTE, ma doveva riferirsi all'immobile come ristrutturato secondo il progetto concordato con la Camera e scontando il cambio di destinazione d'uso del medesimo. Esisteva, peraltro, un riferimento attuale, dato dal canone di locazione annuo per metro quadrato versato per palazzo Raggi, che è leggermente superiore a quello previsto per l'ex albergo Marini, nel quale ultimo canone di locazione sono comprese, ovviamente, le quote relative agli oneri per la ristrutturazione e per gli arredi.

Il palazzo dell'ex Banco di Napoli è destinato ad ospitare tutti gli uffici del settore amministrativo, così da reperire conseguentemente spazi a palazzo Montecitorio per gli organi parlamentari e per i gruppi.

La ristrutturazione è stata effettuata, previa intesa con la Camera, che doveva garantirne la piena rispondenza alle esigenze dei deputati, direttamente dal proprietario, proprio perché la Camera aveva prescelto per i motivi citati la forma della locazione e non avrebbe potuto provvedere con proprie ditte su immobili altrui.

Quanto precede è stato reso noto con lettera dell'allora Segretario generale dell'ottobre 1997 all'onorevole Michielon, segretario di Presidenza.

A ciò è forse necessario aggiungere talune altre considerazioni relative ai canoni di locazione corrisposti per palazzo Raggi. A seguito del rinnovo del contratto, avvenuto il 21 giugno 1995, cioè nella scorsa legislatura, la Camera si impegnava a corrispondere alla proprietà di palazzo

Raggi le seguenti somme per una superficie di 6.145 metri quadrati: per il 1996, lire 4 miliardi più IVA; per il 1997, lire 5 miliardi più IVA; per il 1998, lire 6 miliardi più IVA.

Vi è inoltre da considerare che il 4 giugno 1991 l'UTE di Roma aveva espresso il parere che, qualora per palazzo Raggi fosse stato possibile stipulare un nuovo contratto di locazione, il relativo canone sarebbe ammontato, a quella data — ricordo che parliamo del 1991 —, a lire 5 miliardi 950 milioni, oltre l'IVA. Inoltre, il canone di locazione per il palazzo Marini 2 è stato determinato a seguito dell'apposita perizia del professor Stefano Serafini, che evidenziava la congruità di un importo annuo pari a lire 11 miliardi 200 milioni, oltre l'IVA. Conclusivamente, per Marini 1 il raffronto aveva tenuto presente il canone di palazzo Raggi, mentre per Marini 2 era stata acquisita l'indicata perizia asseverata.

Quanto alla struttura contrattuale, sulla quale verte la gran parte dell'intervento dell'onorevole Pagliarini, concordo sul fatto che la clausola da lui più volte richiamata non configura un patto di opzione; essa ha invece lo scopo di tutelare, per tutta la durata del contratto, l'interesse della Camera all'acquisto dell'immobile, mentre il patto di opzione avrebbe obbligato la Camera a manifestare la volontà di acquisto entro un termine determinato.

Nell'esame della clausola viene in considerazione il principio interpretativo previsto dall'articolo 1367 del codice civile e, pertanto, la clausola deve essere appunto interpretata nel senso in cui possa avere effetto. In altri termini, la clausola, anche se non è un patto di opzione, può tutelare l'eventuale interesse della Camera ad acquistare.

L'articolo 13 del contratto di locazione descrive un meccanismo in tutto simile a quello che la legge prevede, in diversi luoghi, quando disciplina casi di diritti potestativi realizzabili, alternativamente, mediante contratto o sentenza del giudice (articoli 874 e 875 codice civile; articolo 1032 codice civile).

A nostro parere, l'articolo 13 del contratto attribuisce alla Camera il diritto a rendersi proprietaria del bene locato.

Si tratterebbe, insomma, di un caso nel quale, « in forza dell'accordo raggiunto tra le parti » una di essa ha diritto ad acquisire dall'altra la proprietà della cosa locata.

In questo caso, in assenza di un contratto, la proprietà si trasferisce mediante una sentenza.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Menia, sta parlando il collega Martinat. Onorevole Mammola, prenda posto.

UGO MARTINAT, Questore. Qualora il locatore abbia interesse alla stipulazione del contratto di vendita, il prezzo sarà determinato secondo i criteri stabiliti dal comma quarto; nel caso in cui il locatore rifiuti la proposta, il prezzo sarà determinato in base al comma secondo.

In altri termini, l'articolo 13, comma 1, del contratto attribuisce alla Camera « la facoltà di rendersi acquirente del compendio immobiliare oggetto della locazione », alternativamente mediante la stipulazione di una compravendita, ovvero attraverso una pronuncia giudiziale.

Tale facoltà è peraltro preclusa per il primo biennio di durata del rapporto (comma 2) in considerazione delle spese affrontate dal locatore per rendere gli immobili idonei all'uso contrattualmente convenuto.

Tale interpretazione dell'articolo 13 del contratto sembra quella che meglio si coniuga col canone interpretativo prescritto dall'articolo 1367 del codice civile: nel dubbio, il contratto o le singole clausole devono interpretarsi nel senso in cui possono avere qualche effetto, anziché in quello in cui non ne avrebbero alcuno.

Essa, inoltre, attribuisce un senso anche alla prevista necessità che la Camera indirizzi all'altra parte la proposta di vendita con un preavviso di almeno dodici mesi.

Ancora, la previsione di un prezzo determinato dall'UTE è compatibile solo con la duplicità dei meccanismi di acqui-

sto della proprietà; esso risulterebbe privo di senso laddove l'unico modo di trasferire la proprietà fosse quello legato alla proposta della Camera e, perciò, al prezzo da questa formulato.

Quanto all'utilizzo degli spazi nei palazzi Marini, sono stati realizzati uffici, ma anche altre strutture.

Per i primi (gli uffici) calcolando in circa 80 i dipendenti che, in ragione del loro incarico parlamentare, dispongono di un ufficio presso gli organi che presiedono oppure fanno parte del Governo, con la consegna di Marini 4 si soddisferà integralmente l'esigenza di un ufficio per ciascun deputato. In tal modo si realizzerà un risparmio di oltre 3,2 miliardi sui rimborsi spese per mancata disponibilità di un ufficio.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine.

UGO MARTINAT, Questore. Per le seconde (le strutture) sono state realizzate: una sala conferenza di 400 metri quadrati per 220 posti con cabine di traduzione simultanea e avanzati sistemi audiovisivi; 2 sale riunioni a Marini 1 per 30 posti e Marini 2 per 28 posti; spazi per la futura allocazione di sportelli della banca e dell'agenzia di viaggi a Marini 2.

È in fase di progettazione un'ulteriore sala di riunione nel plesso Marini 2 per 150 posti, dotata di 12 cabine di traduzione simultanea (costo stimato in 800 milioni di lire) che completerà la dotazione di grandi spazi di riunioni dei plessi.

Pertanto i palazzi Marini si configurano non solo come sede per uffici ma anche per fruire di altri servizi. Tra l'altro, la realizzazione della libreria negli ex locali Galtruccio consentirà di liberare i locali adesso destinati a questo fine in via degli Uffici del Vicario per circa 220 metri quadrati. L'attivazione della mensa ha consentito di decongestionare le funzioni di palazzo Montecitorio, in base anche agli impegni assunti in accoglimento di ordini del giorno che auspicavano un miglioramento della qualità del servizio di ristorazione per i deputati.

Per quanto concerne il tema della ristorazione, posto dall'onorevole Michielon, le previsioni di spesa della ristorazione nell'anno 2000 presentano una fase congiunturale particolare, dovuta principalmente alla modifica in tale anno del sistema di ristorazione, con l'entrata in funzione della seconda mensa a gestione esterna nei locali di palazzo Marini a partire dallo scorso 15 giugno e con la concomitante cessazione, in pari data, del servizio di mensa a gestione interna che erogava mediamente circa 400 pasti al giorno.

Dal settembre 1999 viene corrisposto alle imprese che svolgono attività di ristorazione a gestione esterna un corrispettivo pari a circa 25 mila lire per pasto, oltre l'IVA. Tale costo è stato stabilito a seguito dell'espletamento di una licitazione privata alla scadenza del contratto di ristorazione esterna presso palazzo San Macuto nel 1999.

Il totale dei pasti erogati dalle due mense a gestione esterna ammonta a circa 550 al giorno, di cui 300 a palazzo Marini e 250 a palazzo San Macuto. Per quanto riguarda l'acquisizione di alimenti per la gestione interna (capitolo 85) si sconta, nelle previsioni per il 2000, un ritardo di circa sei mesi relativo alla posticipata entrata in funzione della mensa di palazzo Marini.

Per quanto concerne, infine, gli introiti nel settore della ristorazione per il 1999, si fa presente che essi sono ammontati a circa 2 miliardi 100 milioni di lire, mentre per il 2000 si prevede, in relazione all'intervenuta temporanea chiusura del *self-service* dei dipendenti di palazzo Montecitorio, un incasso pari a circa lire 1 miliardo 400 milioni.

Per quanto riguarda il riferimento del deputato Michielon alle spese per il personale, si precisa che le previsioni riportate nel bilancio pluriennale 2000-2002 nella categoria III (personale in servizio), evidenziano un aumento nel triennio di circa il 6,5 per cento che deriva, oltre che dall'adeguamento delle retribuzioni alle variazioni programmate dell'indice Istat, dall'attuazione del piano di reclutamento

stabilito dall'Ufficio di Presidenza: si fa riferimento all'assunzione di 72 documentaristi, di 17 ragionieri e di 11 autisti, nonché al programmato reclutamento di assistenti parlamentari che avrà luogo nel corso dell'anno 2001.

Va ricordato altresì che, non usufruendo di personale della Camera nei vari palazzi Marini, la Camera risparmia circa il 50 per cento per il costo del personale, potendo contare sul personale esterno.

Per quanto concerne le osservazioni formulate dal deputato Michielon a proposito degli oneri derivanti dalla tutela giurisdizionale, si rileva che nell'ambito della Camera dei deputati il sistema di giustizia amministrativa è stato attuato per lungo tempo, in applicazione del principio di autodichia, esclusivamente attraverso gli organi amministrativi interni. Nel 1988 è stato approvato il regolamento per la tutela giurisdizionale dei dipendenti della Camera, che ha previsto l'istituzione di una Commissione giurisdizionale di primo grado. Fin dall'inizio tale Commissione si è dovuta confrontare con una massa assai rilevante di ricorsi arretrati: ciò spiega la contemporanea e parallela creazione di un collegio arbitrale, dotato di competenza per quanto concerne i ricorsi pregressi.

Il sistema così creato non è stato tuttavia in grado di eliminare la vasta mole di arretrato accumulatasi negli anni, sicché all'inizio della presente legislatura la Commissione giurisdizionale e il nuovo collegio arbitrale hanno dovuto esaminare numerosi ricorsi, peraltro stratificati nel tempo e riferiti ad istanze che in taluni casi risalivano ai primi anni settanta.

Questa attività ha comportato anzitutto che sull'esercizio finanziario in corso si siano riflessi oneri assai rilevanti, dovuti sia al numero dei ricorsi decisi sia all'anzianità delle posizioni esaminate, che in alcuni casi hanno comportato complesse ricostruzioni di carriera.

Ricordo comunque che queste tematiche sono state oggetto dell'esame dell'Ufficio di Presidenza nella sua riunione dello scorso 7 giugno, nella quale si è

riconosciuta la necessità di trovare un punto di equilibrio tra le esigenze derivanti dall'attività degli organi di tutela giurisdizionale e quelle riconducibili ai vincoli di bilancio, salvaguardando in questo senso le prerogative proprie dello stesso Ufficio di Presidenza.

Per quanto concerne gli stanziamenti del capitolo 210, relativo alla tutela giurisdizionale, si precisa che le relative dotazioni — che hanno carattere previsionale — non possono che essere considerate indicative, alla luce del fatto che gli oneri effettivi derivano da quella che sarà poi l'attività degli organi di tutela e dagli esiti dei singoli giudizi.

**(Esame degli ordini del giorno
— Doc. VIII, nn. 10 e 9)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — Doc. VIII, nn. 10 e 9 sezione 1*).

Avverto che sono stati presentati nei prescritti termini sette ordini del giorno. È stato altresì presentato, dopo la scadenza dei suddetti termini, un ordine del giorno sottoscritto dai deputati Guerra, Carazzi, Cambursano, Lamacchia, Bastianoni e Crema. Ho provveduto a trasmettere ai deputati questori, perché potessero averne opportuna conoscenza, anche tale ordine del giorno, che tuttavia non sarà ammesso al voto in quanto tardivo.

Qual è il parere dei deputati questori sugli ordini del giorno presentati?

ANGELO MUZIO, Questore. Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Volonté ed altri n. 9/doc. VIII n. 9/1 il parere è favorevole a condizione che nella parte motiva siano soppresse le parole: « valutato che le indicazioni poste nell'ordine del giorno 9/doc. VIII n. 7/4 sono state disattese » e che il dispositivo sia sostituito dal seguente: « a valutare le forme di pubblicità dell'attività amministrativa della Camera dei deputati nell'ambito della riforma del regolamento di amministrazione e contabilità ».

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, è d'accordo con questa riformulazione?

MARIO TASSONE. Presidente, siamo d'accordo, anche se per quanto riguarda l'eliminazione del terzo periodo avrei preferito che il questore Muzio dicesse qualcosa di più.

PRESIDENTE. Può dare una spiegazione, questore Muzio?

ANGELO MUZIO, *Questore*. Mi perdonerò, onorevole Tassone, perché davo per scontato che ci fosse stata una discussione. Riteniamo che l'ordine del giorno dell'anno scorso non sia stato disatteso perché gli uffici hanno già attivato il lavoro di coordinamento sulla riforma del regolamento di amministrazione e contabilità. Il Collegio dei questori si propone di sottoporre all'Ufficio di Presidenza le modifiche regolamentari nei prossimi mesi. Di fatto, ciò costituisce il recepimento dell'ordine del giorno dell'anno scorso. Era questo il motivo per cui proponevamo quella riformulazione.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Tassone?

MARIO TASSONE. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori accoglie l'ordine del giorno Cutrufo 9/Doc.VIII n. 9/2 a condizione che il dispositivo sia sostituito in questo modo: « a disporre, su proposta degli uffici di presidenza delle Commissioni, la pubblicità anche attraverso Internet delle sedute di maggior rilievo delle Commissioni stesse ». Si propone, insomma, una razionalizzazione della pubblicità dei lavori delle Commissioni per l'importanza dei dibattiti che si svolgono al loro interno.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Tassone?

MARIO TASSONE. Credo che il questore Muzio abbia colto lo spirito con il quale abbiamo presentato l'ordine del giorno, pertanto sono d'accordo.

PRESIDENTE. Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Riguardo all'ordine del giorno Tassone n. 9/Doc.VIII n. 9/3 si propone la soppressione delle parole « valutato che con una norma di carattere amministrativo sono state adottate disposizioni in contrasto con norme generali di carattere costituzionale e regolamentare » e che il dispositivo, anche in conseguenza della discussione sulla questione della presenza in aula legata al 30 per cento delle votazioni, possa essere così riformulato: « invita l'Ufficio di Presidenza a rivedere l'interpretazione relativa all'articolo 48-bis del regolamento, tenendo conto anche della presenza dei parlamentari al di fuori del voto in aula ». In questo senso ci sembrava di cogliere le motivazioni previste dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Tassone?

MARIO TASSONE. Siamo d'accordo, perché si accoglie qualche proposta che avevamo fatto nella speranza di essere coerenti su questo punto. Infatti, non avevamo accettato quella deliberazione assunta dall'Ufficio di Presidenza. Si fa un passo in avanti su questa direzione: non si tratta di un dato esaustivo, ma l'accoglimento di quest'ordine del giorno, sia pure riformulato, rappresenta una buona premessa per il futuro.

PRESIDENTE. Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Accolgo l'ordine del giorno Teresio Delfino 9/Doc.VIII n. 9/4, a condizione che nel dispositivo, dopo le parole « ad assumere ogni » sia inserita la parola « tempestiva », che siano soppresse le parole « con la Sogei entro il corrente esercizio » e che alla fine siano aggiunte le seguenti « ga-

rantendo l'anonimità dei dati». Sostanzialmente si tratta di recepire il contenuto dell'ordine del giorno presentato, puntando sulla tempestività di quanto argomentato senza entrare nel merito di quale sia la società che oggi ha l'accordo con le finanze per stabilire questo rapporto.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Teresio Delfino?

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, per noi si tratta di una questione molto importante perché consentirebbe di avere effettivamente un'immediata e tempestiva — come diceva il questore Muzio — conoscenza e diffusione degli atti parlamentari. Pertanto, siamo d'accordo con la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole questore.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori accoglie l'ordine del giorno Michielon n. 9/Doc. VIII, n. 9/5, proprio per la cogenza della questione del risparmio con riferimento alla gestione dell'informazione e dell'informatizzazione delle comunicazioni ai deputati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII, n. 9/6, chiediamo sia votato per parti separate; infatti, per le questioni poste dal questore Martinat in sede di replica, non accogliamo la parte motiva ed il primo periodo del dispositivo di questo ordine del giorno; accogliamo, però, la restante parte del dispositivo, a condizione che le parole: « più equi ed in linea con il mercato » siano sostituite dalle parole: « più convenienti per la Camera », e che le parole: « alla Camera » siano sostituite dalle parole: « all'Ufficio di Presidenza », l'organo collegiale che entra nel merito dei problemi di gestione e può favorire la discussione di merito; in caso contrario, la formulazione sarebbe espressa in termini troppo generali.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, è d'accordo con la riformulazione proposta dal questore Muzio?

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, sono d'accordo e le chiedo se poi posso intervenire per motivare la mia posizione.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Pagliarini.

Prego, questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori non accoglie l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/Doc. VIII, n. 9/7, mentre si sente di accogliere le istanze rappresentate nell'ordine del giorno Guerra n. 9/Doc. VIII, n. 9/8, ancorché sia stato presentato oltre il termine consentito, perché su questo terreno vi è l'impegno del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza ad assumere tutte le decisioni di merito che riguardano i gruppi parlamentari ed il lavoro degli stessi.

PRESIDENTE. Colleghi, informo che il collega Volontè ha chiesto di sottoscrivere gli ordini del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII, n. 9/6 e Guido Giuseppe Rossi n. 9/Doc. VIII, n. 9/7.

Onorevole Pagliarini, accetta la sottoscrizione del suo ordine del giorno da parte del collega Volontè?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Guido Giuseppe Rossi, accetta la sottoscrizione del suo ordine del giorno da parte del collega Volontè?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Volontè n. 9/Doc. VIII, n. 9/1, Cutrufo n. 9/Doc. VIII, n. 9/2, Tassone n. 9/Doc. VIII, n. 9/3, Teresio Del-

fino n. 9/Doc. VIII, n. 9/4 e Michielon n. 9/Doc. VIII, n. 9/5 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Pagliarini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 9/6?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Mi fa molto piacere che i questori siano d'accordo sulla presentazione di una memoria dettagliata relativamente agli aspetti finanziari di questi quattro contratti di affitto; tuttavia, chiedo ai colleghi di votare anche le premesse. Il punto è che per un solo palazzo (Marini 4) paghiamo, tra canone d'affitto (10 miliardi e 800 milioni l'anno) e IVA, 233 miliardi in 18 anni (il contratto dura 18 anni perché abbiamo rinunciato alla scadenza dei 9 anni), più l'aumento ISTAT. L'acquisto di quel palazzo, includendo tutto — manutenzioni, mobili di lusso, eccetera (in sede di dichiarazione di voto illustrerò anche i dettagli) —, ci sarebbe costato in 18 anni 200 miliardi a dire tantissimo, comprendendo anche 30 miliardi di imprevisti, ed il palazzo sarebbe stato nostro.

A me sembra una follia non aver fatto questo; tuttavia, vi chiedo di votare anche le premesse perché, a questo punto, sia messo a verbale che è necessario spendere...

PRESIDENTE. Onorevoli Giannotti e Giacalone, per piacere.

GIANCARLO PAGLIARINI. ...in maniera più razionale le nostre risorse, perché sono soldi della gente che paga le tasse. Lo ripeto, spendiamo 233 miliardi ed il palazzo non è nostro: spendendone a dir tanto 200 poteva essere nostro. Vi chiedo, pertanto, di votare anche le premesse (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

UGO MARTINAT, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT, *Questore*. Credo che il collega Pagliarini dimentichi sempre qualche passaggio, ogni tanto. I passaggi non sono indifferenti.

Nella mia relazione — ma anche prima della mia relazione abbiamo avuto modo di scambiare quattro chiacchiere — ho ricordato al collega Pagliarini come la Camera, commettendo un grave errore dal mio punto di vista di valutazione, acquistò negli anni novanta il Banco di Napoli. Per quattro anni non riuscì ad usufruirne, ma pagò alcune decine di miliardi di tasse! Il che vuol dire che, quando si fanno i discorsi sull'acquisizione degli immobili, bisogna non solo fare il conto dell'acquisto e della ristrutturazione, ma anche delle tasse inerenti che possono competere. Non solo, ma nel mio intervento ho ricordato — all'onorevole Pagliarini, ma anche a tutti i colleghi — che, quando poi noi abbiamo regalato dopo averlo pagato, distogliendo soldi che potevano essere destinati a servizi ai deputati, oltre 160 miliardi (tra tasse, ristrutturazioni eccetera), siamo costretti ad utilizzare in quella struttura dipendenti della Camera; mentre, avendo un contratto d'affitto — che come il collega ben sa è disdettabile in base alla legge sull'equo canone, al di là della durata del canone che si scrive — noi impiegheremo un personale che non sarà formato da nostri dipendenti e che ci costerà meno della metà di quello della Camera! Il che vuol dire che, tra tasse e dipendenti Camera, facendo un calcolo approssimativo siamo vicini ad un affitto quasi zero! Che poi qualcuno privatamente riesca anche a guadagnarci una cosa o l'altra, però dovrà pagare le tasse e dovrà sicuramente pagare i dipendenti meno di noi; quindi, come struttura Camera, certamente il vantaggio economico è evidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Pagliarini, chiede la votazione nominale?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII n. 9/6, non accettata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII n. 9/6, non accettato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Onorevole Butti, vuol togliere quella tessera vicino a lei?

La tolga, così evitiamo tentazioni, secondo il vecchio principio...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte restante dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/Doc. VIII n. 9/6, nel testo riformulato, accettati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Onorevole Guido Giuseppe Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII n. 9/7?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Vorrei dire qualcosa che può interessare i colleghi riferendomi alla relazione svolta dal questore Martinat.

Più che un problema di quattrini è un problema etico, a mio avviso: la Camera dei deputati ha firmato un contratto, quindi, l'istituzione si è impegnata. Si è impegnata per iscritto a dire che la società Milano '90 avrà facoltà insindacabile di accettare o meno una proposta. Questo è l'impegno firmato dalla Camera dei deputati. Il questore ha detto che, facendo riferimento all'articolo tale, all'articolo tal altro eccetera, li freghiamo perché il codice civile ci tutela. Questo è un agire da tre tavolette, signor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*! È una vergogna per l'istituzione che un membro della nostra istituzione affermi: abbiamo firmato, nero su bianco, un qualcosa, però abbiamo un *arrière-pensée*, perché il codice civile poi ci permetterà di fargli causa (lei ha parlato di un affare giudiziale) e di obbligarli a vendere. Se è veramente così (io domani leggerò con attenzione quello che lei ha detto), io passerò quello che lei ha detto a Ciampi perché, altrimenti, lei

passerà alla storia non come un Presidente molto efficiente, non come un Presidente che invece — come ha detto con un po' di cattiveria *Milano finanze* — « fa il Babbo Natale », ma come Presidente dell'istituzione del « gioco delle tre tavole »!

Se noi mettiamo qualcosa per iscritto, lo dobbiamo rispettare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e non possiamo pensare che non lo rispetteremo! È una vergogna per un'istituzione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole, spero che lei mantenga sempre quel senso di educazione istituzionale adeguato alla sua responsabilità, anche nelle cose che ha detto che non sono state corrispondenti (*Commenti del deputato Ballaman*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/ Doc.VIII n. 9/7, non accettato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	451
Astenuti	19
Maggioranza	226
Hanno votato sì	189
Hanno votato no .	262).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. VIII, nn. 10 e 9)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, è riconoscibile il lavoro prezioso e qualificato del collegio dei questori finalizzato a rendere leggibili e trasparenti i documenti di bilancio.

Come ha già fatto il questore Martinat, a mio avviso occorre fugare i dubbi avanzati da alcuni colleghi nella discussione generale di ieri in merito al mancato perseguimento di criteri di efficienza e di efficacia nell'uso delle risorse e nelle scelte effettuate. Devo ricordare ai colleghi che in qualche modo hanno avanzato delle riserve su questi documenti che le scelte operate fino ad oggi non hanno escluso né emarginato dal dibattito e dal confronto ciascuna e tutte le componenti politiche presenti nell'Ufficio di Presidenza.

L'Ufficio di Presidenza, costantemente impegnato a seguire il lavoro del collegio dei questori e dell'amministrazione della Camera, ha fatto registrare, pur nella dialettica delle posizioni e dei punti di vista diversi, uno sforzo di collaborazione e di collegialità. Non mi sembra fondato l'appunto che il presidente Pagliarini, nel suo intervento di ieri in discussione generale, ha fatto sul ritardo con il quale i documenti di bilancio sono giunti all'esame della Camera. Egli attribuiva questo ritardo ad una sorta di colpevole mancanza di trasparenza e di rispetto nei confronti dei cittadini (sono parole del presidente Pagliarini). Sono affermazioni infondate. Mi dispiace anche dire al presidente Pagliarini che i toni, oltre che le affermazioni del suo intervento di ieri, alle quali il questore Martinat — che voglio ringraziare — nella sua replica di oggi ha dato una documentata risposta, rischiano di offrire ai cittadini falsi elementi di valutazione del nostro operato. Sono preoccupata, colleghi, che i cittadini potrebbero ritenere che la gestione delle risorse finanziarie della Camera sia esercitata senza rigore e responsabilità, ma ciò non è proprio vero.

Alzare polveroni non serve a nessuno. Il nostro ruolo istituzionale e politico ci impone misura e serietà e non vorrei immaginare che, per prendere qualche

voto in più nella prossima campagna elettorale, si rischi di screditare l'istituzione Camera compiendo una operazione inutile e anche dannosa per chi la fa.

I documenti di bilancio erano pronti già da alcuni mesi. La struttura e la formulazione dei documenti di bilancio sono, a mio avviso, chiari e consentono a ciascuno di noi, a ciascun parlamentare, di prenderne corretta visione e di valutarne gli interventi finanziari specifici e di spesa, gli interventi già realizzati e quelli da realizzare. Non c'è alcun tentativo, colleghi, di oscurare o, peggio, di occultare azioni o scelte di cattiva gestione delle risorse, perché a mio avviso si è operato con senso di responsabilità e avendo come obiettivo, fin dal 1996, l'innalzamento degli standard qualitativi della struttura della Camera, dei servizi e degli spazi per i deputati, i gruppi e il personale della Camera. Credo che i risultati siano sotto i nostri occhi e non sono da sottovalutare. Sono stati raggiunti grazie al fatto che sono stati utilizzati tutti i capitoli di spesa che era possibile utilizzare, come ha già riferito il questore Muzio ieri nella sua relazione, peraltro senza eccedere nella richiesta al Ministero del tesoro degli anni passati, che era stata già misurata, appunto, nel bilancio triennale. Per la prima volta, forse (non so, sono deputato dal 1994), si è avuta la possibilità di utilizzare il fondo di riserva e — questo è qualificante — le economie degli anni precedenti. In questi anni, ci siamo posti l'obiettivo di migliorare la programmazione della spesa puntando a razionalizzarla, ad evitare sprechi (che si sono verificati in passato, non dimentichiamolo) e contestualmente ad incrementare la capacità di investimento, per rendere i servizi e le strutture più adeguati alla funzione del singolo deputato e della Camera nel suo complesso.

Credo che nessuno possa contestare questo sforzo, che è stato visibile negli esercizi di bilancio precedenti e, ciò che è più interessante, come osservavo prima, per raggiungere tale risultato abbiamo utilizzato tutti i capitoli di spesa. Il questore Muzio, ieri, ci riferiva che nel-

l'esercizio 2000 abbiamo avuto la possibilità di utilizzare le economie degli anni 1996 e 1998 per 145 miliardi di lire, le economie dell'anno 1999 per 101 miliardi, per una somma complessiva di 246 miliardi. Quindi, colleghi, la strada di selezionare gli obiettivi, soprattutto attraverso l'uso corretto delle risorse, è stata perseguita e credo che, come indicato nella relazione dei deputati questori, questa direzione di marcia dovrà essere percorsa soprattutto, ne sono convinta, attraverso un sistema puntuale di controllo di gestione, anche sull'evoluzione della spesa, che dovrà essere monitorata.

Questo quadro di riferimento, nel quale si sono iscritti i bilanci della Camera in questi anni ed il bilancio al nostro esame oggi, è evidentemente una garanzia di serietà, di responsabilità, di un modo nuovo di gestire risorse, nell'interesse della funzione e della missione di questa istituzione, che ha visto nel passato recente, e soprattutto vedrà, uno scenario di mutate relazioni con altri soggetti, a livello non solo sovranazionale, ma anche di autonomie locali e regioni, nonché un rapporto nuovo tra Parlamento e Governo.

Accanto all'obiettivo della qualità dei servizi, mi piace qui ricordare l'informaticizzazione e la predisposizione di nuovi standard di sicurezza, che sono stati, colleghi, i settori nei quali è stato più visibile l'impegno finanziario. Anzi, devo aggiungere che occorreranno ulteriori impegni per completare il concreto processo di modernizzazione dei servizi informatici e ciò soprattutto per agevolare quel rapporto di informazione e comunicazione della Camera con i cittadini: su questo punto credo si giochi un passaggio importante di crescita della democrazia e della fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Dovrebbe interessare a ciascuno di noi, a tutti i gruppi, a quelli di maggioranza e a quelli di opposizione, condividere questa esigenza e, proprio in merito a tale materia, mi sembra che nessuno possa dire che nel bilancio al nostro esame venga sottovalutata la necessità di continuare a migliorare le strutture dei servizi

informatici. Come ha riferito il collega Muzio, si parla di un fascicolo informatico della legislazione, del sindacato ispettivo, delle applicazioni amministrative, del controllo e della gestione del personale, delle competenze dei parlamentari, dell'auto-certificazione degli utenti che hanno contatti con la Camera.

Anch'io, come il collega Guerra che è intervenuto ieri nella discussione generale, non comprendo alcune osservazioni dell'onorevole Burani Procaccini, la quale ha sostenuto, sempre in sede di discussione generale, che, trovandoci alla fine della legislatura, bisognerebbe attenersi all'ordinaria amministrazione, per cui sarebbe bene smorzare le attese ed impegnarsi per chiudere dignitosamente una legislatura complessa come quella che ci lasciamo alle spalle (sono affermazioni della collega Burani Procaccini).

Mi permetto di interloquire con molta franchezza con la collega: è chiaro che nel bilancio al nostro esame sono allocate risorse finalizzate ad alcuni interventi migliorativi del livello e degli standard qualitativi dell'organizzazione della Camera. Credo, cara collega Burani Procaccini, che sia nostro dovere continuare a lavorare affinché si realizzino tali obiettivi con impegno puntuale anche nei prossimi mesi. Il confronto certamente non mancherà, collega Burani Procaccini, tra tutte le componenti politiche, anche nei prossimi mesi, all'interno degli organi di questa Camera, dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori. Mi sembra che l'invito avanzato dalla collega di attenersi all'ordinaria amministrazione — sono sue parole — oltre a non essere utile per il funzionamento e la funzionalità della Camera, risente forse di una preoccupazione, di un dubbio che potrebbe, in un certo modo, riguardare la gestione nei prossimi mesi.

Non mi sembra, signor Presidente, che possiamo confrontarci su questo piano e con queste riserve. Gli strumenti di controllo e di confronto interno ci sono e credo che nessuno sia stato mai escluso,

all'interno degli organi di questa Camera, dalla verifica dei fatti e delle scelte fin qui assunte.

Richiamo la considerazione che il collega Guerra ha espresso nel suo intervento di ieri: non avere la memoria troppo corta sugli importanti cambiamenti che hanno riguardato la valorizzazione del ruolo del parlamentare come condizione per qualificare il complessivo lavoro della Camera, il servizio che la Camera deve dare alla comunità nazionale. Mi auguro davvero che questa memoria non sia troppo corta.

Con queste considerazioni, annuncio il voto favorevole del gruppo dei Popolari sul bilancio consuntivo per il 1999 e sul progetto di bilancio per l'anno finanziario 2000 e per il triennio 2000-2002 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone, al quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, già ieri, in sede di discussione sulle linee generali, l'onorevole Cutrufo ha approfondito i vari temi e raccolto vari spunti che venivano offerti dai documenti al nostro esame. Farò qualche valutazione rapida e conclusiva sul bilancio interno della Camera dei deputati e sulle previsioni affermando che questi documenti non possono essere valutati semplicemente in termini freddi. Non ci interessano solo le cifre, ma è attraverso le cifre che dobbiamo comprendere il disegno, la strategia, la « politica » in riferimento all'attività legislativa, alle istituzioni.

Non vi è dubbio che oggi siamo impegnati profondamente e dobbiamo essere tutti coinvolti al fine di assicurare la centralità del Parlamento; tutte le cifre, i documenti esaminati devono fare riferimento al rafforzamento dell'istituzione parlamentare. Si tratta di una necessità che avvertiamo giorno per giorno: rispetto alla precarietà e alla confusione della politica, rispetto ai tentativi anche di

derive plebiscitarie, di suggestioni peroniste, ritengo sia necessario offrire un valido riferimento — e lo può fare il Parlamento — all'ampliamento della democrazia e della partecipazione attraverso la coerenza dell'attività legislativa.

Tale coerenza potrà esistere unicamente e semplicemente se arricchiremo sempre di più il nostro impegno, attraverso servizi più idonei, attraverso la trasparenza, attraverso una coerenza dell'attività, della valorizzazione delle professionalità all'interno della Camera dei deputati. Certo, abbiamo avuto passaggi importanti e mi riferisco anche alla riorganizzazione degli uffici, alla qualificazione degli stessi, anche se si tratta di dati in sospeso perché si dovrà verificare se ciò che è stato deciso dall'Ufficio di Presidenza servirà a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Ma vi è anche un altro dato che desidero richiamare: la riforma del 1997. Sono state espresse diverse opinioni in proposito: secondo alcuni la riforma è andata avanti in termini positivi, mentre secondo altri vi sono lacune incolmabili e, quindi, si esprime un giudizio profondamente negativo. Io non sono tra coloro che esprimono un giudizio profondamente negativo, anche se certamente alcune cose potevano andare in un certo modo.

Nel 1997 abbiamo approvato quella riforma con grande speranza. Vi è stata una sempre maggiore sottrazione di quote di sovranità, anche da parte dell'esecutivo. Diciamolo con estrema chiarezza: vi sono state molte deleghe e molta decretazione. Ritengo che si sia trattato di un dato negativo rispetto all'attività legislativa della Camera dei deputati. Ciò vale anche per le molte leggi che sono state approvate; forse non vi è stata quella delegificazione che tutti noi avevamo auspicato.

Ma vi è certamente un dato positivo riguardante il complesso di attività e l'impegno che tutti noi dobbiamo approfondire rispetto ad un percorso che deve andare verso un equilibrio tra l'opposizione e la maggioranza, verso una tutela della maggioranza. Si è parlato molte volte di statuto dell'opposizione e qual-

cuno dice che tale statuto non c'è stato. Forse non vi è stata alcuna tutela delle istituzioni, perché l'istituzione non si difende quando c'è uno spazio per la maggioranza o una tutela dell'opposizione, ma quando c'è un riequilibrio tra il ruolo dell'opposizione e quello della maggioranza: in quel momento si difende l'istituzione parlamentare.

Signor Presidente, sono questi i dati che dobbiamo avere ben presenti seguendo un percorso, una linea ed anche una filosofia. A proposito di trasparenza, ricordo anche gli ordini del giorno che abbiamo presentato in materia di pubblicità e di attività delle Commissioni. Debbo dirlo con estrema chiarezza: l'attività delle Commissioni è diventata marginale, lavoriamo in Commissione nei ritagli di tempo.

L'attività delle Commissioni, che avevamo caricato di significati nella riforma del 1997, diventa sempre più marginale rispetto al lavoro dell'Assemblea: è giusto che questo vi sia, ma non è giusto che vi sia una marginalizzazione dell'attività delle Commissioni.

Allo stesso modo non è stato recepito pienamente il significato del Comitato per la legislazione, né l'esigenza di dare completezza all'attività istruttoria delle Commissioni. Non vi è stata disponibilità da parte del Governo nell'attività istruttoria delle Commissioni, così come rispetto al *question time*. Vi sono dati e riferimenti che mi preoccupano moltissimo e che molte volte danno il senso della completezza della volontà di rispettare un impegno che noi vogliamo portare avanti.

Per questi motivi, signor Presidente, devo certamente ringraziare i questori per il lavoro svolto. Certamente è importante fare uno sforzo maggiore, anche per far capire meglio le cifre, ad esempio per quanto riguarda il fondo di solidarietà per i deputati. È necessario capire perché non ne ricaviamo un beneficio pieno, ma soltanto l'1 per cento, mentre invece dovremmo andare oltre, anche per una valorizzazione delle risorse da impiegare. Credo, tuttavia, che il lavoro sia stato fatto e che vi sia stato l'impegno da parte

dell'Ufficio di Presidenza; non mi sento, quindi, di criticare in maniera preconcetta.

Ritengo che i questori abbiano ascoltato ieri e oggi le osservazioni dei colleghi e mi auguro che, in questo scorcio di legislatura, si possa fare un passo in più verso la valorizzazione del ruolo del parlamentare. Quando ho presentato un ordine del giorno relativo alla delibera dell'Ufficio di Presidenza in materia di presenze, non intendevo affrontare un problema tecnico (il 30 o il 40 per cento). La presenza dei deputati riguarda anche il riconoscimento del ruolo e della dignità dell'istituzione parlamentare. Ecco perché ritengo che bisogna rivedere quella delibera con un altro spirito, con un'altra cultura, con un'altra sensibilità.

Detto questo, signor Presidente, i parlamentari del CDU si asterranno nella votazione dei documenti al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. La perplessità che ho avuto modo ieri di esprimere circa il bilancio interno della Camera dei deputati rimane intatta anche dopo la replica del questore Martinat. Sostanzialmente tale perplessità si può far coincidere con alcuni significativi punti. Innanzitutto la necessità di adeguare la struttura del bilancio ad un modello di tipo aziendale e, cioè, abbandonare un tipo di contabilità puramente finanziaria per una contabilità di tipo economico-analitico e dotata di un ufficio del controllo che possa effettuare i necessari controlli di gestione.

Certamente per arrivare a questo vi sono delle priorità, la prima delle quali è, in assoluto, fin dal prossimo anno, la conoscenza dello stato patrimoniale della Camera dei deputati. La conoscenza e la valutazione del patrimonio permettono una corretta programmazione ed un attento esame dei rapporti di trasparenza di

debito e di credito dell'amministrazione stessa, in nome di quella trasparenza che tutti riconoscono essere un dovere civile.

Il secondo punto da sottolineare è la forte crescita delle spese che già nella relazione dello scorso anno avevamo indicato come molto probabile. Ora troviamo indicata nel bilancio una richiesta di integrazione della dotazione di 25 miliardi nel 2000 e di 50 miliardi nel 2001 e 2002. La richiesta è giustificata in parte con il contributo di 47 miliardi offerto dalla Camera al risanamento dei conti nazionali e in parte, per 27 miliardi, con l'estensione dell'IRAP anche agli organi costituzionali, grazie al decreto n. 506 del 1999 che inoltre raddoppia l'aliquota rispetto alla media nazionale.

Il paradosso della follia del sistema fiscale italiano può essere sintetizzato in una formula che è più o meno la seguente: non solo lo Stato applica al Parlamento, alla Corte costituzionale, alle regioni a statuto speciale, una tassa che è lo stesso Stato a pagare, ma la applica in misura maggiorata. Follia pura da fiscalismo impazzito! È così che si semplifica, che si elimina quel gioco dell'oca a cui non solo i cittadini ma anche le istituzioni sono costrette? Il dirigismo statalista è davvero la pietra al collo di una classe politica ormai obsoleta ma il fisco piranha poteva comunque trovare nel bilancio interno della Camera un grado di virtuosità tale da assorbire le richieste solo se fossero stati ascoltati i molti campanelli d'allarme che suonammo lo scorso anno. Invece, non essendoci peggior sordo di chi non vuol sentire, il capitolo 55, concernente spese per locazioni ed immobili, ed il 130, relativo a beni, servizi e varie, crescono nel 2000 di 15 miliardi 130 milioni, l'uno, e di 12 miliardi 450 milioni, l'altro. A conti fatti, sono quasi 2 miliardi in più rispetto a quanto pagato per l'IRAP e ciò nonostante nel bilancio triennale dello scorso anno si parlasse di sostanziali risparmi o modestissimi incrementi. È ovvio che, a questo punto, è la trasparenza ad esser messa in discussione ed è ovvio anche che il pettegolezzo giornalistico ha buon gioco a chiedere spiegazioni.

Infine, nonostante quanto affermato con garbo dall'onorevole Guerra ed oggi con molta più foga dall'onorevole Servodio e, cioè, che progetti che superino la legislatura possano recare il respiro alto di chi pensa al dopo, pur nel rispetto altrui, riteniamo più giusto — come abbiamo già detto ieri — invitare quest'amministrazione a registrare solo un programma amministrativo di medio termine perché ormai siamo ad un passo dallo scadere di questa legislatura e da questo momento in poi le scelte organizzative verranno a ricadere su chi si troverà a gestire la prossima e quindi vorrà e dovrà far valere le proprie esigenze istituzionali.

Annuncio l'astensione del gruppo di Forza Italia, anche in considerazione del fatto che a questo punto della legislatura il bilancio è davvero consuntivo di un periodo nel quale la nostra presenza è stata attenta e pressante nel controllo e nelle valutazioni, anche se spesso purtroppo essa non è stata determinante in alcune scelte operative che noi non abbiamo condiviso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il mio intervento a titolo personale non coinvolge affatto il mio gruppo. Nell'esprimere la mia stima nei confronti del questore Martinat e ribadendo che non ho alcun dubbio sulla serietà degli altri deputati questori della Camera, debbo però — nel breve tempo che mi spetta per il mio intervento a titolo personale — svolgere alcune osservazioni.

Giorni fa, su un quotidiano romano, ho letto una notizia secondo cui la Presidenza del Consiglio starebbe per affittare un edificio presso la galleria Colonna. Le vicende della galleria Colonna ci porterebbero lontano e risultano inquietanti; perciò mi limito ad osservare che la notizia del possibile contratto di affitto che verrebbe stipulato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri mi ha ricordato un quesito che posi lo scorso anno, in

occasione del dibattito sul bilancio. Ebbene, mi sono incuriosito e sono andato a scoprire che un socio della società Milano '90 è parte di una società che ha dato in affitto al Senato della Repubblica un altro edificio, con la stessa logica, ma con un contratto migliore di quello stipulato dalla Camera: quel contratto di affitto, infatti, costa circa 300 milioni l'anno in meno; inoltre, si prevede una conclusione certa del contratto e sono stabilite altre modalità che il breve tempo a mia disposizione non mi consente di illustrare.

Signor Presidente, la Camera dei deputati ha acquisito in locazione 4 edifici, compresi alcuni servizi (come, ad esempio, la ricezione); lasciando da parte i servizi, la Camera dei deputati pagherà, per 18 anni, circa mille miliardi di lire di affitti! Quindi, pagheremo quella cifra per non essere proprietari di un bel niente! Poniamo il caso che la Camera dei deputati, al termine della scadenza del contratto di locazione o dopo un certo periodo di tempo, volesse acquisire gli immobili. Ebbene, le parole possono avere un senso, ma i contratti ne hanno un altro. L'articolo 13 del contratto di locazione stipulato dalla Camera dei deputati stabilisce in maniera chiara che la società Milano '90 ha facoltà insindacabili di accogliere o meno la proposta di acquisto dell'immobile da parte di questa Camera. Pertanto, non è vero che allo scadere dei 18 anni di locazione, qualora la Camera dei deputati volesse acquistare l'immobile, otterrebbe una rivalutazione della metà degli affitti pagati: la società Milano '90 potrebbe, infatti, acconsentire oppure no; potrebbe, altresì, chiedere un prezzo di mercato ed una rivalutazione.

Signor Presidente, mi auguro che per i prossimi anni al bilancio della Camera dei deputati siano allegati i documenti che chiariscano i vari meccanismi contrattuali. So bene che ci saremmo potuti recare negli uffici per documentarci, ma non vogliamo fare la parte degli agenti della Guardia di finanza o della Polizia di Stato; siamo parlamentari e, poiché spendiamo denaro pubblico, dovremmo avere a disposizione i documenti necessari per

comprendere le varie questioni; qualora, in questo ermetico bilancio, derivassero dei soldi da una determinata situazione patrimoniale, dovremmo essere in grado di comprendere di che cosa si tratta senza dover andare a mettere in imbarazzo i funzionari.

In conclusione, voterò convintamente contro il bilancio; mi scuso di ciò con il collega del mio gruppo che, ovviamente, ringrazio per l'attività svolta, ma non ritengo (né da un punto di vista morale, né dal punto di vista della corretta logica amministrativa) che la Camera dei deputati debba rivolgersi ad una società in tali termini. Signor Presidente, vorrei che mi fosse chiarito se è vero che la società Milano '90 il 18 febbraio 2000 ha stipulato con la Camera dei deputati un contratto relativo ad un edificio di cui non aveva ancora la proprietà: infatti, il rogito porta la data del giorno successivo a quello in cui la Camera dei deputati ha stipulato quel contratto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania!*)

Qualcosa di inquietante ci deve essere, se un'unica società dà in affitto alla Camera quattro edifici e ne ha dato un altro al Senato. Tra l'altro, è una società che compra da enti pubblici, come ENEL e Telecom (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Perché la Camera non compra dagli enti pubblici? Perché fa comprare un edificio ad una società privata per 64 miliardi di lire e per quell'edificio dà loro 18 miliardi di lire al mese di affitto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania?*)

DIEGO ALBORGHETTI. Cameropoli!

ROBERTO GRUGNETTI. Cameropoli!

TEODORO BUONTEMPO. Sono convinto, Presidente, che i questori e la Presidenza debbano porre un occhio più attento a queste questioni, perché anche l'ultimo di noi, se avesse un contratto di 1.000 miliardi l'anno ed un contratto di 18 miliardi al mese ed andasse in una banca, avrebbe i fondi per comprare un edificio! Questo risale allo scandalo del

Banco Ambrosiano, quando le banche venivano utilizzate per finanziare interessi privati!

Mi dispiace, abbasso il tono della voce, mi rendo conto della serietà delle questioni, però dichiaro che voterò contro, perché non accetto l'idea che la Camera si debba rivolgere a società private per prendere in affitto edifici che potrebbe acquistare. Non è vera, poi, la risposta che ci viene sempre data, secondo cui gli affitti potrebbero essere comunque recuperati, perché se la Camera volesse comprare quegli immobili le verrebbe contabilizzata la metà degli affitti versati: non è vero, perché la clausola dice altro!

Tutto ciò è inquietante. Voglio ricordarvi le vicende dei « palazzi d'oro »: non è questo il caso, ma la logica ed il meccanismo erano gli stessi che sono stati seguiti dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, nell'esprimere l'apprezzamento di Rinnovo italiano per il lavoro svolto dal Collegio dei questori, desideriamo sottolineare alcune delle scelte qualificanti che sono state compiute e che sono state alla base del lavoro pluriennale del Collegio dei questori, ma anche dell'insieme dei servizi della Camera.

Ricordo la scelta qualificante dell'informaticizzazione, cioè la volontà di dotare le nostre strutture amministrative, la macchina complessa della Camera, di un motore in grado di interloquire con l'esterno, ma anche di rendere più agevoli i trasferimenti di informazioni, di notizie, di documentazioni, in modo da rendere l'attività legislativa più qualificata e più efficace. È vero che questo strumento non è utilizzato appieno da tutti, pertanto è bene, così come per quanto riguarda le lingue vi è stato un incremento dei deputati che si sono rivolti a questo servizio,

prevedere in futuro anche corsi non dico di alfabetizzazione informatica, ma in grado di accompagnare i deputati nell'utilizzazione migliore dei servizi informatici e di Internet, in particolare, visto che sono tanti i cittadini desiderosi di avere informazioni che riguardano il palazzo, l'attività legislativa, il sindacato ispettivo, e molti aspetti dell'attività che viene svolta all'interno di Montecitorio.

Un altro aspetto importante riguarda gli spazi. È stato giustamente ricordato che non si parla più di postazione, di posto di lavoro, ma di uffici: ogni deputato ha uno spazio per lavorare insieme al proprio collaboratore dotato dei servizi necessari per svolgere appieno la funzione parlamentare. Credo che un'attenzione particolare vada rivolta anche ai gruppi parlamentari. Questi ultimi svolgono una funzione di sintesi e a differenza del deputato, che si rivolge in particolare al proprio collegio, esercitano un ruolo, per così dire, a tutto campo, che riguarda l'attività legislativa in generale. La funzione dei gruppi è importante e quindi deve essere riconosciuta attraverso una migliore attribuzione di locali adeguati.

Debbo anche sottolineare l'innovazione positiva del centro servizi, cioè quella di essere interfaccia con tutti i vari servizi della Camera; il deputato vi si può rivolgere ed ottenere, quindi, informazioni, assistenza e consulenza per quanto attiene il suo mandato e le attività che riguardano le quotidiane incombenze che esso deve affrontare.

Nel complesso, come è stato detto all'inizio, i tempi di questo bilancio non sono proprio sincronizzati, forse stiamo scivolando verso la fine dell'anno; tuttavia, possiamo ritenere soddisfacente l'attività svolta, con alcune luci ed alcune ombre.

Per queste ragioni, i deputati di Rinascimento italiano voteranno a favore del bilancio preventivo 2000 e del consuntivo 1999.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Sicuramente il compito del questore è difficile, ma sembra che molto più difficile sia quello dell'uomo che sa ammettere che può incorrere in errori. Forse è assai più facile arrampicarsi sugli specchi, e allora mi permetto di riallacciarmi ad alcune considerazioni fatte dai questori. In primo luogo, alla frase «l'affitto è preferibile perché è flessibile». Sicuramente è vero, ma quando si firma un contratto in cui, all'articolo 5.1 si legge che «la durata è di 9 anni»; al 5.2 che «le parti, tuttavia, reciprocamente rinunziano sin d'ora alla facoltà di disdetta del contratto alla prima scadenza normale» (quindi, 9 più 9, uguale 18) e al 5.3 che «alla parte conduttrice non è data facoltà di recedere anticipatamente dal contratto», si fa comprendere che si ha la volontà reciproca che questo contratto debba durare 18 anni, a meno che, come dice l'onorevole Pagliarini, non si sia andati, come Camera dei deputati, con un atteggiamento levantino, tipo: vado là, firmo, ma con la volontà di «fregarli»! Ma io non penso che questo debba essere l'atteggiamento di chi rappresenta la Camera dei deputati. Dunque, o questo contratto ha una validità di 18 anni o vi era la volontà subdola di andare a «fregare» gli interlocutori dall'altra parte, il che non penso sia nelle logiche della Camera dei deputati.

Scusatemi, poi, ma nella mia pur breve esperienza di commercialista non ho mai visto un contratto che dia la facoltà ad ambedue i contraenti di fare e di non fare. Ma all'articolo 13.1 si legge che «è data facoltà alla Camera dei deputati di rendersi acquirente del compendio immobiliare»; al 13.2 e al 13.4 si specificano le varie modalità entro cui la Camera potrebbe acquistare l'immobile, ma al 13.3 si dice che «la Milano 90 srl avrà facoltà insindacabile di accettare o meno detta proposta». Allora, scusatemi: qual è il vantaggio che veniva dato a chi andava a rappresentare la Camera? Qual era il vantaggio per cui la Camera è andata e va a sborsare soldoni pari a mille miliardi in 18 anni, per non avere nulla alla fine di tutto questo?

Poi, piccole annotazioni, ma assai simpatiche. All'articolo 6.4, per esempio, vi è un pagamento anticipato annuale: mille miliardi in 18 anni; siamo a decine di miliardi l'anno che vengono versati anticipatamente. Ebbene, i calcoli sono stati fatti in precedenza e verranno fatti anche successivamente, ma, obiettivamente, con queste cifre sicuramente si poteva operare anche un *leasing*, cioè affittare per poi riacquistare, o comunque fare mille altre cose, per esempio prendere dei mutui per poi comprare. Non si è voluto farlo. Ribadisco: si potrebbe anche ammettere una qualche deficienza nel grande lavoro che è stato fatto, ma questo arrampicarsi sugli specchi io proprio non lo posso accettare.

Ho sentito la collega dei Popolari salutare con enfasi e gaudio la nuova gestione della Camera. Forse tutta questa felicità dipende dal fatto che in precedenza aveva memoria di gestioni molto meno brillanti dell'allora Democrazia cristiana!

Vi lascio questo dubbio. Di sicuro però vi posso dire una cosa: avrei votato a favore di questo bilancio se si fosse ammesso anche un briciolo di colpa dinanzi ad un contratto che francamente io, da umile commercialista, ad un mio cliente non avrei mai fatto firmare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora, al quale ricordo che ha a disposizione sei minuti. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Dinanzi a questo ostinarsi nel giustificare un'operazione contrattuale che non sta né in cielo né in terra mi chiedo se i questori abbiano svolto un corso accelerato di *free climbing*. Penso che le cifre cui ci siamo trovati dinanzi stiano a dimostrare quanto è stata sbagliata l'operazione relativa a palazzo Marini.

I calcoli sono semplici soprattutto perché abbiamo dinanzi cifre che dimostrano come 10 miliardi e 800 milioni

moltiplicati per gli anni previsti dal contratto danno un risultato pari ad oltre 200 miliardi (compresa l'IVA). Peccato che la controparte con cui è stato stipulato il contratto di locazione non era allora proprietaria dell'immobile. E la Camera dei deputati questo lo sapeva perché è stato scritto nel contratto di locazione che la società Milano '90 non era la proprietaria dell'immobile! Ed allora mi chiedo: per quale motivo la Camera ha trattato con un soggetto che non era proprietario dell'immobile quando si sapeva che c'era un bando pubblico relativo alla vendita di quel palazzo?

Aggiungo che, se si va a vedere il rogito di acquisto, si scopre che il palazzo è stato acquistato per soli 64 miliardi. Se lo attualizziamo, il valore del contratto di locazione è di 113 miliardi. In altre parole la Camera deve spendere quasi il doppio del valore di allora di quel palazzo e senza che alla fine del periodo esso diventi di proprietà della Camera! Ciò sta a dimostrare come l'operazione sia sbagliata. Lei, Presidente, dovrebbe verificare fino in fondo quali errori siano stati compiuti, quali volontari e quali involontari — se ce ne sono stati —, perché magari anche qualche consigliere ha volutamente consigliato male sotto questo aspetto!

E che dire dell'affermazione — secondo le dichiarazioni fatte dal collega questore — che il personale costa di meno? I casi sono due: o il personale della Camera costa troppo, e questo è possibile, ma il fatto di avere un fabbricato in proprietà non esclude comunque il ricorso a personale esterno, infatti, non è necessario prendere in affitto un immobile per ricorrere a del personale esterno, perché si può, perché avere l'immobile in proprietà e ricorrere al personale esterno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...!

Dire poi che l'affitto è praticamente gratuito, è un'affermazione, Presidente, che lascio al suo buon senso valutare.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania: Ma non ne ha!

DANIELE MOLGORA. Davanti a questi dati credo sia necessario interrogarsi. In base ad atti pubblici e ai contratti abbiamo potuto verificare quale sia la situazione derivata da questo tipo di operazione. È stato anche detto che i canoni di locazione possono essere utilizzati per l'acquisto. Ma, signori miei, se la controparte ha il potere insindacabile di dire «no», allora è così, indipendentemente da tutte le interpretazioni che si possono fare! In altre parole, se la controparte dirà di no alla vendita dell'immobile, il contratto di locazione rimarrà tale e non diventerà un contratto di compravendita, per cui inserire una clausola di questo tipo è assolutamente inutile. Il riferimento che fa il questore al codice civile è assolutamente fuori luogo perché l'inserimento dell'articolo va sostanzialmente a regolamentare le modalità di vendita nel caso in cui la controparte, cioè Milano '90 Srl, accetti di effettuare la compravendita. Questo è il senso dell'articolo, ma se la controparte non accetta — e può dirlo soltanto lei —, questa clausola non verrà mai applicata.

Chiediamo anche se tutte le altre operazioni siano state condotte come questa, se tutti gli altri contratti siano stati stipulati come questo. Signori miei, c'è veramente da preoccuparsi e sicuramente non avrete il mio voto favorevole, anzi avrete un convinto voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. L'intervento del presidente del gruppo della Lega nord, nella seduta di ieri, mi ha incuriosito moltissimo soprattutto per alcune osservazioni in merito all'affittanza dello stabile. A differenza dagli altri colleghi, ho voluto analizzare le motivazioni che hanno spinto i questori e i funzionari della Camera a dare il loro *placet* sull'affittanza stessa e sono andato a vedere la

perizia di accompagnamento al contratto. Ho rilevato due aspetti interessanti che potrebbero fare luce su questa vicenda e su come i questori, in buona fede, abbiano preso, a mio avviso, una grossa cantonata.

Il primo aspetto, al di là delle considerazioni economiche, riguarda il piano regolatore della città di Roma e, nel caso specifico, il palazzo di cui stiamo discutendo. Nel vigente piano regolatore della città di Roma si cita testualmente che si può intervenire nella ristrutturazione o nel restauro dell'edificio mediante interventi volti a preservare il patrimonio edilizio e urbanistico, nonché a mantenere la popolazione residente. Questo è il primo aspetto che vorrei far osservare agli amici ambientalisti; pare che in quei palazzi, e specificamente a palazzo Marini, di residenti ce ne siano ben pochi. Nel piano regolatore si legge anche «migliorando le condizioni abitative e la dotazione di servizi pubblici e sociali»; lì di servizi pubblici e sociali non ce ne sono, ma questo è un aspetto secondario perché non ci fa capire le motivazioni per cui questo contratto è stato stipulato. Riusciamo a comprendere le motivazioni leggendo il punto 7 della perizia relativo alle indagini di mercato. Con uno strano giro di valutazioni il perito, partendo da un canone medio di 68 mila lire al mese riesce, su segnalazione dell'UTE — e a questo proposito posso confermare che l'UTE non si è mai sognato di segnalare i canoni di locazione, tutt'al più può entrare nel merito della valutazione del valore degli immobili, ma non delle affittanze —, ha determinato il canone di affittanza. Le modalità in base alle quali il perito ha stabilito le 68 mila lire al mese per metro quadro sono già un artificio da cui si capisce la volontà di nascondere o, per lo meno, di indurre in errore i nostri baldi questori. Subito dopo leggiamo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Formenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, colleghi, in precedenza alcuni parlamentari ci hanno accusato di fare demagogia. Noi non facciamo demagogia, noi crediamo alla politica e pensiamo che la politica sia una cosa molto seria; proprio perché crediamo alla politica, pensiamo che essa debba essere molto trasparente, perché dobbiamo rendere conto ai nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Tre minuti sono pochi per una questione così importante, ma cercherò di essere sintetico.

Le cifre sono state già snocciolate dal presidente di gruppo, onorevole Pagliarini, ma vi sono alcuni punti interessanti. Anzitutto, abbiamo fatto la ricerca di cui ha parlato l'onorevole Buontempo. Ci siamo recati presso l'amministrazione della Camera e abbiamo chiesto se, oltre ai verbali delle riunioni del Collegio dei questori, vi fossero altri documenti; ricordo che i verbali sono di 10-15 righe per affari di oltre 1.100 miliardi: nemmeno i verbali dell'assemblea del mio condominio sono così sintetici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questioni così importanti vengono liquidate in maniera poco trasparente. Ebbene, abbiamo chiesto ai funzionari se, allegati a tali verbali, vi fossero relazioni, stime, calcoli costi-benefici (conviene acquistare, affittare, eccetera): il risultato di tale ricerca è « zero ». Non esiste documento al riguardo ed il fatto è piuttosto inquietante.

Come abbiamo già detto, gli affitti sono alti: la media di mercato è pari a circa il 50 per cento del valore degli affitti previsto in tale contratto. L'onorevole Formenti ha già ricordato che nelle stime dei canoni di locazione non si fa riferimento all'UTE, ma al mercato: si fa una media dei canoni di affitto in quella determinata zona e in quel determinato settore del mercato immobiliare.

È altrettanto incredibile che la Camera dei deputati sia dovuta ricorrere alla triangolazione di una società privata. Gli immobili appartenevano ad enti pubblici:

la Camera non li ha acquistati direttamente, ma li ha fatti acquistare da una società privata per poi stipulare un contratto di affitto. Veramente incredibile!

Da ultimo, voglio leggere testualmente la nota redatta dal consigliere preposto all'ufficio tecnico immobiliare del Senato, in quanto, negli anni passati, al Senato è stata fatta una trattativa del genere. Leggo testualmente: « La proprietà » — riferita al Senato — « sulla base delle trattative in corso con la Camera dei deputati per la locazione dell'immobile di via del Tritone (ex albergo Marini) »...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Giuseppe Rossi (*Proteste del deputato Guido Giuseppe Rossi*).

Il suo presidente di gruppo mi ha chiesto di essere rigoroso nei tempi per evitare che si esauriscano. Quindi, smettete di fare baccano e state zitti...

PAOLO COLOMBO. Solo questa volta.

PRESIDENTE. ...oppure discutete col vostro presidente di gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, c'è sempre da discutere con lei perché i tempi per la discussione sono sempre pochi, purtroppo.

I deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno contro il conto consuntivo ed il progetto di bilancio e, in sintesi, voglio ricordare qualcosa.

Ieri ho fatto delle domande e alla prima di esse, relativa alla possibilità di ricomprare, il questore Martinat ha risposto facendo riferimento agli articoli 1377 e 1302 del codice civile e parlando di una pronuncia giudiziale. Come ho già detto (la questione mi sembra veramente grave), se la Camera dei deputati firma un documento, esso è sacro e lo dobbiamo rispettare.

Lei, Presidente Violante, mi ha richiamato all'ordine e alla mia responsabilità ma, se ci pensa bene, anche lei tra sé dirà

che ho ragione. Ho parlato di « gioco delle tre tavolette », di « venditori di tappeti »: non si fa così. Se l'istituzione firma qualcosa, la deve rispettare; non è possibile che si pensi di non rispettarla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). È una vergogna, non è concepibile una cosa del genere.

Un'altra domanda alla quale il questore non ha risposto è se convenisse comprare o affittare. Ieri ho affermato che spero davvero che i questori trovino qualche errore in questo ragionamento e dimostrino che non è applicabile né a questo né agli altri tre contratti stipulati dalla Camera. Il questore non mi ha risposto. Cito solo qualche dato: acquisto, 64 miliardi; IVA, 12,8 miliardi; registro, 6,4 miliardi; i mobili costano 17 milioni 800 mila lire per ufficio che, moltiplicato per 150 uffici, fa 2,7 miliardi; ristrutturazione (ho calcolato poco meno del 40 per cento del prezzo di acquisto, non mi sembra poco), 24 miliardi. Arriviamo così alla cifra di 110 miliardi. Per quanto riguarda, poi, la manutenzione, è prevista una cifra di tre miliardi all'anno: Dio buono, non è mica poco! Se calcolata per 18 anni, fa 54 miliardi e siamo a 164 miliardi. Se poi calcoliamo anche le sue tasse e gli imprevisti, arriviamo a 200 miliardi e quella struttura non è nostra. Paghiamo quindi 233 miliardi per una struttura che non è nostra: mi sembra una roba da matti, mi scusi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! È un qualcosa che non sta in piedi!

Lei, signor questore, ha poi difeso i contratti di affitto di un milione al metro quadrato dicendo testualmente le seguenti parole: « Avevamo contratti in affitto: così possiamo non mettere dentro dei dipendenti della Camera perché i dipendenti della Camera costano molto e questi costerebbero la metà ». Non è vero! Ho qui il contratto del Senato dove si prevede che « se il Senato compra, resta inteso che il contratto di gestione dei servizi non subirà variazione rispetto alle condizioni già pattuite ». Quindi, non è proprio vero.

Ma la cosa grave non è questa, collega questore Martinat.

Il problema qual è? Il problema è che lei dichiara che i dipendenti della Camera costano troppo e che è meglio usarne degli altri. Allora, delle due l'una: o li paghiamo troppo, ed allora dovete intervenire perché non è giusto pagarli troppo con i soldi dei cittadini; oppure non li paghiamo troppo, ma li paghiamo il giusto, ed allora lei vuole sfruttare il lavoro di altri lavoratori. Questo non ci sembra assolutamente giusto, se parliamo di un'istituzione quale noi siamo, colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Il collega questore ha poi aggiunto che abbiamo fatto male ad acquistare l'ex Banco di Napoli, perché ci abbiamo messo quattro anni per ristrutturarlo. Bene, lei dice che siamo inefficienti: noi le chiediamo di essere efficienti! È così semplice!

Ieri Guerra ha detto che il Senato ha un contratto diverso. Collega, ti ho fatto vedere che non è per niente vero, poiché anche al Senato hanno immobili e, quando sono entrati, hanno fatto tutte le ristrutturazioni di questo mondo.

In conclusione, dunque, pur dichiarando una stima personale per i tre questori, Martinat, Muzio e Camoirano, ed ovviamente per il Presidente Violante (ci mancherebbe altro!), ho l'impressione che vi sia mancato il coraggio, o forse il tempo (non credo la voglia, ma certamente il coraggio, il tempo o qualche altra cosa), per cambiare la cultura sottostante a questo bilancio, che non è assolutamente accettabile.

Nella voce « affitti » abbiamo delle lire che non possono essere sommate tra di loro. All'asilo ci hanno insegnato che non si possono sommare grandezze diverse: una banana più una pera, non fa la « banan-pera »; non si possono sommare! Ribadisco che nella voce « affitti » abbiamo delle lire che riguardano veramente gli affitti e che debbono restare lì e abbiamo qualche altra cosa: può darsi che sia quell'inefficienza di cui parlava il collega Martinat, o può darsi che sia qualche altra cosa! Non so cosa, ma quelle cifre non vanno sommate: quindi, il

bilancio è sbagliato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, quella in esame è veramente una materia rispetto alla quale non dovrei intervenire perché non ho l'«attrezzatura scientifica» e le certezze assolute che ha l'onorevole Pagliarini, che è sicuramente molto più esperto di me. Credo quindi che molto meglio di me sarebbe potuto intervenire il collega Pace in questa materia; tuttavia, sia consentito a me, in quanto presidente di gruppo, dire che intervengo perché mi sembra che sia aleggiata in questa discussione anche l'ombra di cose che non sarebbero comprensibili, che potrebbero indurre a qualche valutazione estremamente pericolosa e negativa in ordine all'onestà. Non credo che le cose stiano in questo modo; credo che i tre deputati questori e la responsabilità del Presidente della Camera ci debbano assolutamente garantire che quanto è stato disposto con riferimento a palazzo Marini corrisponda ad un criterio di trasparenza e di correttezza che, del resto, mi pare che i questori abbiano dimostrato in modo documentato.

L'onorevole Pagliarini è intervenuto con grande competenza — molto maggiore della mia — disquisendo se fosse meglio comperare o affittare. Ribadisco che non ho un'«attrezzatura scientifica» tale da poter dare un giudizio così netto e assoluto.

Il bilancio — e quando parlo di bilancio mi riferisco a tutto il funzionamento della nostra Assemblea, alle attrezzature, al personale e altro — dimostra ancora a mio giudizio la necessità di provvedere a qualche trasformazione e a qualche miglioramento. Molto è stato fatto. Credo che l'amministrazione in tutte le sue componenti abbia dato sicuramente prova di voler servire anzitutto il buon funzionamento della casa, come si dice. Credo che questo sia necessario.

Ho qualche personalissima considerazione da fare. La prima è che il numero dei funzionari forse dovrebbe essere più ampio e più in grado di svolgere quel lavoro di cui noi abbiamo bisogno. Forse occorre meno personale in alcuni settori. Cito, ma soltanto così per caso e non venga preso ad esempio, la barbieria. Anche se ci fosse qualcuno in meno, il funzionamento della Camera non ne soffrirebbe.

Quindi, in tutto ciò che avverrà nei prossimi tempi penso che ci debba essere questa considerazione: la legislazione diventa un fatto sempre più impegnativo, soprattutto pensando al rapporto che la legislazione nazionale ha con la legislazione comunitaria, e quindi occorre che nei gradi pensanti, e questo naturalmente non vuole essere una sottovalutazione per coloro che svolgono un lavoro apparentemente più umile, ma altrettanto necessario, ci siano persone selezionate secondo le loro capacità.

Poi, vorrei fare un'osservazione del tutto personale, signor Presidente. Mi rivolgo proprio a lei (siccome la sua memoria è di ferro sa che ho già detto questo in una lettera che le ho scritto qualche anno fa).

Noi dovremmo dare un esempio mandando a lavorare nel territorio alcuni appartenenti alle forze dell'ordine che sono addetti al servizio di sicurezza in questo palazzo. Ogni giorno, signor Presidente, ho sotto i miei occhi nel passaggio dal palazzo dei gruppi al palazzo centrale la figura di quell'agente di pubblica sicurezza o di quel carabiniere che sta lì, al servizio di sicurezza. Mi è stato spiegato tecnicamente che si distingue tra gli ingressi principali e i passaggi secondari. È una cosa che capisco con grande difficoltà, signor Presidente, soprattutto quando vedo un giovane. Fosse, magari, una persona al limite della pensione potrei dire che va bene, trattandosi degli ultimi anni di servizio di un agente di pubblica sicurezza, ma quando vedo un giovane mi chiedo per lui quale gratificazione riceva dal suo lavoro. Badate bene che questo non è un esempio.

Signor Presidente non sono mai riuscito a conoscere il numero dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza addetti alla sicurezza di noi parlamentari, perché anche all'ingresso al n. 21, che è l'ingresso dei gruppi (signor Presidente, se mi ascolta le sono grato) ...

PRESIDENTE. L'ascolto, l'ascolto, stia tranquillo. Se vuole le ripeto che lei parlava del numero 21, che è l'ingresso dei gruppi.

GUSTAVO SELVA. ... c'è da una parte un carabiniere e dall'altra un agente di pubblica sicurezza. Siamo sicuri che i cittadini sanno che, anziché essere impiegati nel servizio, magari in una periferia in cui si spaccia droga, tanti agenti di pubblica sicurezza e tanti carabinieri vengono impiegati in questo modo? Siccome pare che questa sia una consuetudine che si allarga ad altri palazzi — non ho particolari statistiche — quali il Senato, la Corte costituzionale, la Presidenza della Repubblica, i Ministeri, vogliamo vedere quante decine, e forse centinaia per non dire migliaia, di addetti delle forze dell'ordine sono impiegati per tali servizi che — lo ripeto (e cerco di allontanare da me ogni punto di demagogia) — se venissero a conoscenza dei cittadini forse non sarebbero molto graditi?

Signor Presidente, diamo un piccolo esempio, se è possibile, mandandone, anche solo a titolo di testimonianza, una decina nel territorio, come in leggi, mozioni, ordini del giorno spesso chiediamo, facendo riferimento alle esigenze di sicurezza dei nostri concittadini.

Un'ultima considerazione, signor Presidente: è stata valutata con piacere, credo, la trasformazione di piazza del Parlamento in un senso un po' più decoroso; so che, naturalmente, vi è stata qualche riserva, qualche critica, magari per qualche comodità che è stata ferita dalle nuove disposizioni, ma, Presidente, la inviterei ad andare avanti lungo questa strada, perché dobbiamo riconsegnare ai cittadini romani la piazza del Parlamento, anche per dare un esempio sul piano ecologico...

PRESIDENTE. Certo, lei, onorevole Selva, abita in un posto particolare (*Si ride*)!

GUSTAVO SELVA. Questo non toglie assolutamente niente alla sincerità, al disinteresse, alla mancanza di conflitto di interessi nelle mie considerazioni, nonostante la mia collocazione abitativa.

Andiamo al problema: nell'area che è un occhio vuoto, dove oggi si trova il parcheggio risistemato, è davvero impossibile, rispettando tutti i canoni dell'architettura, della tradizione, della storia, creare un garage? In altre città, questo è stato fatto: a Parigi sono state effettuate trasformazioni enormi, non parliamo degli Stati Uniti d'America. Quindi, signor Presidente, teniamo presente anche queste ipotesi, così i pigri e i meno pigri potranno essere soddisfatti; se, per esempio, si creasse in quell'area un garage per 350-400 vetture (sembra che questo sarebbe possibile), credo davvero che renderemmo un servizio alla funzionalità e, con il permesso del soprintendente La Regina (che peraltro mi sembra sia andato in pensione), anche all'abbellimento e all'arredo della piazza. Naturalmente, ripeto, occorre basarsi su criteri di rispetto dell'arte e dei valori così importanti di questa città: signor Presidente, pensi a questa ipotesi.

In conclusione, il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà assumendo una posizione di stimolo nella direzione nella quale mi sono permesso di svolgere alcune notazioni, nel rispetto per il lavoro dei questori: non vorrei, peraltro, che qualche voto un po' articolato sugli ordini del giorno, a dimostrazione della libertà che esiste nel nostro gruppo, come del resto penso negli altri gruppi, avesse portato a valutazioni che assolutamente non posso approvare, proprio per il rispetto che abbiamo per il questore del nostro gruppo, ma anche per gli altri questori (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole

Bampo, al quale ricordo che ha tre minuti. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della contrattualistica per gli affitti di palazzo Marini, mentre intendo soffermarmi su aspetti di metodo, logica e buonsenso: i colleghi sanno che la Camera rifondeva ai deputati privi di ufficio interno l'improbabile rimborso di circa 1 milione al mese; una volta, pertanto, si reputava che il prezzo equo, congruo di affitto per un ufficio fosse di circa un milione al mese, cifra che a me parlamentare del gruppo misto poteva forse andare un po' stretta ma che sicuramente contribuiva alla bisogna. Chi mi può spiegare le motivazioni per cui, senza acquistarli, si è ritenuto di dotare tutti i parlamentari di un ufficio, certamente molto decoroso, che costa non un milione al mese ma un milione al giorno? Non può che nascere il dubbio che qualcuno possa avere avuto interessi privati in questa operazione, che moltiplica i costi per la Camera e quindi per i contribuenti in maniera esponenziale, e non aritmetica: altrimenti, signor Presidente, *cui prodest?* Singoli o partiti? (*Applausi dei deputati del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, il discorso è antico e già prima di me il collega Piro aveva iniziato alcune battaglie. Sono convinto, Presidente, colleghi, che nell'aula e nel palazzo dove si legifera in favore delle persone con difficoltà motorie, sensoriali e mentali, degli anziani e dei bambini si debba essere coerenti con le leggi che vengono varate, con i programmi che si predispongono e con i proclami che vengono fatti. È essenziale agire in favore di chi viene definito più debole, ma che spesso è debole solo per mancanza di ciò che serve ed è essenziale anche l'esempio che bisogna dare. Questo palazzo deve essere un palazzo di cristallo dal punto di vista della trasparenza e

credo che siamo ad un buon punto di questo percorso. Devo dire con franchezza che sono rimasto favorevolmente colpito dall'abbattimento delle barriere nella piazza antistante il palazzo, che ha permesso a persone con difficoltà di entrare dall'ingresso principale, come anche dal fatto che si siano agevolati i disabili attraverso strumenti informatici. Tuttavia, vi è ancora molto da fare e non farò un elenco puntuale perché so che i questori ne sono a conoscenza e lei è molto sensibile al riguardo. Credo che, in un paese dove si vive di segnali forti, dove la qualità della vita deve essere garantita per tutti, anche sul versante della mobilità, sia necessario impegnarsi al massimo. Fermo restando l'impegno degli organismi preposti al controllo, l'aiuto dei commessi verso le persone con difficoltà — e li ringrazio a nome di chi ne ha —, credo che l'abbattimento delle barriere abbia subito un piccolo arresto. A futura memoria, chiedo a lei, che è così sensibile, e anche ai commessi di andare avanti per far sì che questo palazzo sia fruibile da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio voto favorevole sui provvedimenti in esame. Devo dire che mi ha colpito l'aver letto, oggi, su diversi quotidiani nazionali della vicenda che è stata bene illustrata in quest'aula dai colleghi della Lega, riguardante l'operazione di affitto degli immobili. Mi riferisco alla fine dell'intervento dell'onorevole Pagliarini, che ribadiva la sua stima nei confronti del Collegio dei questori e del Presidente della Camera, per dire che senza dubbio si tratta di una stima un po' ipocrita. Ancora una volta, infatti, la classe politica dirigente di questo paese non ha perso, grazie a lei e al suo giornale, l'occasione di dare un'immagine totalmente distorta dell'attività politica che si svolge in questo palazzo. L'Italia non le sarà grata per tutto questo,

anche perché voglio ricordarle che, se oggi la Camera dei deputati ha firmato questi diabolici contratti di affitto, prendendo in giro i contribuenti e noi parlamentari che siamo « soci » di questa amministrazione, è proprio grazie a lei e al suo partito. Se voi aveste rispettato il mandato del 1994, la XII legislatura sarebbe finita esattamente nel 1999, nel collegio dei questori vi sarebbero stati i questori del 1994 e il Presidente della Camera sarebbe ancora l'onorevole Pivetti.

Se la situazione attuale non le sta bene, se le sembra che l'immagine del Presidente della Camera e del Collegio dei questori, per ciò che lei ha detto, per ciò che hanno affermato i suoi colleghi e il suo giornale, sia paragonabile a una banda di lestofanti — perché questo è ciò che volete fare passare —, io non sto a questo gioco. Vada in campagna elettorale e spieghi ai suoi elettori perché la devono votare, ma lasci perdere le istituzioni e abbia rispetto delle stesse.

ALESSANDRO CÈ. Ti hanno pagato?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia. Onorevole Boato, per piacere. Onorevole Boccia.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere, come già ha fatto ieri l'onorevole Guerra...

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, per piacere.

ALBERTA DE SIMONE. ... il pieno consenso del gruppo DS al conto consuntivo per il 1999 e al bilancio preventivo per il 2000, nonché ai programmi presentati per il triennio. Ciò nella consapevolezza che è stato fatto un grandissimo sforzo ed è stato compiuto un notevole passo in avanti.

Certamente nessuno di noi presume di aver risolto tutti i problemi, ma riteniamo assolutamente intollerabili e inaccettabili

alcune affermazioni che sono state fatte in quest'aula, come quella dell'onorevole Bampo (*Commenti del deputato Molgora*), che ha detto che vi sarebbe stato un interesse privato.

DANIELE MOLGORA. Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, la richiamo all'ordine per la prima volta.

ALBERTA DE SIMONE. Se vi è questa idea, non bisogna predicarla in un'aula parlamentare, ma occorre andare avanti presso gli organismi preposti e consentire anche a chi subisce queste false accuse di difendersi (*Commenti del deputato Anghinoni*) e di poter a sua volta offendere chi lo accusa ingiustamente.

Come dicevo, siamo consapevoli dello sforzo compiuto perché, da ultimo, il presidente Selva ha ricordato quanto sia complessa e complicata l'organizzazione della Camera dei deputati e quanto essa sia diventata più complessa e più complicata dopo che l'intera attività legislativa ha registrato la necessità di essere comparata con l'attività comunitaria e dopo che abbiamo portato avanti riforme sicuramente utilissime per il funzionamento di questo luogo: penso innanzitutto alla leggibilità dei documenti di bilancio e all'assoluta trasparenza delle allocazioni di risorse.

Abbiamo cercato di adeguare una macchina complessa ai nuovi compiti assunti oggi ed abbiamo cercato, ed in gran parte raggiunto, standard qualitativi di gran lunga superiori a quelli che avevamo trovato.

Non bisogna dimenticare che in questi anni vi è stato l'ingresso in Europa, si è verificata una rivoluzione informatica e vi è stata la necessità di adeguare i tempi della produzione legislativa alle velocità, alle richieste pressanti dell'esecutivo, alle proposte di legge di origine parlamentare.

Mi sarebbe piaciuto che in uno solo degli interventi qui svolti si fosse fatto il raffronto tra l'attività legislativa che abbiamo svolto in questi anni e che è stata documentata puntualmente ogni anno in

occasione della cerimonia del Ventaglio — anche quest'anno e lo scorso anno — rispetto a quella svolta negli anni precedenti, e che questo raffronto fosse stato utile a chi, come ad esempio l'onorevole Michielon, scindendo del tutto l'attività dai costi, si è limitato a parlare dei costi della mensa.

Ho ricordato che, quando abbiamo approvato l'ultima finanziaria, i deputati della Commissione bilancio che erano qui a lavorare di sabato e di domenica non avevano, onorevoli questori, neanche la disponibilità del bar, né a mezzogiorno né di sera né la sera del sabato. Quindi, non è vera, è profondamente falsa questa immagine di luogo privilegiato, di soggetti privilegiati o, peggio ancora, di soggetti sperperatori di risorse, che in questo dibattito si è voluta trasmettere. Invece, abbiamo fatto passi in avanti considerevoli anche per quello che riguarda il ruolo dei singoli deputati e dei gruppi.

Se volessi sintetizzare in due idee il percorso che abbiamo compiuto dal 1996 ad oggi, direi che ci siamo messi in sintonia con il paese all'epoca in cui abbiamo chiesto sacrifici al paese, assumendoci noi, come Ufficio di Presidenza, la responsabilità di rivedere nel segno del rigore tutta la materia che riguarda gli assegni vitalizi dei deputati.

Abbiamo anche affermato, come maggioranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza (perché su questo si è registrata una divisione, mentre per tutto il resto vi è stata piena concordia), il criterio ispirato al rigore che non si ha diritto alla diaria parlamentare se non si è presenti per il 30 per cento delle votazioni.

Tutto questo è sottaciuto, e non a caso, fino alle disposizioni dell'ultima finanziaria che riguardano sempre la possibilità, a proprie spese da un anno a questa parte, di conservare altri diritti, quali quelle che riguardano la propria vita professionale prima dell'elezione a deputato. Questo è taciuto perché è prevalso l'interesse di fare di questo dibattito uno strumento di volgare propaganda elettorale e non una discussione obiettiva sull'iter da noi seguito in questi anni.

Ci siamo ispirati al rigore in sintonia con i sacrifici del paese e in sintonia con la qualità e la funzionalità che i tempi della *new economy* richiedono anche alla Camera dei deputati. Abbiamo portato avanti una riorganizzazione orizzontale delle funzioni e degli uffici, abbiamo inserito e previsto nuove professionalità dentro l'azienda Camera, una nuova politica del personale, la realizzazione di importanti progetti di automazione, la realizzazione di un sistema informatico moderno che consente l'integrazione tra i diversi servizi. Oggi abbiamo un fascicolo informatico di legislazione, un fascicolo informatico del sindacato ispettivo, una dotazione informatica per gli uffici dei deputati.

Il ruolo del deputato è stato valorizzato. È venuta corale la richiesta, e a gran voce, che ogni deputato avesse un ufficio, cioè un luogo dove svolgere il proprio mandato parlamentare; è venuta corale e a gran voce la richiesta che ogni deputato avesse un'attrezzatura informatica; viene a gran voce la richiesta che il deputato sia istruito, ma nessuno dice che i corsi di formazione sono già in atto, sono stati già previsti e naturalmente costituiscono uno dei passi avanti di qualità che abbiamo fatto in questi anni. Vi sono un centro elaborazione dati ed un centro informazione parlamentare che qualitativamente danno risposte diverse e molto più veloci rispetto a quelle che si davano qualche anno fa ed i profili del riscontro contabile di tutto ciò hanno il carattere dell'assoluta trasparenza.

Sono stati citati gli affitti e anch'io ne voglio parlare. Sono stati usati argomenti falsi, di pura propaganda; in realtà il Collegio dei questori si è riservato di valutare se fosse davvero conveniente per la Camera dei deputati l'acquisto di immobili e non l'affitto. Questa riserva di valutazione è dovuta ad un'esperienza fatta in materia di acquisto di immobili (parlo dell'acquisto dell'edificio dell'ex Banco di Napoli) che è costato talmente tanto, in tempi, costi e di ristrutturazione ed imposte pagate, che la Camera lo ha dovuto cedere al demanio. Ecco perché

questa volta si è data risposta all'esigenza corale di dotare ogni deputato di un ufficio, di metterlo, cioè, in condizione non di prendere più soldi ma di lavorare meglio (questo è stato l'indirizzo seguito), mentre i giornali di oggi parlano di un aumento dell'indennità parlamentare. È un falso eclatante perché abbiamo seguito la via di non aumentare alcuna indennità ma di mettere i parlamentari in condizione di lavorare meglio anche attraverso l'adeguamento delle condizioni materiali in cui si svolge il suo lavoro.

Per quanto riguarda la questione degli affitti, l'ammontare fa riferimento ad una valutazione dell'UTE di qualche anno fa, inerente all'ultimo dei nostri palazzi. L'UTE, come si sa, è garanzia per tutti i contratti e per chiunque abbia espletato (come ho fatto io, sebbene in una funzione più limitata) l'esercizio diretto della responsabilità amministrativa.

Nessuno nega che vi sia stato un aumento delle spese, ma ad esso corrisponde un ancor più grande aumento della qualità dei servizi e delle opportunità offerte.

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, deve concludere.

ALBERTA DE SIMONE. Sto concludendo, signor Presidente. Vorrei ricordare il restauro del Velario e delle facciate: si tratta di opere di notevole pregio artistico, su cui non si può assolutamente sorvolare.

Signor Presidente, credo che, in questi anni, con grande fatica abbiamo ricostruito un anello di comunicazione tra il Palazzo e la società italiana, sia chiamando gli studenti a presentare le proprie proposte di legge, oltre che a visitarci in delegazioni, sia facendo di questo Palazzo una vetrina trasparente, con la trasmissione di tutti i suoi lavori via Internet e in televisione. Lo abbiamo fatto anche rispetto all'Europa e al mondo: basta guardare al numero di delegazioni straniere che hanno visitato questo luogo e alle pregevoli iniziative dell'Ufficio di Presidenza per le donne e le parlamentari dei paesi sottosviluppati, che ci hanno portato

le loro esperienze significative (*Commenti del deputato Garra*).

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, la prego di concludere.

ALBERTA DE SIMONE. Sto concludendo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Credo che non sia interesse di nessuno di noi, dovunque sia collocato, ridurre a grigia e a strumentale propaganda elettorale una vita parlamentare che spesso conduciamo senza sosta, con l'unico riguardo agli interessi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*). Credo che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole De Simone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario degli autonomisti per l'Europa sia al conto consuntivo sia al bilancio preventivo della Camera. Il nostro voto sarà ininfluenza, visto che i due documenti contabili della nostra istituzione si apprestano ad essere approvati a larghissima maggioranza, incassata l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, salvo qualche comportamento anomalo di singoli deputati.

Signor Presidente, sono contento per la battaglia che hanno condotto e stanno conducendo i miei ex colleghi di partito della Lega Nord. Per qualche momento ho rivissuto le sensazioni delle nobili battaglie ideali che avevano motivato quel partito. Tuttavia, mi è sorto il dubbio di una battaglia un po' « retro » e tardiva su questi temi; quasi la battaglia di chi si è accorto in ritardo che c'era una festa e una torta da spartire, mentre, quando è arrivato, non vi erano neanche più le briciole (*Commenti del deputato Calzavara*).

Voglio rassicurare il collega Acierno: stia tranquillo, dalla prossima legislatura

(la XIV), quando il collega Balocchi tornerà a far parte del Collegio dei questori, i bilanci della Camera saranno certamente trasparenti e visibili, in modo che tutti i cittadini italiani siano edotti sull'effettiva volontà di far pulizia in questa istituzione (*Applausi dei deputati Barral e Signorini*).

PRESIDENTE. Colleghi, permettetemi una parola sulle questioni che sono state poste da molti di coloro che sono intervenuti. Onorevole Pistone, per cortesia, prenda posto.

Affronterò alla fine di questo intervento la questione, posta dall'onorevole Pagliarini e da altri colleghi, relativa a palazzo Marini, ma prima desidero sottolineare lo sforzo che hanno compiuto l'amministrazione, i questori, l'Ufficio di Presidenza — un po' tutti noi — per adeguare questo ramo del Parlamento a standard che non erano mai stati raggiunti nella storia del Parlamento italiano. Siamo partiti, nel 1996, senza alcuna postazione informatica (oggi sono 630), senza alcuna casella di posta elettronica (oggi sono 1400). Siamo partiti con una situazione di spazi che tutti i colleghi ricorderanno: ebbene, sapete in che condizioni ci troviamo invece oggi.

Nessuno ha contestato la qualità dei servizi che sono resi ai parlamentari, perché non è contestabile.

Vorrei anche, colleghi, che riflettete su un punto: la Camera dei deputati è l'unica istituzione costituzionale italiana che pubblica i suoi bilanci su sito Internet. Non ce n'è un'altra. È l'unica istituzione italiana che ha pubblicato su sito Internet il progetto di bilancio, non solo il bilancio acquisito. Credo che questi siano dati che vanno tenuti presenti, sia pure accanto alle critiche, che sono legittime e che è giusto fare (alcune sono sbagliate, altre no, poi verificheremo e discuteremo), proprio per acquisire il senso complessivo del lavoro compiuto.

Credo che analogo ragionamento valga a proposito della trasparenza: non sarà sufficiente, e credo sia giusto che i questori abbiano accolto un ordine del giorno — credo di alcuni colleghi del CDU — in

ordine alla pubblicazione anche dei bandi, e così via; va benissimo, però teniamo conto anche di quello che è stato fatto e che, ripeto, nessun altro ha fatto, nessuna istituzione costituzionale.

Voglio poi fare un accenno alla questione posta dal collega Selva. Onorevole Selva, noi abbiamo 25 ingressi e alla Camera sono entrate, nel 1999, 210 mila persone — esclusi i parlamentari, naturalmente — e nel 2000 questo dato è stato superato. Come lei sa, la questione della sicurezza interna, della sicurezza dei palazzi è di particolare importanza per un'istituzione parlamentare, tant'è che quando l'anno scorso o due anni fa alcuni giornalisti fecero lo scherzo di entrare alla Camera, ci fu, se ricordate, una certa polemica interna. Allora, bisogna decidere cosa vogliamo fare. Se vogliamo...

GUSTAVO SELVA. Ci sono i commessi!

PRESIDENTE. I commessi, come lei sa o le avranno riferito, non sono sufficienti. Noi ne abbiamo ridotto notevolmente il numero rispetto al passato: attualmente sono 343, rispetto ai 500 o 600 che erano in passato, e con quelli che assumeremo attraverso il concorso non riusciremo a raggiungere quel tetto. Quindi, se teniamo conto delle persone che entrano e del numero degli ingressi, forse il numero degli appartenenti alle forze di polizia che presidiano questa istituzione costituzionale non è eccessivo.

Deve essere chiaro un punto, scusate: forse qualcuno, consentitemi, ha un po' l'idea che questa sia una specie di « bôita » — lo dico per noi padani —, in cui si può licenziare, assumere, acquisire, inserire il privato, chiudere la porta con il catenaccio, e via dicendo. Non è così. Questa è la più alta istituzione rappresentativa dell'Italia, nel senso che è la più vecchia per la quale si vota: è la più anziana, ha un prestigio in sé e questo prestigio è accompagnato da simboli, da segnali, da miti fondativi, se mi permettete, che sono il segno dell'unità del paese, il segno che qui c'è chi, nel contrasto, nel conflitto, guida

il paese (*Applausi*). Il contrasto, d'altronde, è democrazia. Allora, è bene che quando parliamo di queste cose — sia pure, dicevo, scontrandoci, perché lo scontro è nella società, quindi è bene che sia anche qui dentro (guai se non ci fosse, altrimenti si verificherebbe altrove e sarebbe molto peggio; Tatarella diceva che uno scontro qui dentro molto spesso evita uno scontro nel paese: sono del tutto d'accordo con lui, anche su questo) —, teniamo però sempre presente che lo scontro deve essere legato ad elementi di verità.

A proposito di altre questioni che sono state poste, quindi, vorrei citare un fatto. Voi ricorderete, colleghi, cos'era palazzo Raggi: personalmente ricordo una lettera dell'onorevole Michielon, collega particolarmente attento a tutte le questioni, che segnalava lo stato assolutamente invivibile di palazzo Raggi. Ebbene, sulla base di un contratto stipulato nel 1995 il prezzo che noi abbiamo pagato per palazzo Raggi nel 1998 era di 976 mila lire al metro quadro: per quel palazzaccio, scusate il termine! Ora paghiamo 24 mila lire di più per un palazzo completamente diverso e con i servizi che ci sono: poi forse sarà troppo, non lo so, ma conti fatti nel 1995 — quindi non da questi questori — stabilivano che nel 1998 avremmo pagato una cifra sostanzialmente analoga a quella che qui viene contestata, per servizi che avevano qualità enormemente più scadente rispetto a quelli attuali. Poi senz'altro valuteremo, per carità, esamineremo anche questo, ed io credo sia stato giusto che i questori abbiano accettato di presentare all'Ufficio di Presidenza — e poi naturalmente all'Assemblea — una relazione complessiva su tali questioni. Ripeto, nella polemica politica questo può accadere. Sono state messe insieme cose di natura diversa e non si è tenuto conto di questioni.

Al collega Molgora, che è intervenuto e che ascolto sempre con attenzione, voglio dire che non è possibile, in edifici di nostra gestione diretta, assumere privati dall'esterno. Ciò non ci è consentito. E il costo del personale della Camera è abbastanza elevato perché a questo personale

è richiesta una qualità di servizi che non è richiesta a chi viene da fuori. È richiesta una qualità di servizi che non ha limiti di orario, come lei sa, onorevole Molgora: se decidiamo di stare qui fino a mezzanotte, il personale sta fino a mezzanotte, senza avere per questo integrazioni retributive.

Anche qui, dunque, vi è uno *status* costituzionale che va considerato. E siccome tutte queste cose è bene che siano messe l'una dietro l'altra, così come è giusto che sia, a partire dal 1995, perché è bene che sia noto tutto, credo che la relazione che faranno i questori servirà a definire complessivamente le questioni. E tuttavia, poiché sono stati posti problemi la cui intensità io non disconosco, onorevole Pagliarini, anche se lei a volte ha usato toni un po' eccessivi, se mi permette — capisco, però, che la polemica qui dentro è anche fatta di questo —, ritengo che sarà utile — lo dico d'accordo con i questori che ho consultato — mettere mano alla revisione del regolamento interno amministrativo, che oggi non consente di fare quello che sto per dire, per valutare in che termini vi possano essere valutazioni più collegiali rispetto a quelle attuali quando vi siano impegni di spesa particolarmente rilevanti e pluriennali che vadano oltre la legislatura.

Comunque, un insegnamento da questo dibattito dobbiamo trarlo. E l'insegnamento è che, laddove vi è una spesa particolarmente rilevante e particolarmente impegnativa nel tempo, ci sia un elemento di valutazione persino superiore rispetto a quello che c'è stato oggi. Credo che questo sia un dato che con umiltà — che ci vuole anche nelle relazioni politiche — bisogna acquisire. Nella riforma del regolamento amministrativo — lo dico d'accordo con i questori — questo dato va messo, a garanzia di quelli che verranno dopo, che sapranno quali sono le linee che sono state fissate su questa materia. Fermo restando che condivido l'operato dei questori e che condivido le loro dichiarazioni — questo è nella mia responsabilità politica e lo faccio in modo assolutamente totale —, ripeto, siccome il dibattito c'è stato, che saremmo degli

sciocchi e non avremmo responsabilità politica se facessimo come se le critiche non fossero venute. Le critiche sono venute, si risponderà con la relazione, ma è bene farlo anche con una misura preventiva, che è quella a cui ho accennato adesso, cioè fissare nel regolamento amministrativo prossime misure di garanzia complessive e maggiori di tipo preventivo quando ci sono impegni di spesa di questa rilevanza che vanno al di là della legislatura.

Infine, colleghi, vorrei che fosse chiara una questione. Con tutti i nostri conflitti, sarebbe però bene che vi fosse un punto dentro di noi: che tutti noi nei nostri conflitti operiamo all'interno di un sistema unitario e di valori unitari, nel senso che utilizzare le nostre funzioni per la rottura del rapporto di fiducia tra società e istituzioni politiche non giova a nessuno. Io capisco che questa fase è particolarmente delicata, da tutte le parti; capisco che può essere legata a contingenze, però vorrei che fosse chiaro a tutti che il problema di fondo è il rapporto, in tutti i sistemi democratici, tra istituzioni politiche e società. Allora si tratta di usare gli strumenti giusti, di critica dura, eccetera, all'interno di un quadro di compatibilità con il rapporto di fiducia, tenendo innanzitutto come senso di misura la verità, che è sempre bene, poi il rispetto. Se teniamo insieme verità e rispetto, vi assicuro che si possono dire anche le cose più dure, ma con un senso che non consente di andare al di là nella rottura del rapporto di fiducia. Credo che questa sia una responsabilità che dobbiamo avere. Lo dico persino a me stesso, poi ai colleghi che intendano ascoltare.

Credo che questa sia una linea che possiamo tenere in questa fine legislatura, non tanto per questi mesi, ma perché chi ci sarà nella prossima possa ispirarsi a questo criterio nella conduzione degli scontri politici di domani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDEUR, Comunista, dei Democratici-l'Ulivo, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani, misto-*

Rinnovamento italiano, misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani e misto-Patto Segni-riformatori liberaldemocratici e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

**(Votazioni e approvazione
- Doc. VIII, nn. 10 e 9)**

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Credo che ci sia richiesta di votazione nominale. È così, presidente Pagliarini?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999* » (Doc. VIII, n. 10):

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	65).

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, vorrei far rilevare che la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianchi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« *Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000* » (Doc. VIII, n. 9):

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	153
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i> ..	68).

Dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge n. 7021 concernente la valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto.

Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori *(ore 18,55)*.

RAFFAELE MAROTTA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, al punto 10 dell'ordine del giorno della seduta odierna è previsto il seguito della discussione della proposta di legge concernente disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali.

Signor Presidente, mi rivolgo alla sua squisita sensibilità politica, che ha consentito la calendarizzazione del provvedimento, per dirle che si tratta di un provvedimento di legge che riveste carattere di urgenza, perché con esso si consente l'adozione di misure minime di sicurezza, previo un adempimento che

deve essere eseguito nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore di questa legge.

Se questo provvedimento non fosse approvato e pubblicato in tempo utile noi rischieremmo di andare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marotta, ho compreso i termini della questione.

Chiedo ai colleghi se vi siano obiezioni a tale richiesta.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, vi sono state reiterate richieste di modifiche dell'ordine del giorno. Tuttavia non mi oppongo alla richiesta di affrontare subito l'esame di questa proposta di legge, che penso possa concludersi con grande rapidità. Dopodiché però occorre affrontare gli altri punti previsti nell'ordine del giorno.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, non abbiamo nulla da obiettare alla richiesta del collega Marotta di anticipare l'esame della proposta di legge di cui al punto 10 dell'ordine del giorno. A tale richiesta vorremmo tuttavia aggiungere la nostra di anticipare anche l'esame delle proposte di legge di cui al punto 9 dell'ordine del giorno. Si tratta infatti di un argomento il cui esame non è stato concluso, che coinvolge interessi di carattere pratico e aspettative assolutamente legittime di persone che hanno manifestato ancora oggi dinanzi al palazzo di Montecitorio, nella previsione che salti un programma di lavoro in termini legislativi che può riguardarli.

Il nostro gruppo, pertanto, non è contrario ad anticipare la trattazione del provvedimento di legge di cui al punto 10 dell'ordine del giorno ma ritiene che, in

considerazione anche della limitata estensione temporale necessaria per la sua approvazione, si possa anticipare la trattazione del provvedimento di cui al punto 9 dell'ordine del giorno. Quindi, Presidente, se lei non ha nulla in contrario, si potrebbe anche votare sull'anticipazione contestuale dell'esame dei punti 9 e 10 dell'ordine del giorno, proseguendo successivamente nell'ordine già stabilito.

PRESIDENTE. No, onorevole Benedetti Valentini, preferisco votare un punto per volta, altrimenti si crea confusione e non passa niente.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, già la volta scorsa ci siamo scontrati sull'ordine del giorno in ordine a provvedimenti importanti ed attesi ma sempre rinviati. Sulla richiesta di anticipare l'esame di un provvedimento, la cui trattazione necessita pochissimo tempo, posso anche essere d'accordo, ma non lo sono assolutamente sulla richiesta di anticipare la trattazione di altri provvedimenti, perché noi dobbiamo rispondere ad un'opinione pubblica che ci chiede di risolvere un annoso problema: mi riferisco al provvedimento concernente le disposizioni relative alle attività delle discoteche e dei locali notturni. Mi oppongo a qualsiasi altra scelta che di fatto rinvii a tempo indeterminato l'esame di un provvedimento così importante.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni svolte ieri dal collega Marotta, che egli ha ribadito poc'anzi, proprio per sottolineare l'importanza del provvedimento riguardante il trattamento dei dati personali. Ho sentito adesso che altri

colleghi hanno chiesto di anticipare l'esame di altri provvedimenti, tra cui quello di cui al punto 9 dell'ordine del giorno. Mi chiedo se, a livello di metodo, possiamo perdere ancora del tempo, dopo che ieri in quest'aula non sono state ascoltate le suppliche del collega Marotta e la Conferenza dei presidenti di gruppo ha posto al punto 10 dell'ordine del giorno della seduta odierna il seguito della discussione della proposta di legge relativa al trattamento dei dati personali.

La richiesta di Marotta è stata fatta ieri sera; la proposta di legge è stata inserita al punto 10 dell'ordine del giorno da lei, signor Presidente, e dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Se tutte le volte che si stabilisce un ordine del giorno si deve poi intervenire per stravolgerlo a motivo di urgenze che, in realtà, riguardano poche ore di differenza nella trattazione di un punto o di un altro, i nostri lavori subiranno sempre rallentamenti inutili.

È una questione di metodo: mi oppongo a qualsiasi stravolgimento dell'ordine del giorno stabilito e la pregherei di far rispettare la volontà dei presidenti di gruppo e, conseguentemente, di quest'Assemblea e la sua personale, signor Presidente, perché non possiamo ogni volta perdere tempo per anticipare o posticipare la trattazione dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, è stata fatta una richiesta e devo porla in votazione.

Colleghi, per cortesia, un po' di attenzione. La richiesta dell'onorevole Marotta consiste nel passare subito all'esame della proposta di legge inserita al punto 10 dell'ordine del giorno della seduta odierna per poi riprendere l'ordine stabilito. In seguito metterò in votazione la proposta del collega Benedetti Valentini.

Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di inversione dell'ordine

del giorno formulata dall'onorevole Marotta.

(È approvata).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei fare qualche chiarimento sul merito della richiesta.

Credo che sia giusto quanto sostiene il collega Copercini di procedere, per quanto possibile, nell'ambito dell'ordine del giorno stabilito. Il fatto è, Presidente, che l'ordine del giorno difficilmente viene stabilito puntualmente dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e, a volte, può capitare che l'Assemblea sia costretta ad approvare delle inversioni in base a valutazioni di opportunità che si cercano di indicare comunemente da parte di tutti i gruppi.

Da questo punto di vista, avevamo segnalato insieme al collega Misuraca — lo evidenzio alla sua attenzione anche per la responsabilità che comporta — la necessità di esaminare il provvedimento relativo alla Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi, che ormai mi sembra abbandonato solo perché ieri sera in quest'aula vi è stato non un grave, ma un serio episodio di confronto istituzionale tra la Conferenza dei presidenti di gruppo e il presidente della Commissione agricoltura. Il provvedimento è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea; il presidente della Commissione ieri ha riferito che la Commissione stessa non ha ancora concluso l'esame. Accade così che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha ritenuto urgente esaminare un provvedimento, che la Commissione non è riuscita a concluderne l'esame e che una volta inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, neanche i presidenti di gruppo ne consentono l'esame. Non si capisce quale sia la volontà dell'Assemblea: se quel punto è stato ritenuto urgente per esaminarlo o se lo sia stato solo al fine di non consentire alla Commissione di merito di concluderne l'esame.

Presidente Ferrari, sta accadendo, infatti, proprio quello che lei ieri ha detto: la Commissione non ha esaminato il provvedimento perché è stato inserito nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, la quale non ha, però, ritenuto che fosse urgente e ha stabilito che non dovesse essere trattato. Non si capisce, dunque, quale sia il senso: se questo provvedimento è urgente, deve essere votato, anche perché il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta è stabilito per il 31 ottobre; se, invece, non lo si ritiene urgente — come pare sia stata l'indicazione legittima dell'Assemblea poco fa — allora aveva ragione lei a tenerlo per quattro mesi in Commissione senza consentirne l'esame.

Vorremmo una pronuncia di merito: si vuole o non si vuole prorogare il termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta? Non vorremmo, invece, che questi balletti tra Assemblea, Conferenza dei presidenti di gruppo e Commissione consentissero a qualcuno di sfuggire alle sue responsabilità. Ecco perché, Presidente, quando lei, la maggioranza o i presidenti di gruppo lo riterranno, trattandosi di una proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori di una Commissione di inchiesta, è necessario che vi sia un voto, considerato che neanche la XIII Commissione ha votato. È legittimo votare a favore o contro, ma non è utile il balletto che consente a tutti di non assumersi responsabilità.

Mi sono permesso di dire tutto ciò anche in relazione al provvedimento relativo ai corsi universitari perché vi sono aspettative esterne e tutti i gruppi sono trasversalmente divisi. Quello che intellettualmente è disonesto fare, Presidente — uso una parola forte tra virgolette —, è portare provvedimenti all'esame dell'Assemblea sapendo che non saranno trattati. Se inseriamo i provvedimenti all'ordine del giorno dell'Assemblea e creiamo aspettative ed attese all'esterno, abbiamo il dovere di votare a favore o contro. Credo che su questi due punti — la Commissione di inchiesta e i corsi universitari — l'Assemblea si debba pronunciare. Se i presidenti di gruppo ne hanno deciso l'inse-

rimento nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea «forzando» anche le due Commissioni, dobbiamo trovare il tempo per esaminarli; non sarà stasera né domani, ma credo sia giusto affrontare le questioni.

PRESIDENTE. Come sa, onorevole Vito, sul provvedimento relativo alla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi abbiamo già votato e, pertanto, potremo valutare di nuovo la questione domani.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Cherchi, per piacere, ha la parola il collega Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo soltanto per sollecitare molto telegraficamente la richiesta di inversione dell'ordine del giorno relativamente al provvedimento sui corsi universitari, anche perché la dilatazione dei tempi sicuramente non giova alla vicenda medesima. Penso che vi sia un'urgenza su tale provvedimento di gran lunga superiore rispetto a quella concernente il provvedimento sulle discoteche; non so di quale opinione pubblica si tratti, ma tra restringere gli spazi dei giovani e sanare un percorso che il «ciclo chiuso» proposto per il sistema universitario ha interrotto, scegliamo gli studenti (*Commenti del deputato Giovanardi*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, come ho preannunciato poc'anzi, il nostro gruppo voterà contro le altre proposte di inversione dell'ordine del giorno.

Le ragioni addotte per le diverse richieste sono fondate e legittime; credo sia giusto ciò che ha affermato il collega Vito, ossia che i provvedimenti all'ordine del giorno devono ricevere una pronuncia da

parte dell'Assemblea. Si deve arrivare ad un voto e ciò vale per tutti i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Penso che le disposizioni sulla sicurezza del lavoro e dei lavoratori siano urgenti nel nostro paese, considerate le cifre con le quali ci confrontiamo tutti i giorni relativamente alle vittime ed agli infortuni sul lavoro. Tali disposizioni sono urgenti come gli altri provvedimenti citati.

Per tali ragioni, penso che possiamo ordinatamente proseguire rispettando l'ordine del giorno predisposto, ossia esaminando uno per uno i provvedimenti calendarizzati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la seconda richiesta di inversione dell'ordine del giorno consistente nell'esaminare, dopo il provvedimento indicato dal collega Marotta, al punto 10 dell'ordine del giorno odierno, quello in materia di accesso ai corsi universitari (n. 7011 ed abbinate), al punto 9 dell'ordine del giorno odierno, del quale hanno parlato i colleghi Benedetti Valentini e Giordano.

(È respinta).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 4531-B – Senatori Antonino Caruso ed altri: Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 (approvata dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla II Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (6885-B) (ore 19,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla II Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori Antonino Caruso ed altri: Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 6885-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 30 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovo italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6885-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 6885-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 6885-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Prendo atto che i deputati del gruppo della Lega nord Padania chiedono la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	451
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Ricordo che l'articolo 2 non è stato modificato dal Senato.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6885-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 6885-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4531-B — D'iniziativa dei senatori Antonino Caruso ed altri: Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675) (6885-B):

<i>(Presenti</i>	<i>456</i>
<i>Votanti</i>	<i>451</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>450</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4469 — Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (approvato dal Senato) (7021) (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto.

Ricordo che nella seduta del 24 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 7021)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 27 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 13 minuti;

Comunista: 13 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 mi-

nuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame articolo unico – A.C. 7021)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7021 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori di tutti gli emendamenti presentati a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.8, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo ?

ANTONINO GAZZARA. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 457

Votanti 456

Astenuti 1

Maggioranza 229

Hanno votato sì 216

Hanno votato no . 240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Con l'emendamento Covre 1.1 cerchiamo di rendere la vita un po' più facile agli enti locali, soprattutto ai comuni, quando svolgono le gare di appalto.

Con l'articolo unico del disegno di legge in esame si prevede che, «Nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione, nei casi previsti dalla normativa vigente», quando vi sono offerte anomale, si debba tener conto, per quanto riguarda il costo del lavoro, di alcune tabelle che dovrebbero essere predisposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Al rispetto di queste tabelle si dovrebbe attenere l'ente locale quando predispone il bando ed eventualmente, nel caso di un'offerta anomala, si dovrebbe andare a verificare il costo del lavoro di quell'offerta attraverso queste tabelle.

Per sollevare l'ente locale dalla necessità di dover effettuare una verifica con le tabelle del Ministero sulle offerte fatte dalle imprese, con il nostro emendamento proponiamo che le stesse imprese, mediante autocertificazione, dichiarino che il loro costo del lavoro sia a norma, sia in linea con quanto stabilito nelle tabelle del ministero.

Questa è una previsione logica, trattandosi di un'autocertificazione sotto la loro responsabilità, che certamente eviterebbe un bel po' di lavoro agli enti locali.

Non si tratta di nulla di eccezionale, ma, trattandosi sicuramente di una cosa pratica, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Covre 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i>	.	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Con l'articolo in esame si prevede un'unica tabella ministeriale per quanto riguarda il costo del lavoro, per tutto il territorio e si fa riferimento al fatto che questa tabella deve tenere conto anche delle differenti aree territoriali. Noi riterremmo più logico che, a questo punto, le tabelle sul costo del lavoro fossero a livello regionale e che la predisposizione della tabella presentata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale vedesse il concorso delle regioni.

Ricordo che in Commissione il relatore sostenne che, in realtà, è già previsto il riferimento all'area territoriale. Se noi tenessimo conto dell'area territoriale, avremmo però delle tabelle anomale e sicuramente non di facile interpretazione.

Noi riteniamo, invece, che se ogni regione avesse la propria tabella — che sarebbe più adeguata poiché ogni regione conosce meglio degli altri il costo del lavoro esistente nella propria zona — quest'ultima sarebbe sicuramente più oggettiva e di più facile interpretazione.

Per tutte queste ragioni, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	.	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Nell'articolo unico del disegno di legge in esame è contenuta una previsione di questo genere: «sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati, comparativamente più rappresentativi (...)». Noi chiediamo, invece, di sostituire la parola «comparativamente» con la parola «territorialmente». Avanziamo tale proposta perché riteniamo che non sia possibile a questo punto, dopo aver respinto l'emendamento precedente dicendo che la tabella ministeriale prevede già il riferimento all'area territoriale, rispondere negativamente anche alla richiesta, contenuta nell'emendamento in esame, di fare riferimento ai sindacati territorialmente più rappresentativi! È la stessa logica delle aree territoriali! Mentre prima avevamo chiesto l'introduzione di tabelle regionali, ora chiediamo che, anche quando si fa riferimento ai contratti, ci si riferisca ai contratti stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative del territorio.

Trattandosi di un principio di federalismo, credo che chi voterà contro questo

emendamento, contraddirà se stesso perché in precedenza ha votato anche contro l'emendamento precedente.

Spero che, almeno in questo caso, per coerenza, i parlamentari diano un voto favorevole su questo emendamento visto che hanno votato contro il precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento Covre 1.3, testé illustrato dal collega Michielon, sia particolarmente sensato e condivisibile, ragion per cui il gruppo di Alleanza nazionale annuncia il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che, quando si deve giudicare della normalità o delle anomalie delle offerte in base a tabelle che considerano dei costi, che possono divergere a seconda dell'ambito territoriale in cui l'appalto viene eseguito, sia corretto precisare nella nor-

mativa quello che l'emendamento Covre 1.4 intende precisare, cioè che, quando le aziende intendono partecipare a gare per appalti che si svolgono fuori del territorio in cui hanno sede, la normalità o l'anomalia della loro offerta deve essere giudicata in base ai costi che si riferiscono alle aree nelle quali gli appalti si eseguono. Credo questa sia quasi un'ovvietà, ma poiché nei giudizi sugli appalti spesso la normativa porta ad un contenzioso enorme anche tra le ditte, reputo che l'ovvietà vada accolta perché consiste non in una ovvietà, ma in una precisazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pace. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Onorevole Michielon, l'emendamento Covre 1.5 ha contenuto analogo all'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1, per cui, se venisse respinto, sarebbe pregiudicato l'ordine del giorno stesso. Accede dunque alla richiesta formulata dal relatore di ritirare l'emendamento Covre 1.5?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, soprattutto nelle gare di appalto, se si presentano offerte anomale o con ribassi vistosi è perché l'imprenditore omette di versare i contributi previdenziali e assistenziali.

Attraverso questo emendamento, che noi riteniamo estremamente logico, prevediamo che la regolarità contributiva sia dichiarata da chi partecipa alle gare mediante autocertificazione. Essa deve essere esibita contestualmente alla documentazione presentata ai fini della partecipazione alla gara d'appalto. Infatti, avviene talvolta che un'impresa vinca una gara, ma, trascorsi sei o sette mesi, l'INPS comunichi al comune che l'impresa che ha vinto la gara non è in regola con i versamenti all'INPS. In questo caso si verifica un dramma perché si sospendono i lavori, si determina un danno per l'amministrazione comunale e si apre un contenzioso con l'impresa. Tutto questo può essere evitato semplicemente con questa autocertificazione in cui si ha una responsabilità oggettiva di chi partecipa alla gara che dichiara di essere in regola con la posizione INPS.

Noi riteniamo questo sia un emendamento di buon senso che tutela gli enti locali e che eviterebbe che moltissimi appalti vengano iniziati e poi sospesi. Addirittura, in alcuni casi, i comuni pregano perché non vengano fuori anomalie dell'impresa a livello contributivo o in riferimento alla normativa 626 sulla sicurezza, perché in questi casi innanzitutto si sospendono i lavori nei cantieri. Quando ciò si verifica, si passano anni in contenziosi. Credo che anche questo emendamento sia di buon senso, tuteli gli enti locali prima, anticipando i drammi che avvengono dopo, e soprattutto si faccia in modo che le imprese si assumano le loro responsabilità quando presentano queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale

condivide la sostanza dell'emendamento in esame, ma per quanto riguarda la forma ritengo che siano necessarie alcune correzioni, eventualmente in sede di coordinamento: non ho ben compreso, infatti, cosa significhi «è tenuto a dichiarare, mediante autocertificazione, la propria posizione di regolarità dei versamenti contributivi ed assicurativi».

Analogamente, se mi è consentito osservarlo in questa sede, nel successivo emendamento Covre 1.7 non è ben comprensibile l'espressione «gli obblighi relativi al pagamento dei contributi di sicurezza sociale»...

MAURO MICHIELON. Poi lo spiego: c'è un motivo.

PRESIDENTE. Lo vediamo dopo, una cosa per volta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola anche prima, comunque la ringrazio: colgo l'occasione di questo emendamento per osservare che il provvedimento in esame, in realtà, rischia di diventare un'ovvietà, senza incidere minimamente sulla sicurezza nel posto di lavoro e sulla regolarità contributiva. A mio avviso, quindi, il provvedimento va rafforzato; leggiamo, per esempio, il comma 3 dell'articolo 1: «gli enti aggiudicatori sono tenuti altresì a considerare i costi relativi alla sicurezza, che devono essere specificamente indicati e risultare congrui rispetto all'entità...»; al riguardo, il problema è chi controlla che sui cantieri le opere relative alla sicurezza vengano eseguite. Questo è il problema!

Anche per quanto riguarda la contribuzione, il problema è che nei cantieri si svolge il lavoro nero, si viene licenziati ogni mese per non far accumulare al lavoratore oneri successivi: il problema è quello delle morti bianche, che sono una vergogna per un paese civile; dobbiamo chiederle, quindi, come fermarle. È sufficiente il testo di un articolo così redatto

per fermare le morti bianche nel nostro paese? Facciamo anzi un favore alle peggiori imprese, perché diciamo che, quando accettano un appalto, devono mettere in contabilità le spese che ritengono congrue per la sicurezza sul lavoro. Diamo quindi loro i soldi, però nella legge non prevediamo alcun meccanismo per mandare in galera i datori di lavoro che guadagnano sulla pelle dei lavoratori: questa è la verità!

L'ultima morte è avvenuta sulla Casilina: era un immigrato, poveretto, finito in una buca, il quale non aveva i contributi, non aveva nulla, e i datori di lavoro non fanno neanche un giorno di carcere per aver guadagnato sulla pelle della povera gente! La legge, allora, a mio avviso, deve essere rafforzata e l'emendamento in esame, anche se non redatto in maniera perfetta, rappresenta una sicurezza in più nel testo della legge.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo precisare che tutto il provvedimento è finalizzato a combattere il lavoro nero, tanto è vero che questo comma dell'articolo unico esprime con grande nettezza che i costi della sicurezza non sono soggetti a ribassi d'asta. Certo, non risolviamo tutti i problemi ma in questo modo facciamo una cosa molto chiara: è possibile svolgere una gara d'appalto ed utilizzare di volta in volta in modo improprio le offerte al massimo ribasso, ma non si può effettuare un ribasso sui costi della sicurezza; sarà poco, ma è comunque un contributo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	437
Astenuti	3
Maggioranza	219
Hanno votato sì	208
Hanno votato no	229

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.7.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, l'emendamento in esame è sulla falsariga del precedente: in questo caso, si chiede a chi si aggiudica la gara di appalto di dichiarare, prima della stipula del contratto, mediante autocertificazione, la propria posizione di regolarità dei versamenti contributivi ed assicurativi. Credo che ciò sia doveroso.

Questi emendamenti vengono redatti perché purtroppo l'INPS non è tempestivo e, molte volte, si aggiudica la gara e si affidano i lavori prima che l'istituto comunichi agli enti locali la posizione contributiva del datore di lavoro. In questo caso, ripeto, prima si fa l'autocertificazione e poi viene stipulato il contratto. È un'alta assunzione di responsabilità nei confronti del datore di lavoro e, anche per quanto detto prima dal collega Buontempo, invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

RENZO INNOCENTI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento in esame è analogo al dispositivo di un ordine del giorno presentato dai colleghi, pertanto invito i presentatori dell'emendamento a ritirarlo, anche valutando il fatto che siamo in seconda lettura e che, se riusciremo ad

approvare il provvedimento, la norma diventerà immediatamente operativa. Solleciterei il Governo ad accettare l'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Covre 1.7 ?

MAURO MICHIELON, Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7021)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7021 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Boghetta n. 9/7021/2.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1, di cui è cofirmatario, accolto dal Governo ?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1, accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	378
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7021/2, accolto dal Governo come raccomandazione ?

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boghetta n. 9/7021/2, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	63
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7021)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, come dicevo in sede di discussione sulle linee generali, il provvedimento in esame in apparenza, ma solo in apparenza — lo sottolineo subito — si propone finalità condivisibili. Difficilmente si potrebbe contestare il fatto che nelle gare di appalto il costo del lavoro sia una delle variabili da valutare con riferimento ai ribassi anomali, così come il fatto che le imprese appaltatrici debbano garantire la sicurezza dei lavoratori. Stando così le cose, potremmo esprimere un voto favorevole sul provvedimento senza trovare nulla da aggiungere; tuttavia i deputati del gruppo di Forza Italia, solo per senso di responsabilità, si asterranno con un atto di ferma disapprovazione per il modo velleitario e sostanzialmente inconcludente con il quale vengono affrontati questi problemi delicati ed essenziali.

Abbiamo già detto, in sede di discussione sulle linee generali, che questo provvedimento più che sbagliato è semplicemente inutile e una legge inutile è un grave errore per molte ragioni: non risolve il problema, ma dà l'illusione, la falsa sicurezza di averlo risolto o di essere sul punto di farlo; accresce e complica la legislazione su una materia già complessa come gli appalti, senza alcuna utilità; intasa e rallenta il lavoro parlamentare. Se lo scopo per il quale si fanno le leggi fosse quello di enunciare buoni quanto ovvi principi, e non quello di prevedere strumenti concreti per ottenerne l'applicazione, una legge come questa potrebbe anche avere il nostro voto favorevole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 19,30*)

MARIO ALBERTO TABORELLI. È grave, invece, soprattutto su queste materie, fare finta di interessarsi ai problemi. È la politica dell'annuncio, nella quale

questa maggioranza e i Governi di centrosinistra si sono specializzati nel corso degli anni. Ma credo che gli annunci sempre disattesi e le speranze sempre deluse abbiano stancato profondamente i cittadini.

Questa legge non garantirà più di quanto è avvenuto finora la sicurezza dei lavoratori, non cambierà l'incidenza effettiva del costo del lavoro nella valutazione sui ribassi delle gare d'appalto e, quindi, non combatterà né il lavoro nero né lo sfruttamento della manodopera. Essa non affronta, inoltre, la necessità di differenziare la valutazione per le cooperative che beneficiano di un diverso costo del lavoro rispetto alle aziende ordinarie.

È comunque un antico vizio del sistema legislativo italiano, e in particolare delle sinistre, quello di credere che, varando nuove norme, norme speciali, si risolvano i problemi. Esistono già normative contro il lavoro nero e per la sicurezza sui luoghi di lavoro: una per tutte è il decreto legislativo n. 626 del 1994. Non ne necessitano altre: si devono applicare le norme in vigore. Nessuno sente il bisogno di ulteriori e macchinosi vincoli al mondo delle imprese.

Con la presente norma si intendono evitare quei fenomeni distorsivi della concorrenza derivanti dal criterio del massimo ribasso. Mi sembra un'argomentazione pretestuosa, in quanto, almeno per gli appalti pubblici superiori ai 5 milioni di euro, che sono poi quelli di maggiore interesse, la valutazione degli enti aggiudicanti ha come parametro determinante quello del possesso dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico organizzativa, che, tra l'altro, esclude il lavoro nero e le norme di sicurezza insufficienti.

La procedura prevista dalla legge n. 109, modificata dalla legge n. 415, per la valutazione delle anomalie nelle offerte è già sufficientemente articolata, complessa ed esaustiva delle richieste dell'Unione europea, così da non richiedere ulteriori complicazioni.

Ritengo che il controllo della sicurezza debba essere attribuito ad appositi enti di vigilanza radicati sul territorio. Se tali enti

non svolgono bene il loro lavoro, è meglio scioglierli piuttosto che continuare a far pagare ai cittadini italiani i costi di organismi che non funzionano e non fanno il proprio dovere.

In conclusione, la nostra astensione non è altro che un atto di rispetto per i lavoratori. Invito il Governo e la maggioranza a non attribuirle nessun altro significato, meno che mai quello di una nostra maggiore condiscendenza verso una politica che, soprattutto in materia di lavoro, diventa ogni giorno più carente e più deludente per chi si era fatto qualche illusione sulla vera sensibilità sociale di un Governo di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'estrema rilevanza e delicatezza della materia trattata nel testo in esame sono testimoniate proprio dall'assenza di trasparenza e correttezza che in questi anni ha caratterizzato il comparto degli appalti pubblici di lavoro e servizi. Intendo riferirmi in particolare a quei fenomeni di caporalato e di lavoro nero e di mancato rispetto delle regole in materia di salari e di sicurezza negli ambienti di lavoro che sempre più si sono andati manifestando in virtù di un mercato degli appalti pubblici poco o per niente incline ad una corretta valutazione dei gravi rischi e delle pesanti discriminazioni che i lavoratori coinvolti sopportano.

La presente proposta conclude un percorso che è iniziato con il patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, con cui il Governo ha assunto l'impegno di adottare tutti i rimedi possibili volti ad evitare quei fenomeni distorsivi della concorrenza derivanti dall'applicazione del massimo ribasso e da cui, a cascata, derivano i problemi cui prima accennavo.

È dovere, dunque, degli enti aggiudicatori valutare la compatibilità delle of-

ferte con il costo della manodopera, per evitare l'ampliarsi di aree di imprese in cui surrettiziamente si tende a sviluppare una forma di sfruttamento del lavoro ingiusto ed odioso.

È per questi motivi che, a nome dell'UDEUR — che, peraltro, anche attraverso una proposta di legge a firma del presidente del gruppo, onorevole Manzione, ha preso posizione su questa materia —, annuncio il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per guadagnarli l'applauso dei colleghi e degli amici sarò estremamente sintetico. Il disegno di legge al nostro esame concerne un tema di grande attualità e di grandissima importanza. Le finalità essenziali che la legge si propone sono due. La prima è quella di rendere trasparenti le offerte negli appalti pubblici anche sotto il profilo del costo del lavoro per evitare una sleale concorrenza basata sull'irregolare compressione del costo del lavoro e quindi il ricorso al lavoro nero e al lavoro sommerso negli appalti stessi. La seconda finalità è quella di evidenziare il rapporto tra gli appalti e i temi della sicurezza, nel senso di considerare anche i costi relativi alla sicurezza per tutte le gare e tutti i settori in cui vi siano appalti di servizio o di forniture negli ambiti già disciplinati dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109.

L'obiettivo è duplice: quello di contrastare il grave fenomeno degli infortuni sui luoghi di lavoro per l'assenza delle necessarie misure di sicurezza e quello di combattere il sommerso e favorire l'emersione del lavoro nero. La filosofia è certamente condivisibile, ma non è del tutto condivisibile l'impianto del provvedimento, che avrebbe potuto essere migliorato con gli emendamenti presentati dal Polo in Commissione e in aula. Il testo approvato dal Senato in prima lettura, che qui è stato riproposto nella sua integralità, non è totalmente condivisibile o, per lo meno, lo è nelle sue finalità.

Per questi motivi il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Annuncio il voto favorevole dei Comunisti italiani al provvedimento e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Il gruppo della Lega nord Padania voterà contro questo disegno di legge poiché lo ritiene del tutto inutile. Se vogliamo tutelare i lavoratori, occorrono maggiori controlli nei cantieri. Questa è l'unica risposta che possiamo dare. Occorrono leggi chiare per cui chi non versa i contributi e chi gestisce un'impresa senza rispettare tutte le norme di sicurezza deve andare in galera. Questo è l'unico modo per tutelare veramente i lavoratori e motivare chi fa impresa osservando le leggi.

Tutti sanno che si verificano dei ribassi di gara nella misura del 20-30 per cento, ma sono convinto che chi continuerà ad attuare questo tipo di ribassi avrà le

tabelle in regola. Ma la realtà è diversa e la conosciamo bene: queste persone si fermano solo davanti ai controlli.

Se l'INPS ci aiutasse davvero — come chiediamo con il nostro ordine del giorno — riuscendo ad anticipare la posizione contributiva degli imprenditori prima dell'assegnazione delle gare e, soprattutto, se si smettesse di operare sanatorie sui contributi (con le quali si salvano gli imprenditori che da sempre hanno sfruttato i lavoratori), renderemmo un servizio a tutti i lavoratori ed ai cittadini onesti.

Per i motivi esposti, preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, i deputati Verdi voteranno a favore del provvedimento, anche se non se ne nascondono i limiti. Si tratta di limiti derivanti dall'impianto complessivo dell'articolato in quanto, ad esempio, non vi è la possibilità per un ente locale, di fronte ad una impresa appaltatrice che non rispettasse determinati parametri, di rescindere il contratto. Sono previste, infatti, le possibilità generali del diritto, ma non le azioni specifiche.

In ogni caso, l'urgenza di definire i diritti dei lavoratori in materia di sicurezza sul lavoro negli appalti è prioritaria rispetto ad altre motivazioni; pertanto, siamo convinti della necessità di approvare il provvedimento senza modificazioni, in modo che esso entri in vigore al più presto possibile. Infatti, l'applicazione del provvedimento è finalizzata a dare chiarezza ai lavoratori, definendo il costo stesso della loro sicurezza nell'ambito dell'appalto: scindere i costi della sicurezza sul lavoro dalla possibilità di effettuare sconti ci sembra una iniziativa positiva: per tale motivo, voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangiemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, i deputati e le deputate di Rifondazione comunista voteranno a favore del provvedimento in esame, in quanto abbiamo ben presente la gravità del problema, nonché l'estrema parzialità dello strumento che oggi viene adottato. Si tratta di un meccanismo economico e di scelte politiche precise di questi anni che hanno comportato la compressione delle condizioni di lavoro e la diffusione vergognosa dell'evasione contributiva, nonché l'abbassamento oltre ogni limite delle condizioni di sicurezza.

Rispetto ad una situazione così grave, che fa riferimento a scelte politiche generali e allude alla necessità di cambiare un intero modello di sviluppo, la legge che stiamo per votare va nella giusta direzione, ma in modo del tutto insufficiente: è, comunque, un piccolo, piccolissimo passo in avanti e perciò laosterremo e voteremo a favore.

Signor Presidente, siamo favorevoli in modo un po' più convinto, anche perché la discussione è stata propizia per l'approvazione di un ordine del giorno — al quale spero verrà dato seguito — su un punto per noi fondamentale: mi riferisco alle condizioni di lavoro nei cantieri dell'alta velocità. Anche per tale motivo, confermiamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei svolgere qualche rapida considerazione e consegnare, riguardo ai temi più specifici, considerazioni integrative affinché rimangano agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, signor sottosegretario.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La ringrazio. Desidero, altresì, sottolineare un aspetto positivo. Sul provvedimento che si sta per votare, la Camera dei deputati ha svolto un esame più attento e pacato rispetto agli atteggiamenti, alle posizioni e alle modalità che si sono registrate in Senato. Ricordo ai colleghi del Polo della libertà che al Senato è stata praticata una linea ostruzionistica, mentre ho avuto modo di vedere che in questo ramo del Parlamento quella linea ostruzionistica è divenuta semplice opposizione: meglio tardi che mai.

In secondo luogo, dobbiamo chiederci: il provvedimento, da solo, risolverà il problema degli incidenti sul lavoro? Rispondere affermativamente vorrebbe dire scoprire l'acqua calda. Si tratta, in realtà, di un aspetto di una manovra complessiva che il Governo ha messo in atto per attuare un'azione di contrasto agli incidenti sul lavoro in Italia.

Una situazione non più tollerabile dal punto di vista dei rapporti della civiltà del lavoro e della civiltà e della modernità del paese. Ecco perché si compie quest'azione sulle gare pubbliche, sul costo del lavoro contrattualmente riconosciuto e sui costi della sicurezza, che dovrà essere completata con regolamenti sui cantieri mobili.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 19,44*)

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questi aspetti troveranno applicazione insieme ad altri provvedimenti, come quello relativo ai 600 miliardi di aiuti alle piccole e medie imprese posto in essere nei giorni scorsi con un accordo tra INAIL e Ministero del lavoro, che metterà in movimento oltre 3 mila miliardi per quelle imprese che si impegneranno nel difficile circolo virtuoso della sicurezza. Quindi, non solo più

controlli e più coordinati, nonché più controllori, ma anche più aiuti a quelle imprese che vogliono porsi su questo terreno. È in questo quadro che intendiamo operare. Questo progetto di legge non interviene solo sul piano delle garanzie contrattuali per i lavoratori in materia di sicurezza, ma anche — è un tema che qui è stato sottovalutato — sul terreno degli aiuti alle imprese sane che si trovano a gareggiare, negli appalti pubblici, con imprese che utilizzano il sistema della riduzione dei prezzi in virtù di una conduzione non perfettamente legale e, in qualche caso, addirittura illegale. È un progetto di legge, quindi, che va incontro anche alle imprese sane contro quelle che invece operano con metodi opposti.

Credo quindi che questa sia una delle azioni, insieme a quelle richiamate nel disegno di legge finanziaria, in grado di dare una risposta di politica attiva non solo del lavoro, ma anche della sicurezza, allo sciopero generale previsto dalle tre confederazioni sindacali per il prossimo 20 ottobre e che richiama tutto il paese, il Governo ed anche le parti sociali, soprattutto quella imprenditoriale, all'attenzione sul grande tema della sicurezza. Noi rispondiamo « sì » con responsabilità ai sindacati che chiamano i lavoratori ad un momento di indignazione su questo problema, rispetto al quale anche le imprese dovranno fare il loro dovere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7021)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7021, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4469 — *Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto*) (approvato dal Senato) (7021):

(Presenti	417
Votanti	277
Astenuti	140
Maggioranza	139
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ..	41).

ALFREDO STRAMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, desidero far rilevare che non ho potuto partecipare al voto perché il meccanismo elettronico non ha funzionato

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 51 — Senatori Smuraglia ed altri: Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (approvata dal Senato) (4924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Smuraglia ed altri: Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

Ricordo che nella seduta del 9 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e si è svolta la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 4924)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 30 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4924 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Gazzara 1.7 e contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, lei ha fatto molti richiami alla presenza in aula, ed è giusto, ma anche alla presenza in Commissione. Ebbene, questa sera alle ore 20 la Commissione bicamerale per l'infanzia ha previsto, in completa incoerenza con i lavori dell'Assemblea, un'importante audizione sulla pedofilia, tema così attuale, purtroppo. Allora le chiedo, Presidente: o si sposta di un'ora la seduta della Commissione bicamerale per l'infanzia, della quale io sono vicepresidente, oppure...

PRESIDENTE. No, no, ha ragione: la facciamo sconvocare, avvertirò il presidente della Commissione. Grazie, onorevole Guidi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alemanno 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Sottolineo che questo emendamento intende fornire una tutela più appropriata ai rappresentanti dei lavoratori. Infatti, la norma proposta con l'emendamento in esame si fonda sul presupposto che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha compiti estranei alla tradizionale dialettica sindacale ed il suo mandato è teso a collaborare con l'imprenditore per prevenire infortuni. La procedura che si vuole introdurre offre maggiori garanzie di tutela ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, in quanto contiene in sé una procedura più breve, e quindi più rapida, per la quale non sono più possibili proroghe.

In sostanza, con questo emendamento intendiamo cercare di fluidificare il rapporto in un discorso di legislazione particolarmente complessa come quella della tutela dei lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alemanno 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	223).

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi scusi, Presidente, ma la fretta è cattiva consigliera anche di chi parla, soprattutto. Io non chiedo sconvozioni, ci mancherebbe altro in un momento così importante e critico! Chiedo solo lo spostamento di un'ora per permettere sia i lavori dell'aula, sia quelli di una Commissione così importante.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, il Presidente può solo sconvocare, non può fissare la seduta. Sarà poi il presidente della Commissione a riconvocarla quando lo riterrà opportuno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Il senso di questo emendamento è quello di dare una coerenza logica a questa norma con il resto del decreto legislativo n. 626. Il tempo che viene ordinariamente accordato agli organismi paritetici è di 30 giorni. Quindi, perché in questo caso esso deve essere limitato a 7 giorni? Ritengo che tanta fretta non abbia una logica e, a nostro giudizio, non faccia che rendere più difficile, e quindi meno efficiente, un compito molto delicato, come quello che gli organismi paritetici sono chiamati ad assolvere. Per questo proponiamo, semplicemente, il mantenimento in essere di una norma generale e, quindi, della tempistica che a suo tempo si ritenne ragionevole per il buon funzionamento delle Commissioni paritetiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, se potete fare in modo che le luci corrispondano alle presenze... Colleghi, dove vedo e dove posso... Cosa volete che vi dica?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Questo emendamento risponde alla stessa logica di quello precedente e viene presentato proprio per avvicinarci, comunque, alla previsione del decreto legislativo n. 626. Da parte nostra non possiamo far altro che ribadire quanto già espresso, vale a dire che porre le commissioni paritetiche di fronte ad una tempistica troppo stretta non ha giustificazioni né in termini logici né in termini funzionali. È un errore che è ancora possibile evitare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Bova, con la mano... Faccia controllare la scheda, così evitiamo di...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo all'emendamento Taborelli 1.6.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	42).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4924 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. La Commissione esprime il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 2.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Presidente, questo emendamento, come è evidente, modifica profondamente il valore e il significato del provvedimento. Se venisse accolto, potrebbe modificare anche in modo significativo il nostro atteggiamento su questa materia. È evidente, infatti, che vi è una profonda differenza tra l'ipotesi di sentire le organizzazioni sindacali nell'ambito del procedimento penale e quella d'attribuire loro poteri simili a quelli di una parte nel dibattimento.

Attribuire alle organizzazioni sindacali un tale ruolo anomalo, oltre a costituire un precedente pericoloso che modifica le regole alle quali globalmente si attiene la procedura penale nel nostro paese, dà al sindacato un ruolo ben diverso da quello previsto dalla Costituzione e dal nostro ordinamento.

L'attribuzione al sindacato di ruoli paraistituzionali di questo tipo è altamente inopportuna, soprattutto a fronte della mancata attuazione dell'articolo 40 della Costituzione. Il nostro emendamento è volto a riportare il sindacato a quella funzione, che è invece giusta e opportuna, di libera associazione volta alla rappresentanza ed alla tutela dei diritti dei lavoratori.

La nostra non vuole certo essere una battaglia contro il sindacato per il quale abbiamo il massimo rispetto; è una battaglia contro la distorsione burocratica del ruolo del sindacato tipica dei sistemi consociativi. Questo è esattamente il contrario di quella modernizzazione delle relazioni industriali della quale tanto si parla e della quale vi sarebbe un'altissima necessità perché il rilancio dell'economia nel nostro paese non sia soltanto uno slogan elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia: Bravo, Taborelli! Bravo, bis!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, capisco che la disattenzione è indotta dalle lunghe ore di lavoro. Anzi, coglierei l'occasione, signor Presidente, per anticiparle la richiesta di valutare l'opportunità, magari dopo aver terminato l'esame di questo provvedimento, di concludere i nostri lavori odierni perché mi sembra che la soglia di attenzione su provvedimenti delicati stia pericolosamente declinando.

PRESIDENTE. Ma poi ci sono le discoteche che ci tirano su!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sentiremo cosa ne pensa al riguardo l'onorevole Giovanardi!

Le osservazioni testé svolte dal collega mi pare non vengano prese nell'adeguata considerazione. Andiamo infatti ad introdurre nel nostro sistema giuridico-procedurale, in particolare per la celebrazione dei processi penali, la titolarità di un diritto procedurale in capo alle organizzazioni sindacali, che effettivamente rischia di creare nelle nostre aule di giustizia non soltanto problemi enormi di legittimazione. È stato giustamente sottolineato che, in difetto di un sistema di riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali, scaturisce un insieme di contenziosi impressionante, che rischia di bloccare i processi che, invece, vorremmo vedere efficacemente celebrati. Non solo, ma andiamo ad attribuire effettivamente alle organizzazioni sindacali, che debbono essere gelose custodi delle proprie specifiche prerogative, funzioni che ad esse realmente non competono; andiamo forse a creare le condizioni perché si deresponsabilizzino quegli organi e quegli uffici pubblici che sono preposti — e che dovrebbero ancora più incisivamente attuare — alla tutela dei lavoratori e dei prestatori d'opera nei luoghi di lavoro, per quanto concerne la loro sicurezza, creando altri soggetti, le organizzazioni sindacali — che sono invece preposte alla tutela delle condizioni di lavoro nel senso contrattuale del termine —, e investendole di una titolarità di diritti di azione che non rientrano nella fisionomia dell'organizzazione sindacale.

Altro è prevedere, come hanno fatto i colleghi presentatori dell'emendamento, la possibilità che le organizzazioni sindacali siano ascoltate. È già vigente nel nostro ordinamento che determinati uffici pubblici e non solo (ad esempio, in alcuni settori, le organizzazioni di volontariato) possano essere ascoltati perché portatori di un'esperienza, non tanto di interessi, che a mo' di consulenza può essere

accolta dal giudice. Tuttavia, nel momento in cui andiamo a costituire una potenziale parte, deresponsabilizziamo, in particolare, gli uffici pubblici dello Stato che hanno il preciso ed istituzionale compito di tutelare la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Mi pare che gli effetti possano essere di complicazione e, addirittura, perversi; stravolgiamo l'identità giuridica dell'organizzazione sindacale creando sicuramente dei contenziosi sotto il profilo della legittimazione, che complicheranno inutilmente la vita agli operatori del diritto, a coloro che dovrebbero essere tutelati e ai loro difensori.

Mi sembra, quindi, che l'emendamento possa e debba essere accolto sia dalla maggioranza sia dall'opposizione proprio nella volontà di restituire ad ogni soggetto la titolarità delle proprie funzioni precise, non complicando un percorso e, forse, allontanando la possibilità della tutela di quella sicurezza che tutti vogliamo garantire.

Affido alla riflessione dei giuristi queste considerazioni; propenderei per l'accoglimento dell'emendamento che non stravolgerebbe la sostanza e la finalità del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, intervengo solo per aggiungere alle considerazioni già svolte dai colleghi un'ulteriore argomentazione. Insistere in maniera ostinata sul mantenimento del testo in questa forma è, a mio avviso, il sintomo e la dimostrazione del fallimento della capacità delle attuali organizzazioni sindacali di rappresentare legittimamente i lavoratori per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Mi sembra chiaro ed evidente che un sindacato realmente rappresentativo non abbia bisogno di mille norme per essere valorizzato e tutelato e per vedersi riconosciute prerogative che non sono logiche. Questa è la dimostrazione che il sindacato che voi avete in testa — che, tra l'altro,

propone queste leggi — ha come unico obiettivo la propria legittimazione, anche se non ha più l'appoggio e il consenso dei lavoratori sui luoghi di lavoro. È colpa dello stesso sindacato — stiamo parlando dei sindacati statalizzati e istituzionalizzati, della triplice sindacale e di tutto ciò che le gira intorno — che non è più capace di interpretare i bisogni dei lavoratori, ma che ha bisogno di nuovo potere per trattare con il pugno più pesante sul tavolo con i suoi *partner*, in un sistema consociativo che ha prodotto il disastro di questo paese.

Per questo motivo vogliamo che sia recuperato un aspetto di parità di condizioni fra tutti gli operatori del mondo del lavoro.

Ciò anche perché non si capisce, quando si parla di organizzazioni sindacali, a cosa si faccia riferimento, considerato che il provvedimento sulla rappresentanza e sulla rappresentatività sindacale è insabbiato in quest'aula e che vi sono norme « appese per aria », perché i famosi referendum hanno bocciato la maggiore rappresentatività delle organizzazioni che firmano i contratti nazionali.

Ci troviamo in una situazione di assoluta incertezza normativa nella quale, però, lo ribadisco, vige una prassi deleteria, perché le organizzazioni che storicamente si piccano di rappresentare l'intero mondo del lavoro, in realtà, non rappresentano più i lavoratori, ma continuano a volere l'approvazione di norme inutili, ridondanti e pleonastiche, come quelle in esame, unicamente per mantenere il loro potere, senza perseguire lo scopo vero, ossia garantire una maggiore sicurezza ai lavoratori nei luoghi di lavoro.

CARLO STELLUTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI, Relatore. Signor Presidente, vorrei precisare ai colleghi intervenuti che nell'articolo 2 si parla di « organizzazioni sindacali intervenute » nel procedimento giudiziario e, in quella sede,

si prevede che « possono avanzare (...) motivate conclusioni, nonché avanzare formale richiesta di eliminazione delle situazioni di pericolo ». Credo che ciò sia il minimo che possa essere garantito ad un'organizzazione sindacale chiamata in giudizio.

Il secondo comma del medesimo articolo prevede, sostanzialmente, l'intervento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Vorrei ricordare ai colleghi che il rappresentante per la sicurezza è una figura prevista dal decreto legislativo n. 626 del 1994, che non può essere confusa con il sindacato: tale figura ha una sua legittimazione indipendente dal sindacato.

Il decreto legislativo n. 626 del 1994, inoltre, è ispirato ad una filosofia partecipativa ed i soggetti previsti dall'articolo 28 vengono chiamati ad assumersi responsabilità. Proprio per tali ragioni, mi sembra legittimo che queste persone vengano tutelate anche quando viene richiesto loro, nell'ambito di un procedimento, di esprimere la propria opinione. L'assunzione di responsabilità vale in tutti i sensi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare dal proprio posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alemanno 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, nel quadro di una semplificazione, a noi sembra opportuno sopprimere questa frase. Riteniamo superfluo, infatti, il riconoscimento in capo alle organizzazioni sindacali intervenute del potere di avanzare formale richiesta nel senso indicato; ci sembra un voler rafforzare qualcosa che è stato già scritto in precedenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, intervengo per supportare quanto sostenuto dal collega Polizzi e dal presentatore dell'emendamento 2.3, l'onorevole Alemanno.

Le precisazioni del relatore confermano le perplessità da me manifestate in precedenza. Ribadisco che l'organizzazione sindacale di cui al comma 1 dell'articolo 2 è altro — il relatore l'ha compreso benissimo — rispetto ai soggetti legittimati a costituirsi parte civile ai sensi del comma 2 dello stesso articolo 2. Sulla figura di cui al comma 2 possiamo anche discutere (ormai l'abbiamo già travolta respingendo l'emendamento), ma è altra cosa. Si contesta il principio che l'organizzazione sindacale come tale abbia titolarità, idoneità, vocazione specifica, in presenza di altri uffici ed organi dello Stato precisamente e rigorosamente preposti a costituirsi parte civile e ad avanzare le conclusioni proprie della parte civile.

La coerenza delle nostre osservazioni emerge proprio con l'emendamento Alemanno 2.3, sul quale il relatore ha espresso parere contrario. Infatti, prevedere « nonché avanzare formale richiesta di eliminazione delle situazioni di pericolo » è inaccettabile, turba il sistema e crea confusione sotto un triplice profilo. Anzitutto, inventiamo direttamente, precostuiamo nel contenuto, una tipologia di

conclusioni che la parte intervenuta, e come tale costituitasi parte civile, viene facoltizzata a presentare al giudice. Noi già prevediamo quindi (questa è la seconda ragione) di avanzare una formale richiesta. Tra l'altro, la parola « formale » non ha nulla a che vedere con tutto ciò, non significa nulla ed è ultronea: qualunque richiesta rassegnata al giudice in sede di conclusioni è formale ed è sostanziale; non vi è quindi una richiesta formale, ma una richiesta, punto e basta. Forma e sostanza sono esattamente la stessa cosa.

Andiamo, quindi, a prevedere che l'organizzazione sindacale sia facoltizzata a chiedere l'eliminazione delle situazioni di pericolo. Ma la parte civile o la parte intervenuta chiede quello che vuole, sempre che ciò che chiede rientri in quelle che sono le categorie del nostro diritto, che sono le seguenti: la restituzione in integro in forma specifica o il risarcimento dei danni. Non è che ci possiamo inventare una forma che stravolga il sistema e, cioè, l'eliminazione delle situazioni di pericolo.

Dirò di peggio (e questa è la terza ragione): questa della eliminazione delle situazioni di pericolo viene ad essere una « presentazione di conclusioni » che, nella sua indeterminatezza, introduce ulteriori elementi di incertezza e di contenzioso. Se noi non diciamo nulla, rimettiamo alla parte la libertà e la facoltà di presentare le conclusioni che vuole e che ritiene più appropriate alla fattispecie, perché infinite sono le fattispecie e non le possiamo contemplare tutte. In questo modo, invece, andiamo a tarpare la ricchezza delle possibilità della parte intervenuta nel presentare le conclusioni. Noi diciamo che presenta le conclusioni, quelle che il diritto dà alternativamente la possibilità di presentare; non è che gli andiamo a stabilire che deve richiedere l'eliminazione delle situazioni di pericolo entrando nel merito.

Mi pare che, per volere fare di più, creiamo una grande confusione, un'anti-giuridicità vistosa e un'impraticità assoluta.

Colleghi, vi pregherei quindi di eliminare questa incongruenza, che sicuramente ci tornerà « tra i piedi » per eliminare le incongruenze che ne deriveranno, oltre a dare agli operatori del diritto una serie di problemi che francamente dovremmo voler risparmiare loro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei che è sempre abbastanza attento anche alle questioni di tecnica legislativa, per farle notare che, in effetti, il testo licenziato dalla Commissione rimane così indeterminato, vago e campato in aria perché è stata eliminata dal testo che ci è pervenuto dal Senato la frase fondamentale che teneva in piedi l'intero comma. Il problema, infatti, si incentrava sul fatto che le organizzazioni sindacali « possono avanzare, anche in sede dibattimentale, motivate conclusioni a sostegno dell'accusa (...) ». Rendiamoci conto che il Senato, che ha varato un testo in questa forma, ha già deciso che vi sono i colpevoli e gli innocenti e che i primi possibilmente debbono essere sbattuti in un'aula di tribunale e accusati non solo dai vari magistrati che già fanno il loro lavoro, ma anche dalle organizzazioni sindacali che chissà quale titolo debbono avere per diventare degli accusatori e degli inquisitori!

Avendo quindi la Commissione lavoro della Camera compreso che questa previsione era una follia, ha eliminato le parole « a sostegno dell'accusa » ed ha riformulato il periodo, però chiaramente viene a mancare l'elemento fondamentale e pregnante! Quindi, quella che era poi una frase accessoria, « nonché avanzare formale richiesta di eliminazione delle situazioni di pericolo », non è più in grado di tenere assieme, di dare importanza al periodo! Sarebbe quindi preferibile se fosse eliminata perché è assolutamente inutile prevedere in una legge la possibilità che non sia preclusa altrimenti... Preciso che qui non stiamo prescrivendo

alcun divieto, ma stiamo scrivendo in una legge che qualcuno potrà fare qualcosa che chiaramente non è vietato da nessuno, e quindi è inutile inserirlo in una legge! Ora, tutta questa legge, di fatto non è nient'altro che una «norma manifesto»: serve solo a dire a qualcuno che può fare certe cose che sicuramente non gli sarebbero state vietate altrimenti!

Perché allora approviamo una legge? Per inserirla nella raccolta delle leggi dello Stato? Per avere una legge in più? Per avere complicazioni e burocrazia in più? Mi sembra una follia portare avanti in questi termini la produzione legislativa perché non è nelle intenzioni che in quest'aula sono state sempre dichiarate, anche da lei: quelle di razionalizzare, di delegificare eccetera!

È quindi assolutamente importante che questa Assemblea riconosca che il testo approvato dal Senato è semplicemente una «norma manifesto», fatta perché qualcuno possa recarsi in qualche fabbrica, che non lo riconosce più come rappresentante e come referente, sventolando un pezzo di carta per dire che ha fatto qualcosa e prenda atto di queste situazioni evitando di peggiorare la situazione inserendo nella legge previsioni ancora più inutili, che sicuramente non serviranno a dare maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alemanno 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	386
Astenuti	6
Maggioranza	194
Hanno votato sì	169
Hanno votato no .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, questo emendamento va nella stessa logica di quello precedente. Esso riconosce alle organizzazioni sindacali una funzione in sede dibattimentale, ma evita di farne una impropria, ma tuttavia effettiva, parte processuale. Con esso, ferme restando tutte le obiezioni avanzate illustrando il precedente emendamento, si tenta di venire incontro all'esigenza di un maggiore coinvolgimento della parte sindacale senza tuttavia travalicare i limiti della logica del nostro ordinamento processuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	385
Astenuti	5
Maggioranza	193
Hanno votato sì	164
Hanno votato no .	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, anche questo emendamento si inserisce nella logica che ispira la nostra posizione sul provvedimento che stiamo discutendo. La questione della rappresentatività del sindacato a cui qui è obbligo riferirsi è

molto vasta ed è stata discussa spesso anche in quest'aula. Il tempo e le circostanze non consentono ovviamente di affrontarla, ma mi è d'obbligo sottolineare come essa sia tuttora apertissima e certamente non può essere data per definita né sul piano della dottrina legislativa, né su quello della valutazione politica. È assai opinabile che il sindacato possa rappresentare chi non gli abbia conferito un'espressa delega. È certo che non può fare questo in sede processuale; a maggior ragione, costituirsi parte civile e farsi quindi rappresentante di un interesse leso analogo a quello della persona offesa è un doppio abuso. Lo è nei confronti dell'offeso e lo è nei confronti dell'intera categoria dei lavoratori. Il limite che noi proponiamo, che vincola al consenso della persona offesa la possibilità per il sindacato di costituirsi, mi pare offra un minimo vincolo che lega in quest'ambito l'azione sindacale ad una rappresentatività verificata e non semplicemente postulata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, cari colleghi, questo è l'ultimo emendamento al nostro esame. Ne approfitto per segnalare ancora una volta al vostro senso giuridico e al vostro senso politico (è un ultimo tentativo), l'incongruenza che ancora una volta si rischia di commettere. Bisogna stare attenti perché poi i problemi scoppiano e dovranno tornarci per forza tra le mani.

L'emendamento non può che essere accolto. Innanzitutto, pensate alla fattispecie frequentissima che si potrebbe verificare in cui colui che è parte lesa come persona in un procedimento, ad esempio per violazione alle norme sulla sicurezza e lesioni personali colpose da violazioni normative, si vede affiancare da un'organizzazione sindacale, ad esempio, con la quale sia in aperto

conflitto (non dico in dissonanza, ma in aperto conflitto).

So che vi è la tutela di interessi generali, ma il processo non si fa per tutelare gli interessi generali, bensì nel caso specifico per sanzionare eventualmente una condotta antiggiuridica con riferimento ad una fattispecie, ad una determinata parte lesa e a quant'altro si incentra sul caso specifico.

L'organizzazione sindacale, dunque, se effettivamente non è in sintonia con colui che personalmente è parte lesa del reato per cui si procede, non può evidentemente avere titolo, ingresso e azione nel processo medesimo. Inoltre, come il collega mi pare abbia lasciato intendere, accennato e sottolineato, potrebbe verificarsi una diversità di strategia processuale nel merito, nella forma e negli atti procedurali.

Potrebbe darsi che il lavoratore, costituitosi parte civile perché leso da una certa situazione che può configurare illecito penale, e per tale motivo ha tratto in giudizio il datore di lavoro, titolare dell'impresa, abbia una sua strategia processuale, voglia ottenere un certo determinato obiettivo, voglia rivolgere un tipo di domanda e presentare certe conclusioni, mentre l'organizzazione sindacale intervenuta potrebbe muoversi in una linea completamente diversa o addirittura dissonante. Non vogliamo impedire del tutto che l'organizzazione sindacale partecipi al giudizio in tale veste, ma per lo meno, secondo quanto propongono i presentatori dell'emendamento, subordiniamo e condizioniamo tale partecipazione al fatto che la persona offesa esprima consenso. Se non vogliamo accogliere nemmeno tale proposta, significa che vogliamo aumentare i problemi giuridici e pratici che si scaricheranno nell'ambito di questa problematica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> .	150).

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 4924)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4924 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Apolloni n. 9/4924/1.

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto come raccomandazione?

DANIELE APOLLONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Apolloni.

È così esaurito lo svolgimento dell'ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni, ma prendo atto che rinuncia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, svolgerò una brevissima dichiarazione di voto poiché ritengo che vi sia una sola riflessione su cui sia necessario soffermarsi, e sulla quale peraltro più volte ci siamo soffermati in sede di Commissione lavoro: mi riferisco al problema della sicurezza nei luoghi di lavoro. In materia, votiamo questa sera un altro di quei provvedimenti che costituiscono ormai un mosaico di provvedimenti-immagine che questo Governo e questa maggioranza intendono presentare ai lavoratori e alle aziende, in particolare a quelle piccole e medie.

Per approfondire la materia, è stata anche costituita una Commissione bicamerale, che ha prodotto una mole immensa di lavoro e ha svolto anche un lavoro sul territorio: i relativi volumi e risultati sono stati presentati in pompa magna, alla presenza dei Presidenti di Camera e Senato, ma quelle analisi e considerazioni sono rimaste un fatto teorico. Non si è riusciti, infatti, ad ottenere risultati concreti per un mondo del lavoro che continua a dare i suoi morti, a produrre incidenti e soprattutto invalidi (se mi consentite il cinismo, l'invalido diventa ancora peggio dello stesso morto).

È una situazione assolutamente intollerabile: ci asterremo pertanto sul provvedimento in esame, approfittando di questa occasione per sottolineare quale livello abbia raggiunto la sicurezza sul lavoro nel nostro paese e quali incertezze abbiano tutti coloro che se ne occupano, in quanto incontrano problemi con chi deve controllare, con chi deve sanzionare e con chi deve effettivamente realizzare la sicurezza nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, la sicurezza del lavoro e sui luoghi di lavoro è stata più volte oggetto di attenzione da parte del Parlamento, che se ne è occupato in parecchie e specifiche previsioni normative: gli infortuni e le vittime, però, raggiungono numeri inverosimili, che devono porre la questione nuovamente al centro dell'attenzione nostra e di quanti possono intervenire utilmente per eliminare, o comunque ridurre congruamente, i rischi di chi presta attività lavorativa.

Alcuni anni addietro, si è istituita la figura del rappresentante per la sicurezza, a cui sono state conferite specifiche funzioni a tutela dei diritti dei lavoratori, senonché, a prescindere da alcune posizioni demagogiche, si è notato che la norma in vigore, di fatto, limita l'intervento del rappresentante condizionando l'efficacia dello stesso nell'eliminare i rischi di cui si è detto, o nell'incidere sul comportamento eventualmente negativo o omissivo del datore di lavoro.

Da ciò è nata l'esigenza di conferire poteri idonei allo scopo di svolgere compiutamente il ruolo assegnato al rappresentante dalla legge. Ecco quindi che si prevede, a fronte di comportamenti del datore di lavoro tesi ad impedire o limitare l'esercizio dei diritti previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 626 del 1994, l'esperimento di un tentativo di conciliazione e, in caso negativo, la proposizione di un ricorso giurisdizionale che dà corso ad un procedimento dai tempi brevi e prestabiliti, utile all'accertamento della verità ed alla conseguente eventuale adozione di un decreto immediatamente esecutivo con cui si ordina la cessazione del comportamento illegittimo.

Si prevede anche la possibilità di impugnare il provvedimento superiore. La previsione nell'intento ci trova d'accordo, come risulta dai lavori della Commissione e dalla condivisione da parte della stessa maggioranza di alcune nostre proposte

emendative; l'intento però viene condizionato fortemente da qualche paletto inserito ad esclusiva tutela del compito del rappresentante per la sicurezza, spesso ignorando i diritti del datore di lavoro che, non tenendo comportamenti illegittimi, non deve subire appesantimenti pregiudizievoli per la sua attività.

La proposta al nostro esame, poi, contiene, all'articolo 2, un rafforzamento dell'intervento e dello stesso ruolo delle organizzazioni sindacali che pare non appropriato e non condivisibile. Un conto, infatti, è rendere efficaci i poteri conferiti al rappresentante per la sicurezza, fissando le modalità operative, senza le quali quei poteri resterebbero una mera enunciazione di intenti, altra cosa è conferire nuove facoltà a organizzazioni sindacali comunque già contemplate nella previsione legislativa di cui ci occupiamo, senza che ciò possa ritenersi in alcun modo necessitato ovvero senza che ciò possa contribuire a rafforzare il ruolo dello stesso rappresentante per la sicurezza. È una posizione politica e culturale che non ci trova d'accordo. Quindi, alla luce di tutte le considerazioni svolte, i deputati del gruppo di Forza Italia si asterranno dal voto sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, come nel caso del provvedimento che abbiamo esaminato prima, il nostro voto sarà chiaramente contrario per un motivo ben preciso: questo provvedimento non dà nulla in più ai lavoratori in tema di sicurezza sul lavoro, fornisce qualche strumento in più al sindacato per ricattare, per avere un peso contrattuale maggiore all'interno delle proprie relazioni industriali, ma nulla al lavoratore rispetto alla situazione attuale.

La legge n. 626, che ha recepito le famose otto direttive comunitarie, recepite solo nel 1996, non ha ad oggi prodotto

alcun risultato tangibile nel senso del miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Il numero di morti è praticamente costante, una media scandalosa di più di tre morti al giorno ed anche oggi, statisticamente, mentre discutevamo di inezie, sono cadute tre persone sul lavoro e non ci si preoccupa di capire i veri motivi per i quali si continua a morire.

Faccio presente che si continua a morire sui luoghi di lavoro soprattutto al nord, nelle regioni padane, e che la provincia di Brescia ha lo stesso numero di morti sul lavoro della Germania. Ci sarà un motivo particolare! Come mai queste leggi non riescono a risolvere questo gravissimo problema che realmente è sinonimo di condizioni di lavoro ancora incivili, inumane e non adeguate ad un paese evoluto, ad una potenza industriale?

Vi sono ordini di problemi che vanno oltre la sfera dell'intervento legislativo; all'interno dello Stato italiano vi sono realtà profondamente diverse: le regioni del sud vivono nell'illegalità diffusa di lavoro sommerso, nero, irregolare, di caporalato, di mafia, di organizzazioni sindacali conniventi con tale sistema, mentre nelle regioni del nord la legge n. 626 è stata applicata anche se gradualmente e le aziende si sono adeguate, i responsabili per la sicurezza sono stati nominati e sono state investite risorse, che hanno pesato sui conti economici delle imprese padane. Eppure, ci troviamo sempre in una condizione in cui le morti si riscontrano quotidianamente.

Ci troviamo in una condizione di iperproduttività, di iperefficienza che, purtroppo, anche con tutti gli accorgimenti e i presidi di sicurezza, porta al verificarsi di incidenti. Il rischio è connesso al lavoro, l'unica fabbrica sicura è quella chiusa; quindi il problema non è tanto nelle leggi e nelle norme, ma nel fatto che le regioni padane, per stare al passo con la concorrenza internazionale, per pagare i costi di questo Stato abnorme, elefantico, monumentale e per pagare le centinaia di migliaia di lavoratori dipendenti delle organizzazioni sindacali, che non

fanno gli interessi dei lavoratori, ma esclusivamente i propri, devono sobbarcarsi costi che poi devono recuperare attraverso la libera efficienza e la libera competitività di cui i lavoratori pagano le conseguenze. È questo il vero problema, un problema endemico e strutturale che non è risolvibile unicamente con le leggi. È un problema di costo del lavoro, perché l'iperproduzione e l'iperefficienza vanno retribuite di più rispetto ad altre regioni.

Mi sembra che ciò oramai sia stato riconosciuto da tutti, anche dai governatori della Banca d'Italia e dagli esponenti delle associazioni di categoria. Bisogna differenziare i salari in questo Stato, bisogna pagare il merito dei lavoratori che lavorano di più per sopravvivere, perché purtroppo gli incidenti si verificano in questo contesto nelle regioni del nord perché si lavora troppo velocemente, con troppo assillo, senza la necessaria calma. Come ripeto, è un problema strutturale che non si risolve con queste leggi.

L'aspetto più spaventoso poi (*Commenti*)... Naturalmente, Presidente, continuerò a parlare finché qualcuno starà zitto.

PRESIDENTE. Non ho dubbi. Prosegua pure.

PAOLO COLOMBO. La cosa abnorme, che si evince soprattutto dal testo che ci è arrivato dal Senato, è proprio il tentativo di creare un conflitto, di ricondurci a lotte di classe che sono state superate e seppellite dalla storia. È il tentativo di rappresentare ancora gli imprenditori, i datori di lavoro come una classe criminale che sfrutta il lavoro dei « poveri » operai ed impiegati, senza capire appunto che il problema deve essere posto in altri termini. È il tentativo di criminalizzare le classi imprenditoriali e produttive; un retaggio di periodi passati, in cui vi erano altre ideologie, che la storia ha dimostrato non essere più attuali e perseguibili.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* La mancanza di applicazione delle norme sul lavoro non è un'ideologia, è un fatto!

PAOLO COLOMBO. Il testo del Senato faceva un esplicito riferimento, ad esempio, allo statuto dei lavoratori; poi ovviamente la XI Commissione della Camera ha dovuto correggere quel testo perché quel riferimento era fuori luogo e non era applicabile. Esso faceva chiaramente riferimento ad organizzazioni sindacali che intervengono a sostegno dell'accusa in procedimenti penali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro, oltre che ad altre questioni di questa natura che già sono state richiamate.

Ricordo che la legge n. 626 già prevede in maniera ampia e dettagliata tutti i presidi e tutte le condizioni per assicurare sui luoghi di lavoro elementi veri di sicurezza. È stata una legge profondamente innovativa che, come ripeto, è stata applicata a fatica e gradualmente, ma non si sono ancora registrati risultati tangibili e miglioramenti per quanto riguarda la riduzione del rischio.

Ovviamente, sarà possibile registrarli nel corso degli anni che verranno, ma è assolutamente insensato e fuori luogo continuare, anno dopo anno, ad inserire norme come quelle previste negli ultimi due provvedimenti, che modificano ulteriormente norme che devono andare a regime e devono stabilizzarsi, perché la continua modificazione di queste norme non fa altro che generare confusione ed incertezza normativa e, se questo sistema non viene normato in modo chiaro, se non si danno garanzie, se non si attribuiscono responsabilità precise e, soprattutto, se non si mettono le responsabilità in capo ai soggetti giusti (*Commenti...*).

PRESIDENTE. Vi sono incitazioni.

PAOLO COLOMBO. Grazie, Presidente. Prendo spunto dalla sua osservazione per continuare il mio intervento.

Se le responsabilità non vengono messe in capo ai responsabili veri e naturali, chiaramente non si può rendere un servizio ai lavoratori, perché, come ripeto, il nostro lavoro — in questo caso la produzione legislativa —, se crediamo che sia utile approvare leggi in questa materia,

non deve servire a difendere gli interessi corporativi delle organizzazioni sindacali e dei loro rappresentanti, che oramai sono assolutamente delegittimati.

Voglio ricordarvi che gran parte degli iscritti alla CGIL nelle fabbriche del nord votano a favore della Lega o che gran parte degli operai delle fabbriche del nord votano a favore della Lega perché non si riconoscono più nei vostri partiti tradizionali e nei sindacati che tentano di sostenere questi partiti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Se c'è una rivoluzione copernicana di questo tipo nelle fabbriche del nord, significa che c'è un malessere e significa che le organizzazioni sindacali attuali non sono più in grado, se mai lo sono state, di rappresentare gli interessi dei lavoratori perché sono troppo prese a gestirsi il potere, a spartirsi cariche, nomine, finanziamenti dello Stato, a mettersi d'accordo con le organizzazioni dei datori di lavoro per finalità che sicuramente esulano dalla difesa dei diritti dei lavoratori e sono volte a procrastinare un potere che il tempo dimostrerà che non è possibile tutelare in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Le sono rimasti 33 secondi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati Verdi a questo provvedimento che riconosce i diritti che finora i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori non potevano esplicitare pienamente e soprattutto dà alle organizzazioni sindacali e agli stessi rappresentati per la sicurezza dei lavoratori la possibilità di ricorrere in giudizio. Questi sono i due punti più qualificanti di questo provvedimento, mentre rimane il rammarico che la Commissione abbia soppresso la previsione per cui chi non permette l'esercizio dei rappresentanti della sicurezza dei lavoratori è passibile della violazione dell'articolo 28 cioè dei diritti sindacali dei lavoratori.

Ribadisco il voto favorevoli dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole di Rifondazione comunista esprimo il rammarico perché durante l'esame del provvedimento in Commissione sono state apportate modifiche non positive non solo per gli effetti concreti che esse possono produrre, quanto per un certo clima culturale già presente nella legge. Penso all'istanza partecipativa, peraltro rivendicata nella relazione, che non giova alla lotta contro gli infortuni sul lavoro, alla lotta per ottenere una maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro.

La sicurezza nei luoghi di lavoro è una conquista difficile da raggiungere e lo si può fare solo riprendendo il controllo dei lavoratori sulle condizioni di lavoro. Que-

sto può essere fatto solo attraverso un chiaro e trasparente conflitto. Questa legge rappresenta un passo in avanti ma per noi il prossimo passo è quello di costruire questo conflitto nei luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4924)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4924, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 51 - Senatori Smuraglia ed altri: « Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro ») (approvata dal Senato) (4924):

<i>(Presenti</i>	<i>361</i>
<i>Votanti</i>	<i>267</i>
<i>Astenuti</i>	<i>94</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>134</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>223</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>44).</i>

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di dare lettura dell'ordine del giorno di domani, vorrei richiamare la vostra attenzione sull'articolazione della seduta di domani, che comincerà alle 9,30 e proseguirà alle 15 con il *question time* con il Presidente del Consiglio. Alle 16 lo stesso Presidente del Consiglio interverrà sulla Carta dei diritti e alle 21 è prevista l'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della situazione nella Repubblica federale jugoslava.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ritengo che un'informativa così importante, come quella prevista per domani sera alle ore 21, rischi di essere seguita dallo stesso numero di colleghi che la seguirebbero nella giornata di giovedì, nella quale non sono previste votazioni: avrebbe senso iscriverla all'ordine del giorno di una seduta in cui siano previste votazioni, se fosse prevista in orari in cui i colleghi si trattengono in aula. Tra l'altro, alle 21 di domani saranno ancora in corso le votazioni per gli uffici di presidenza delle Commissioni; pertanto, visto che la giornata sarà impegnativa e non sarebbe possibile svolgere l'informativa negli orari previsti per le votazioni, forse sarebbe meglio spostarla a giovedì, giornata interamente dedicata al sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, credo che la sua osservazione sia giusta. Prenderò pertanto contatto con il ministro degli esteri per verificare la disponibilità a rinviare l'informativa al giorno successivo. Proporrò, per ora, di mantenerla all'ordine del giorno della seduta di domani, con l'impegno a verificare la possibilità di rinviarla a dopodomani.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,37).

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-30836, presentata il 31 marzo scorso. La mia richiesta è dovuta al fatto che, attualmente, è in situazione di collasso una parte del comparto agricolo vicentino, con riferimento al settore lattiero-caseario. Per quanto possibile, sollecito l'esito delle ispezioni di cui faccio richiesta in quel mio atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 ottobre 2000, alle 9,30:

(ore 9,30, con prosecuzione pomeridiana)

1. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

POZZA TASCA; SIMEONE ed altri; COLA; CARLI ed altri; GIOVANARDI ed altri; CAVALIERE ed altri; MAGGI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; GALLETTI; CARLESÌ; PEZZOLI: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento (262-451-922-970-1079-2645-3368-4353-4727-4810-4850).

— *Relatori: Saonara per la maggioranza; Giovanardi di minoranza.*

2. - Seguito della discussione della mozione Boato n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

3. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

JERVOLINO RUSSO ed altri: Estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari (7011)

e delle abbinare proposte di legge: CANGEMI; NAPOLI ed altri; TERESIO DELFINO ed altri (6914-7049-7217).

- *Relatore:* Soave.

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4375 - Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999 (*Approvato dal Senato*) (7186).

- *Relatore:* Cerulli Irelli.

5. - *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

LANDI di CHIAVENNA ed altri: Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione (3973).

- *Relatore:* Maselli.

6. - Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili (*vedi allegato*).

7. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4551 - Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e

sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

- *Relatore:* Cerulli Irelli.

8. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GAETANO VENETO ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (7071).

S. 4625 - D'iniziativa dei senatori CIRAMI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (7122).

(ore 15)

9. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

10. - Seguito della discussione della relazione della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) sulle tematiche relative al progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

La seduta termina alle 20,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ELENA EMMA CORDONI E ALFREDO STRAMBI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 7021

ELENA EMMA CORDONI. Con il provvedimento in esame, la Camera si accinge a dare via libera definitivo ad un disegno di legge che contiene significative disposizioni per la valutazione del costo del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto di lavori pubblici.

La prassi ed il metodo delle gare « al massimo ribasso » nell'ambito della disciplina degli appalti costituisce una situazione di rischio sia per le condizioni di reddito e di sicurezza dei lavoratori, sia per la diffusione del lavoro nero.

L'intervento perfeziona la disciplina delle gare di appalto, affermando che sia la retribuzione prevista dai contratti collettivi, che i costi relativi alla sicurezza non sono assoggettabili alla prassi dei « massimo ribasso ».

Il testo del disegno di legge attua così gli impegni assunti dal Governo con le parti sociali al momento della sottoscrizione del « Patto sociale per lo sviluppo dell'occupazione », che ha richiesto un intervento sul sistema degli appalti pubblici per ridurre i fenomeni distorsivi derivanti dall'applicazione del criterio del massimo ribasso.

Questo intervento è in linea con le indicazioni previste dalla « Carta 2000 », testo presentato nei mesi scorsi e che contiene la strategia di intervento e gli impegni del Governo per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Nei prossimi giorni avrà poi luogo la annuale campagna europea promossa dall'Unione per favorire il miglioramento della qualità del lavoro e delle condizioni di sicurezza e di salute. E questo provvedimento è un modo per raccogliere l'ansia di conquistare sicurezza.

La legge consente quindi di introdurre nel nostro ordinamento disposizioni più coerenti ed efficaci rispetto alla strategia di intervento, raccomandata dall'Unione europea, chiamata a rispondere all'emergenza derivante dall'aumento delle situazioni e dei fattori di rischio delle imprese che operano in regime di subappalto.

Esprimo pertanto il voto favorevole dei parlamentari del gruppo dei Democratici di sinistra ad un testo che interviene per introdurre maggiori garanzie per il rispetto della dignità e della salute del lavoratore e per evitare che si affermi una sleale concorrenza basata su una limitazione irregolare del costo o sull'utilizzo del lavoro nero.

ALFREDO STRAMBI. Nell'esprimere il voto favorevole dei comunisti italiani al provvedimento in oggetto vorrei ricordare solo che obiettivo, esplicito e condivisibile del disegno di legge è quello di completare e rendere più incisiva la normativa sugli appalti, individuando criteri e modalità in grado di escludere le offerte anomale e porre un argine alla pratica del massimo ribasso ed all'utilizzo del lavoro irregolare che costituiscono fonte di concorrenza sleale e producono effetti distorsivi sul mercato.

L'inserimento, quali parametri di valutazione per l'aggiudicamento delle gare di appalto, costo del lavoro e della sicurezza (quest'ultimo introdotto opportunamente durante la discussione al Senato) rappresenta per noi un passo particolarmente importante, in un ambito specifico quale quello degli appalti pubblici, sulla strada — per la verità ancora lunga — di combattere con ogni mezzo ed in ogni occasione le disfunzioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro e contrastare quindi la insostenibile sequenza di morti e incidenti che tragicamente continua a connotare il modo di produrre e lavorare nel nostro paese.

Ritengo quindi che questo provvedimento, che estende anche ai settori dei servizi e forniture norme già operanti in quello delle opere pubbliche, rappresenti un passaggio di civiltà, cui nessuna forza politica, al di là di aspetti di dettaglio, penso possa o voglia opporsi.

Per questo ribadiamo convintamente il nostro favore all'approvazione del provvedimento.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO SVOLTO DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE NEL CORSO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 7021

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I profili attinenti alla sicurezza sul lavoro nell'ambito del disegno di legge sulle gare

di appalto investono sostanzialmente l'obbligo da parte dell'impresa di evidenziare i costi della sicurezza nella fase di predisposizione delle offerte nelle gare di appalto, in quanto la valutazione di tale elemento è essenziale ai fini della valutazione della eventuale anomalia dell'offerta.

La disposizione, improntata quindi ad un criterio di trasparenza, è volta a contrastare un fenomeno abbastanza frequente che induce le aziende ad effettuare offerte molto basse per risparmiare sia sui costi del lavoro che su quello della sicurezza.

La previsione è limitata al settore dei servizi e delle forniture in quanto per quello degli appalti di opere, pubbliche e private, analoghe disposizioni sono contenute sia nell'articolo 31 della legge n. 109 del 1994 (legge Merloni) sia nel decreto legislativo n. 494 del 1996 (cantieri temporanei o mobili). La norma perciò non rappresenta una duplicazione o sovrapposizione di discipline analoghe, ma si risolve nella estensione di regole di fondamentale rilievo anche ai settori in cui esse non trovavano applicazione ma che presentano situazioni sostanzialmente identiche sotto il profilo della sicurezza sul lavoro. L'obiettivo quindi è quello di non lasciare spazi vuoti né in materia di sicurezza né di concorrenza, a tutela di valori fondamentali costituzionalmente protetti e garantiti. Le disposizioni introdotte peraltro, lungi dall'essere asistematiche e non correlate con il quadro vigente in materia di appalti, si integrano invece con il sistema normativo in quanto non prevedono sovrapposizioni di tutela.

Relativamente al problema dei ribassi d'asta in misura elevata nei pubblici appalti, l'introduzione delle disposizioni in esame avrebbe l'effetto di limitare l'incidenza del ribasso sulle componenti di costo diverse dalla manodopera e dalla sicurezza, facendole ricadere quindi sui materiali e sul fattore organizzativo e tecnologico.

Per quanto attiene infine alla predisposizione da parte del ministro, delle tabelle indicanti il costo del lavoro, non c'è alcuna invadenza dell'ambito della

contrattazione collettiva, in quanto le tabelle hanno esclusivamente un valore ricognitivo dei parametri fissati dai contratti e rappresentano quindi uno strumento di facilitazione per gli operatori. Da ciò consegue che la mancata previsione di un termine fisso per l'adeguamento delle tabelle è da ricercarsi nel legame sussistente fra le tabelle stesse e il periodo di vigenza della contrattazione collettiva, per cui la modifica delle tabelle si renderà necessaria ogni qualvolta vengano ritoccati i minimi salariali in via contrattuale, senza prevedere termini inferiori di carattere annuali o biennali.

Per quanto riguarda infine la problematica della applicazione di tale disciplina al mondo della cooperazione bisogna distinguere due aspetti. Quanto alla ricomprensione esplicita delle cooperative nel campo di applicazione della normativa (già oggetto di un emendamento - Lauro, Piccioni - respinto in sede di discussione al Senato), non ritengo indispensabile tale specificazione, in quanto la disposizione di cui al comma 1 ha portata generale e quindi vale indistintamente nei confronti di tutte le imprese incluse le cooperative.

Per quanto attiene, invece, al trattamento più favorevole sotto il profilo fiscale e contributivo che l'ordinamento riserva alle cooperative (trattamento che, seppure in modesta misura, finisce per incidere in sede di gare di appalto), rilevo che tale problematica investe complessivamente il ruolo della cooperazione nel contesto economico nazionale e perciò richiederebbe un ripensamento complessivo di tale ruolo che non può essere affrontato nell'ambito della discussione di questo provvedimento che ha una finalità ben definita e particolare.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI ELENA EMMA CORDONI E
ALFREDO STRAMBI SUL DISEGNO DI
LEGGE N. 4924**

ELENA EMMA CORDONI. Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare introduce nuove norme volte a tutelare i

diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Si tratta di disposizioni importanti, che costituiscono una componente significativa della strategia adottata dal Parlamento, dal Governo e dalle parti sociali in questi mesi per far fronte al fenomeno degli infortuni sul lavoro e per realizzare migliori condizioni di tutela e di prevenzione sui luoghi di lavoro.

La normativa introduce disposizioni che favoriscono un approccio partecipativo, sostenendo il ruolo delle organizzazioni sindacali e rafforzando la funzione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Si fissano i rimedi nel caso in cui siano limitati quei diritti di informazione previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 per il rappresentante per la sicurezza. Viene in questo senso previsto un ricorso giurisdizionale. Proprio per favorire questa logica partecipativa, la nuova legge introduce poi una procedura conciliativa obbligatoria preliminare al ricorso giurisdizionale presso gli organismi paritetici.

Altre norme consentono inoltre alle organizzazioni sindacali di avanzare in sede dibattimentale conclusioni motivate o avanzare richiesta di eliminazione delle situazioni di pericolo. Questa operazione di rafforzamento della presenza delle organizzazioni sindacali si collega alla nuova disposizione che prevede che anche i rappresentanti per la sicurezza siano legittimati a costituirsi parte civile a tutela dei lavoratori interessati nei procedimenti per i reati di violazione dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 626 del 1994.

Con queste nuove norme il nostro ordinamento si arricchisce di strumenti più efficaci per la prevenzione e per la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Si tratta di un intervento che ha una funzione sostanzialmente operativa e che non aggrava ulteriormente gli obblighi delle imprese. Questa maggiore operatività risulta peraltro importante per il sostegno alla strategia di intervento per la preven-

zione e la sicurezza impostata dal Governo e dalle parti sociali e contenuta nel testo « Carta 2000 », che costituisce il riferimento per le azioni e gli interventi promossi nel nostro paese per contrastare il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

ALFREDO STRAMBI. Come il precedente provvedimento sugli appalti anche quello in esame si iscrive in un contesto di completamento e precisazione della normativa sulla sicurezza del lavoro con l'obiettivo di contrastare e combattere le condizioni di rischio, così tragicamente presenti nel nostro paese in tema di lavoro.

L'attribuzione di strumenti più ampi ed incidenti ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, la possibilità che si applichino a questi lavoratori le garanzie previste dall'articolo 28 della legge n. 300 quando il datore di lavoro impedisca o limiti l'esercizio dei diritti previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 626, l'ampliamento della tutela sotto il profilo giurisdizionale, la possibilità per i sindacati di intervenire nei provvedimenti per reati in materia di sicurezza e quella per gli stessi rappresentanti di costituirsi parte civile, configurano passaggi obbligati e positivi per realizzare condizioni di lavoro accettabili e rispondere alla domanda sul perché, nonostante una legislazione avanzata e le risorse messe a disposizione, i risultati in materia di sicurezza ancora tardino a venire.

Per i comunisti italiani quello sulla sicurezza sul lavoro da sempre rappresenta un impegno prioritario e costante; ogni occasione va colta per creare condizioni di vita e di lavoro degne di un paese civile. Per questo voteremo a favore del provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,55.